


31

$\frac{A}{432}$





Digitized by the Internet Archive  
in 2011 with funding from  
Research Library, The Getty Research Institute



# TESORO PRECIOSO

DE' MILANESI,

NEL QVALE SI RACCONTANO

tutte l'opere di carità Christiana, e limosine, che  
si fanno nella Città di Milano: da gli Hospi-  
tali, case Pie, Monasteri, & altri luoghi.

*Col numero delle Scole, Collegi, e letture, che  
mostrano senza premio.*

Con vn discorso vtilissimo in lode de g'huomini limosinieri,  
degnò da sapersi da ogni qualità di persone.

*Raccolto con molta diligenza da Frate Paolo Morigi,  
dell'ordine de' Giesuati di S. Hieronimo.*



IN MILANO, Per Gratiadio Ferioli. 1599.  
Ad istanza di Antonio de gli Antonij.

---

Con licenza de' Superiori.

# TESSORO PRECIOSO

DEI MINERALI

DEI QUALI SI RACCONTO

LA MANIERA DI TRARLI

PER IL BENEFICIO DELLA

UMANITÀ

DI GIACOMO VERRI

CON UNO DEI SUOI FIGLI

GIACOMO VERRI

IN UNO DEI SUOI

LIBRI

DEI MINERALI

DEI QUALI SI RACCONTO

LA MANIERA DI TRARLI

PER IL BENEFICIO DELLA

UMANITÀ

DI GIACOMO VERRI


CON UNO DEI SUOI FIGLI

GIACOMO VERRI

IN UNO DEI SUOI

LIBRI

DEI MINERALI

  
**ALL'ILLVSTRE**  
**SIG. OTTAVIO SPECIANO**  
**SINGOLARISS. CONSEGL. NEL**  
**CONS. SVPR. DELLI SESSANTA,**  
**SIG. MIO OSSERVANDISS.**



**E** SSENDO il lume secon-  
do il parere d'alcuni Filosofi,  
oggetto del vedere, & mouē-  
dosi le potenze alla presenza  
de gl'oggetti, non può la vi-  
sta della mente di chiunque  
mente possiede, non volgersi  
colà, doue vede grandissimo  
si, ma insieme leggiadrissimo, & diletteuolissimo lume,  
nato dal chiarissimo Oriente d'Ilust. Città, risorgere,  
& diuidersi in più raggi, li quali, con similitudine dis-  
simile all'hidra d'Hercole, che in danno de' mortali re-  
pullulaua i capi, vengono a moltiplicarsi per beneficio  
anzi salute commune, ad onta dell'amara morte, &  
dell'ingiusta fortuna, et perciò non è marauiglia ch'io  
tra molti procuri d'affissarmi nel luminoso splendore  
dell'Ilust. Sig. Ottauio Speciano già che al chiarissimo  
lume delle rarissime doti sue, haue congiunta tale per

fettione di cortesia & humanità, che non come il Sole fa ch' altri mirando s'abbagli ma in guisa tale ricerca, che a lui porta più che mediocre inuidia qual si voglia mezzano colore, & in confirmatione di quanto dico è l'hauere Francesco Sforza già Duca di Milano eletto il Padre di V. S. Illust. conosciuto di grandissimo valore, & nell' armi, & nelle lettere d' imprese segnalate, come di Senatore togato, di perpetuo Capit di Giust. dignità non mai concessa altrui in vita con suprema auctorità, in oltre di Consegliero secreto, & di Commissario generale de gl' esserciti; l'integrità & fama di lui anco dimostra l'hauerlo Carlo V. doppo la mutatione della Signoria richiamato, & à già detti & à maggiori vffici, mercè che chiarissime furono sempre le qualità sue, ne poteuano facilmente star nascoste. Onde la proueditrice natura, desiderosa di perpetuare le cose più perfette donogli così feconda, & generosa prole, che di quella hanno partecipato con mirabil contento non solo le prouincie più grandi, & famose ma anco li primi Signori & potentati del mondo effetto mirabile della Diuina prouidenza, accioche non vi sia chi non goda, & fruisca di sì splendente lume, e che sia il vero conosce hoggidi tutto il mondo l' Altezza della casa Speciana nelle cui lodi non entro per non saperne vscire onde per fermarmi alla ripa, tutta la Città di Milano particolarmente gode, & ammira il generosissimo Sig. Ottauio Speciano, così parlando della più nobile & miglior parte della Città, essendo V. S. per la prudenza ne maneggi per la nobiltà del conuersare, per il giuditio del proporre, & per

la sodezza del risolvere, eletto con indicibile contento  
vno delli segnalatissimi SS. nel Consiglio generale del-  
li sessanta dell'inclita Città di Milano come anco parla-  
do della più minuta plebe, godendo ella della pietà, et  
carità di V. S. Illust. abbondantissimamente & chia-  
mando ella V. S. à voce commune quasi per nome cō-  
uenientissimo il vero protettore de' poveri, poiche se  
bene non piace alla sincerità della pia intentione che  
ciò si palesi non può però così santa operatione in tut-  
to rimanere occulta, & perche non de gli vltimi sono  
io in saper questo, le sporgo la di nouo Stampata ope-  
retta nella quale potrà trattenersi in leggere & i lo-  
chi, & l'opere pie, cō pensiero d'aggradirla non solo cō  
l'opera ma. anco con l'affettuosissima volontà di ritro-  
uarmi seruit. a così pio Signore come è V. S. alla quale  
facendo riuerenza mi raccoman. di tutto cuore.  
Dalla mia libr. di 8. Maggio 1599.

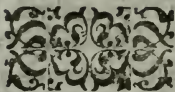
Di V. S. Illust.

Assettionatis. ser.

Ant. de gl' Antonij.



FRATE PAOLO MORIGI,  
A GLI HONORATI LETTORI.



**E**SSENDO di già più, e più volte stato persuaso, e pregato da molti nobili di questa nostra Città di douere arrecare in iscritto tutte l'opere pie, e di carità Christiana che s'essercitano a gloria di Dio, & in souentione de poveri, nella Città di Milano, dopo molti pensieri che a questo mi ripugnano, mi risciolse d'abbracciar l'impresa; considerando che la loro dimanda era giustissima, & ch'ella non poteua apportar saluo che frutto, e beneficio a' poveri, e però mi diedi a scriuere (benche con mia molta fatica, colli corporale, come mentale) tutte le sorti d'opere pie, & limosine che si fanno da tutti gli Hospitali, luoghi pij, Monasteri, e di Porta, in Porta della Città, da Compagnie, Scuole secrete, Capelle, e scolari con l'habito; Con la notte ancora di tutte le Scole, e Collegi, e pubbliche, letture ch'insegnano senza premio. Oltre, a molte altre opere pie che s'essercitano, doue riluce grandemen-  
te

te la carità Christiana . Di modo che ciascheduno potrà vedere come in lucidissimo Specchio che in questa Città s'oprano, & adempiano tutte le quattordici opere della Misericordia, cioè le sette corporali, e l'altre sette spirituali, le quali vengono tanto lodate, e raccomandateci da nostro Signore. Per le quali (facendole in carità come si deue) acquistasi vita eterna. In oltre; vedrassi come in Milano si da aiuto, e sussidio a qualunque maniera di creature bisognose, cominciando dal loro nascimento, e seguitando sino all'età dell'ultima vecchiaia, si curano tutte le sorti d'infermità. La onde al mio credere giudico che poche Città si trouano nella nostra Italia, ne forsi in tutta l'Europa, che nell'opere della Misericordia, e delle limosine la trappassino, ne per auentura le vadino di paro.

Appresso, ho voluto intitolare questa mia fatica, Tesoro spirituale pretioso de Milanesi, e ciò parmi d'hauer fatto ragioneuolmente. Hauendo detto nostro Signore. Non vogliate accumulare i vostri tesori in terra, doue la ruggine, e le tignuole li consumino, & i ladri li disotterrano, e rubbano, ma riponete i vostri tesori in Cielo, doue non è ruggine ne tignuole che gli consumino, ne ladri che li disotterrano, e rubbino. Sopra le quali parole. Dice Sant'Agostino. Ciascuno deue prendere il consiglio

del Signore . Non pònere adunque il tuo tesoro in terra , mà dallo a' poveri , & hauerai il tuo tesoro in Cielo . Che altro sono i poveri ( dice egli ) che nostri somieri ? Fà adunque limosina al povero , e soccorrelo ne' suoi bisogni , & esso sarà il tuo mulatieri che porterà le tue limosine , e le tue opere di Misericordia in Cielo . Adunque non è dubio alcuno che tutte quelle cose che si danno a' poveri tutte se ripongono per tesoro in Cielo . Onde a questo proposito Urbano Papa , e Santo , hauendo dispensato a poveri tutti i tesori di Santa Cecilia Signora Romana , & richiedendogli il Prefetto tiranno quei tesori , risposegli Urbano , che i tesori di Cecilia erano stati da' poveri portati in Cielo . Parimente , essendo stato ricercato san Lorenzo da Decio Imperatore , che li douesse manifestare i tesori che Filippo Imperatore suo predecessore , haueua lasciato alla santa Chiesa . All' hora Lorenzo Domandò alquanto d'indugio , e radunò tutti i poveri , vedoue , orfani , e pupilli a' quali haueua dispensati i tesori , e disse all' imperatore ; Questi , o Cesare , sono quelli c' hanno hauuto in deposito i tesori che tu dimàdi e gli hanno portati in Cielo . Adunque , ragioneuolmente possiamo conchiudere che gli Hospitali , case Pie , e tutti i luoghi doue si soccorre a' poveri in qualunque modo , & tutte l'altre limosine che si fanno da ciascuna persona in particolare ,



lare, tutte sono tanti scrigni, e cassoni doue se  
ripongono i tesori spirituali de' Milanesi, che  
sono portati nel regno del Cielo per le mani de'  
poueri; e quiui ciascun limosiniere che haue-  
rà effercitato l'opere della Misericordia in questa  
vita, farà ricompensato di gloria, e ricchezza  
nel Celeste Regno.

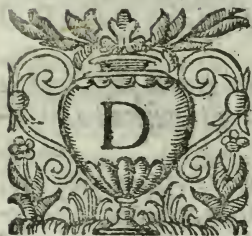
Dirò ancora come non ho mancato di quel-  
la maggior diligenza che a me è stata possibile,  
per volere sapere il tempo della foundatione di  
ciascun Hospitale, case pie, & altri luoghi doue  
s'effercita la carità Christiana nel soccorso de'  
poueri, col nome, e cognome de' loro fonda-  
tori, e benefattori, & altre cose particolari,  
& ben che in ciò habbi consumato molto tem-  
po, e fattogli sopra gran viaggi, con molti di-  
saggi, e fatiche, tuttauia non ho potuto adem-  
pire questa mia bramosa voglia saluo in alcuni.  
Et perciò ogni vno a chi peruerà alle mani que-  
sta mia compositione si dourà sodisfar di quan-  
to ho in essa scritto. In oltre, s'alcuno trouasse  
qualche cosa equiuocata nel numero delle limo-  
sine, o del più, o del meno di quanto ho scritto,  
o in altra cosa, diano la colpa a quei da cui io  
ho hauuto l'informatione; perche sono stati  
alcuni che dopo hauergli pregati a darmi quel-  
la maggior informatione che fosse loro possibi-  
le non hanno hauuto riguardo a farmi diuerse  
promissioni, e darmi molte stracchezze, che poi  
al

al fine gli è piacciuto di darmi vna nota di quanto li ricercaua asciuta , e senza sugo . Cosa nel vero biasimabile, essendo ciò cagionato per non volere prendersi vn poco di fatica , per publico honore di detti luoghi , e della Città . Questo ho voluto dire per scarico mio , e sodisfattione de i curiosi , e diligenti lettori , accioche lodino la mia diligenza , e condannano la negligenza altrui.



TAVOLA  
**DELLE COSE**  
**PIV NOTABILI**

CHE SI CONTENGONO NEI  
 CAPITOLI DELLA  
 PRESENTE OPERA



- E gli Hospitali che furono fabricati in Milano vniti alle Badie, auanti che si fabricasse l' Hospital grande, e come andarono in rouina. Cap. 1. fol io 1.*
- Come il Duca Francesco Sforza di questo nome il primo, e da i nobili della Città fù terminato di fabricare l' Hospital maggiore, e sottoporui gli altri Hospitali. Cap. 2. fol. 3.*
- Come il Duca fece fabricare l' Hospital grande, & con auttorità Papale vnì gli altri sotto la cura d'esso. Cap. 3. fol. 4.*
- Della bellezza, e grandezza, e dell' altre parti mirabili dell' Hospital grande di Milano. Cap 4. fol. 6.*
- Del gouerno, e reggimento dell' Hospital grande con quelli che sono vniti ad esso. Cap. 5. fol. 8.*
- De gli Hospitali che sono sotto la cura del grande, e delle*

T A V P L A

- delle sorti d'infermì che ciascan cura. Cap.6. f.10.
- Dell' Hospitale di San Celso , doue si riceueno gli espo-  
sti. Cap.7. fol.12.
- Nota della spesa fatta l'anno 1593.dalli SS.Deputa-  
ti per mantenere li poueri de gli Hospitali. Cap.8.  
folio 17.
- Dell'entrata, e cauata del Magnifico Hospital grande  
e de gli altri vniti ad esso, con gli carichi, e spese che  
si fanno, calculate l'anno 1597. Cap.9. fo.21.
- Delle spese che si sono giornalmente fatte il detto an-  
no dall' Hospital grande, e da gli altri sottoposti ad  
esso. Cap.10. fol.24.
- Legati, & oblighi che l' Hospital grande paga ogni an-  
no a diuerse persone fuori de gli Hospitali a lui sot-  
toposti. Cap.11. fol.26.
- Del venerabile, e Pijssimo luogo detto Santa Corona,  
doue si danno tutte le medicine, e l'altre cose biso-  
gneuole, a tutti i poueri infermi della Città, e de'  
corpi Santi. Cap.12. fol.27.
- Del luogo doue si ripongono gli appestati al tempo del  
contaggio. Cap.13. fol.32.
- Discorso, e prouedimenti che furono fatti in Milano  
per la peste dell' anno 1576. Cap.14. fol.34.
- Somma delle spese che furono fatte al tempo della Pe-  
ste , dal suo principio sino al Calende di Marzo  
1577. Cap.15. fol.37.
- Dell' Hospitale de' Conualescenti, delli Frati di Gio-  
uanni di Dio. Cap.16. fo.39.
- Dell' Hpspitale de' Mendicanti. Cap.17. fol.40.
- Del

- Del Collegio delle Vergini di santa Caterina al Ponte  
di Fauergo, in Porta Ticinese Cap. 18. fol. 43.
- Dell' Hospitale della Pietà, detto de' Vecchi. Cap. 19.  
foglio 45.
- Di due Hospitali per alloggiare i Pellegrini. cap. 20.  
folio 46.
- Del Monte della Pietà, che presta a' poveri, senza pre-  
mio. cap. 21. fol. 47.
- De due Hospitali, vno dedicato ai putti, e l'altro alle  
fanciulle orfanelle. cap. 22. fol. 49.
- Della casa pia di santa Sofia doue si pongono le giona-  
ne vergini in conserua per preseruarle dal cadimē  
to del peccato. cap. 23. fol. 51.
- Delle donne conuertite di santa Vateria, del Soccorso,  
e del Deposito. cap. 24. fol. 53.
- Delli Carcerati, e dell' aiuto, e carità che se gli vfa con  
bellissimo ordine. cap. 25. fo. 55.
- Dell' opere di carità che con gran zelo essercitano a gli  
carcerati, gli Scolari di santa Croce posti nella Chie-  
sa di S. Babilla, sotto nome di Pietà. cap. 26. f. 57.
- Della compagnia de' Nobili di San. Giovanni Decol-  
lato, in case rotte, che vanno a raccordare la salute  
dell' anima a i giustitiati. cap. 27. fol. 60.
- Del Collegio della Contessa di Guastalla, doue si gover-  
nano le putte nate Nobili, ma cadute in pouertà.  
Cap. 28. fol. 62.
- Del Collegio de' poveri putti, e putte orfanelli, della  
natione d' Ispagna, sotto il titolo di san Giacomo.  
cap. 29. fol. 64.
- Del



T A V O L A.

- Del luogo Pio della Misericordia. cap.30. fol.66.  
 Limosine che si fanno dal venerabile luogo Pio, detto le Quattro Marie. cap.31. fol.69.  
 Dell'opere di carità che s'essercitano dal Pio luogo detto la carità. cap.32. fol.70.  
 Delle limosine che si danno a' poveri dal Pio luogo detto la Divinità. cap.33. fol.75.  
 Del luogo Pio detto l'Humiltà, instituito da casa Borromea. cap.34. fol.76.  
 Del Pio luogo di san Giuseppe. cap.35. fol.79.  
 Del luogo Pio detto la Pignatella, ouero Michetta. cap.36. fol.80.  
 Delle limosine che si fanno dal Pio luogo del Scurolo di sant' Ambrogio. cap.37. fol.81.  
 Del luogo Pio del Corpus Domini, posto in Porta Orientale, instituito dal Nobile Lazarino Legnano. cap.38. fol.82.  
 Delle limosine che si fanno dal luogo Pio detto il Crocifisso, posto tra i chiostri del Conuento di San Marco. Cap.39. fol.85.  
 Del luogo Pio di santa Maria della Pietà, posto vicino a san Barnaba. cap.40. fol.86.  
 Limosine che si fanno nelle Chiese di Porta Orientale. cap.41. fol.88.  
 Limosine di Porta Romana. cap.42. fol.91.  
 Limosine di Porta Ticinesa. cap.43. fol.95.  
 Limosine di Porta Vercellina. cap.44. fol.103.  
 Limosine di Porta Comasina. cap.45. fol.107.  
 Limosine di Porta Nuova. cap.46. fol.115.  
 Limo-

T A V O L A

- Limosine che si fanno da molte Badie, d'offitij della Città, e da diuerse arti. cap. 47. fol. 119.*
- De due opere di limosina spirituale che si fanno, vna è il cercare di porre pace frà discordandanti, e l'altra è ammonire, e correggere con carità i bestemmiatori. cap. 48. fol. 123.*
- De' Collegi, e Scole che insegnano senza premio. cap. 49. fol. 124.*
- Sommario delle limosine, & opere pie che si fanno in Milano. cap. 50. fol. 132.*
- Si dichiara come l'huomo limosiniere, e che s'essercita nell'opere della Misericordia mai può morire di mala morte, anzi è favorito da Dio, e premiato da lui. cap. 51. fol. 134.*
- Essempi degni da saperse, di quelli che sono stati misericordiosi verso de' poueri, e c'hanno con gran zelo atteso all'opere della Misericordia. cap. 52. fo. 137.*
- Alcune comparationi dell'huomo limosiniere, e misericordioso. degne da saperse. cap. 53. fol. 142.*
- Auari sono biasimati dalle sacre lettere, e da' Santi Dottori, e però si deue fuggire questo vitio. cap. 54. folio 147.*
- Come li Notari, quei che seruono gli Hospitali, e quelli che gli governano sono tenuti di conscienza di far il debito loro con ogni fedeltà, e carità Christiana. cap. 55. fol. 48.*





DE GLI HOSPITALI

CHE FVRNO FABRICATI  
IN MILANO, VNITI  
ALLE BADIOE,

Auanti che si fabricasse l'Hospitale  
Grande, e come andarono in  
rouina. Cap. I.



**V**OLENDO hora descriuere  
tutte l'opere della misericordia,  
e carita Christiana, che vengano  
essercitate nella Città di Mi-  
lano, a gloria di Dio, & a benefi-  
tio de' poueri, posti in qualuque  
sorte di miseria, e necessitade co-  
sa ragioneuole che primieramete fauelliamo di quel-  
le che si fanno da gli Hospitali, e poi dalle case pie:  
seguitando poscia di narrare quelle che si fanno di  
Porta in Porta nelle Chiese, e cōpagnie della Città.

Dirò adunque, come la Città di Milano è grande-  
mente tenuta di ringratiare Iddio, più che molte al-  
tre Città d'Europa, per li molti fauori riceuati da  
sua Diuina Maestà, si come chiaramente habbiamo  
raccontato nella Nobiltà di Milano, e nella De-  
scittione del Duomo. Ma trà gli altri fauori, vno è  
questo, ch'egli ispirò i nostri antichi patriotti  
ad essere dediti alla diuotione del culto Diuino, &  
all'opere della pietà Christiana, doue riluce la som-  
ma della legge Euangelica. La onde, quei antichi Pa-

27 TESORO PRECIOSO

Anticamente ogni Badia haueua il suo Hospital.

storî, e diuoti Cittadini fabricarono, e dottarono diuerse Badiè, che poscia si riempirono del fiore della giouentù della nobiltà Milanese, i quali fecero grandissimo frutto nella Santità della vita, e nell'edificatione del prossimo. Appresso, fabricarono ancora noue Hospitali, dandogli da reggere, e gouernare a gli Abbati di quelle Badiè, assegnandogli parimente le sue entrate, le quali furono poi accresciute dal grand'Otto, & da Giouanni amendui Arciuescoui, & amendue Vescanti, & dopò essi, ne fu gran benefattore Bernabò Visconte Signor di Milano. Li nomi degli Hospitali antichi, furono quel di San Dionigi, di san Lazaro, di san Celso, di san Vincenzo, di S. Ambrogio, di san Simpliciano, di Brolio, di Santa Catarina, & quel sopra il muro, detto di Madonna Bona. Et hora sono ridotto in sei, de quali più oltre si fauellerà di ciascuno di loro distintamente.

Matt. 24.

Caminando le cose de' poveri di ben in meglio per vn tempo, con gran zelo di carità, ella poscia cominciò a raffreddarsi a poco a poco. E come dice il Signore, cominciò abbondare l'iniquità, e raffreddossi la carità, dal spirituale feruore, per ciò che l'abbondanza dell'auaritia, e de gli altri vitij, sono la morte della carità, perche vn contrario distrugge l'altro. La onde gli Ecclesiastici Deputati all'aministratione de l'intrate de gli Hospitali per sostentare i poveri, per fauore, e danari si fecero ministri perpetui, & venendo la calamità de' tēpi instabili, con atrocissime guerre; rouine della Città, mutatione di Signorie, & altre infelicità, e sciagure, le Badiè andarono in commendè, e li poveri infermi senza alcun soccorso si trouarono anzi gli Hospitali vennero in tale abominatione che a pena dell'hospitalità in essi v'era segno alcuno, e più gl'istessi Hospitali furono la maggior parte distrutti, e rouinati, mercè la turbolenza de tempi maluaggi; & quelle miserie durarono per longo spatio di tempo.

Come dal Duca Francesco Sforza, e dalla Città  
 fu terminato di fabricare l'Hospital  
 grande e sottoporgli gli altri  
 noue Hospitali. Cap. 2.

**M**Orto che fu Filippo Maria l'anno 1447. Vltimo Duca di questo gran stato, di casa Visconte. Doue la Signoria di Milano era perseverata in casa Visconte cento, e sessantaquattro anni, dopo molte riualte, e parti facionarie, questo gran stato uscendo fuori di casa Visconte andò nelle mani di Francesco Sforza, Marito di Bianca Maria Visconte, figlia del Duca Filippo; il quale l'anno 1558. il felicissimo giorno della Nuntziata della Vergine Maria fu gridato Duca, e fece la sua solenne entrata. Questo die de poi pace a tutta l'Italia. E fra l'altre cose degne di memoria eterna, che rilucono in questo gran Duca, di singolar virtù, e degne d'immortalità vna fu, che in tempo che regnò egli con vn animo pio, Catolico, e religioso, si prese a cuore con sommo studio, e diligenza di volere riformare questi Hospitali; e ritornargli nella qualità primiera, accioche i poveri di quaunque qualità bisognosi fossero souenuti, & aiutati. La onde, più volte fece adunare il suo Senato, e tutti i Magistrati, & i principali ordini della Città, e pafimente tutti gli huomini dotti delle Religioni che all'horà si trouarono nella Città: Et disputato la causa, più volte fu prudentissimamente terminato il modo di far questa riforma, nella maniera c'hora raccontaremo.

La terminatio ne fu tale che tutti vnitamente vennero in questo parere, che si douesse fabricare vn nouo Hospital, al quale si douessero incorporare, gli altri pfanati, rouinati, & vsurpategli le loro entrate, e che'l gouerno d'esso non si douesse mai più dare nelle mani tutto d'Ecclesiastici, per fuggire al tutto il pericolo di

Casa Visconte signoreggiò Milano 164. anni.

Casa sforza signoreggiò Milano.

## TESORO PRECIOSO

perpetuare l'amministrazione in essi, mettendolo col tempo in commenda. Ma che il gouerno fosse nelle mani de i gentil'huomi della Città, conumerandoci però due di dignità Ecclesiastica, per non escludere quell'ordine del suo honore, come si fauellerà più diffusamente nel capitolo dell'elettione.

Hauendo adunque ( come s'è detto ) con matura consideratione stabilito di far la riforma delli noui Hospitali, còla foundatione d'vn'altro di nuouo, aliqua le tutti gli altri fossero sottoposti, la onde trouandosi all' hora vn frate Michele della nobile casa Carchano dell'ordine di San Francesco dell' osseruanza, in gran diffimo credito in Milano, essendo gran Theologo, e de rari predicatori del suo tempo, cominciò a predicare publicamente questa Santa riforma per euidente beneficio de' poveri, di modo che inanimò tutti à questa lodeuolissima, e pia impresa, al qual gli era prestato fede, si perche egli era di vita santa, come di dottrina rara. Non lascierò di dire che dopo la morte del Duca Filippo Maria, & auanti che Francesco Sforza, sicueffe il Ducato la Città si gouernò tre anni a republica, nel qual tempo, il popolo di Milano haueua trattato questo negotio con Papa Nicolao Quinto, ma non fu stabelito nulla, essendo all' hora tutta la Città in parti façionarie.

*Come il Duca Francesco Sforza fece fabricare  
L'Hospital grande, & con l'auttorità  
Papale, vni ad esso gli altri noui  
Hospitali. Cap. 3.*

**V**olendo adunque il Duca essequire quant'era stato vnitamente, e concordeuolmente determinato, eleffe il sito di fabricare questo nuouo Hospital fra la Chiesa di san Stefano maggiore, e san Nazaro parimente Maggiore, nel qual luogo v'era



vn Castello, e l'anno mille quattrocento cinquanta 1456. fu  
 lei alli dodeci d'Aprile fù posto i fondamenti in que cominciò  
 to veramente Regio Hospitale, con la presenza to l'Ho-  
 di tutto il clero processionalmente, e popolo, e Ma- spital grã  
 gistrati della Città. E volse che gli fosse sotto il tito de.  
 lo dell'Annontiatione della Vergine Maria, e che si  
 chiamasse l'Hospital grande. Il che, così è nominato.

Andò poi il valoroso, e Magnanimo Duca al Con-  
 cilio di Mantoua, doue si ritrouaua Papa Pio secon-  
 do Senese di casa Piccolomini, con molti Principi  
 Christiani per trattare la publica cruciata contra  
 del Turco. La onde il Duca esposè a sua Santità à suo  
 nome, e della Città la foundatione di questo nouo  
 Hospitale, e la terminatione che s'era fatta d'vnire  
 gli altri Hospitali della Città, e della Diocesi sotto  
 la cura, e reggimento di quello. La onde esaminata  
 con diligenza da sua Santità, e da Cardinali la dimã-  
 dita del Duca, li fù fatta la concessione a pieno secò-  
 do la dimanda. E da l'hora in qua sempre detti Ho-  
 spitali, e rendite, sono stati vniti a questo grande,  
 doue che a poco a poco si sono rifabricati aumentati  
 & abeliti, come il tutto si dirà più chiaramente: Le-  
 uando dalle Badie quell'entrata che fù lasciata per  
 souentione de poveri; & vnendo quella all'Hospital  
 grande, di modo che dall'hora in quà sempre gli  
 Hospitali sono iti di bene in meglio, in sussragio de  
 poveri, e aumento delle fabriche.

Non voglio lasciar di dire (auanti ch'io scriua la  
 fabrica di quest'Hospitale) come il generoso nostro  
 Duca Francesco, mandò Galeazzo Maria Sforza suo  
 figliuolo, con cinquecento huomini d'arme, tutti ric-  
 camente adobbati, e parecchie insegne di fanteria,  
 fino a Fiorenza per sicurezza del sommo Pontefice,  
 à talche egli fù accompagnato da Galeazzo, & da  
 quella forbita compagnia Milanese da Fiorenza à  
 Mantoua con gran lode del nostro Duca.

Galeazzo  
 Maria  
 Sforza ac-  
 còpagna  
 to il Papa  
 da Fioren-  
 za à Man-  
 toua con  
 cinquecé-  
 to huomi-  
 ni d'arme  
 e molte i-  
 segne di  
 fanterie.

6  
 Dell' Hospitale grande di Milano, e di sua  
 regia fabrica. Cap. 4.

**V**olendo hora fauellare della fabrica dell'Ho-  
 spitale Maggiore di Milano (detto il grande)   
 affermerò ch'egli è il più riguardeuole di quanti ne  
 siano nell'Italia, percioche esso è tutto fabrica Re-  
 gia, & Imperiale. Questo è riposto in vn gran qua-  
 drato, e per ogni lato è longo braccia cento sessanta-  
 cinque, di modo ch'egli circòda braccia seicento ses-  
 santa. dico di braccio da muro Milanese, che è span-  
 ne tre per braccio, & il contenuto di tutta la fabri-  
 ca viene ad essere pertiche quattordici, tauole dicia-  
 sette, piedi due, & onze quattro. Da i lati di fuori,  
 egli è ornato da spaciosi, e bellissimoi portici, saluo la  
 parte d'oriente che riguarda verso il fosso della Cit-  
 tà. Dentro da questo gran quadrato, v'è vna gran cro-  
 cera che trauersa tutti i quattro lati, con le sue am-  
 plissime porte; in questa gran crocera, ci sono poste  
 tutte le lettiere doue si pongono gl'infermi, e tutti i  
 letti sono intornati con le sue copertine, di modo  
 che si veggono ne i quattro lati di questa gran cro-  
 cera cento, e cinquanta cinque letti. Oltre, che qua-  
 to abbondano gli ammalati, i ministri ripongono  
 nel mezzo dell'altre lettiere per commodo de gl'in-  
 fermi. E le lettiere che stanno stabile sono tutte di  
 ferro. Nel mezzo di questa gran crocera si vede vna  
 bella tribuna, ouer Cupola in volta, sotto la quale  
 v'è vn grande altare in eminente altezza, circòdato  
 con le sue ferrate bellissimoi, sopra del quale v'è ri-  
 posto il Santissimo Sacramento, e quiui si dicono le  
 Messe; di modo che tutti gl'infermi da tutti i quat-  
 tro lati delle crocere possono adorare il Santissimo  
 Sacramento, e vedere la santa Messa ogni giorno.

Appresso si veggono quattro chiostri, vno per cia-  
 scun braccio di crocera, di vaga bellezza, con li suoi

colo-

colonnati, e tutti in volte, con le sue loggie di sopra con le colonne doppie, che sono molto riguardeuoli, che seruono all'alto, & al basso all'officine bisogneuoli.

Questa veramente grande, e rara fabrica, e tutta posta sopra li volti, di modo che volendo andare doue sono gl'infermi fà bisogno di salire scalini numero quindici. La onde, sotto terra ci sono le canue per conseruare i vini, per riporre le legne, per li forni, per le stufe, per metterci il pane, & per seruirgio d'altri comodi ad vso dell'Hospitale. Oltre, i volti sotto terra seruono p stalle da tenere caualli, & altre bestie, pil mazzello della carne, e p lauaderia. Appresso, sotto terra ci sono canali, & acquedotti d'acqua chiarissima corriuata, che non solo sono commode per lauare i panni, ma ancora (quel che più si deue stimare) questi canali seruono mirabilmente a tenere mōdo l'Hospitale da tutte l'immōditie; percioche, purgano tutte le eloache benissimo, doue si riduce, il fracidume de gi'infermi, gittati per luoghi secreti riposti dietro al capo di ciascuna lettiera per maggiore loro commodità. Di maniera che l'Hospitale stà asciutto & è sanissimo: oltre che in esso mai si sente alcuna sorte di puzza, o di mal'odore, come fanno gli altri Hospitali di molte Città doue io sono ito. Il che, e cosa di gran lode.

Nelli luoghi sopra terra intorno a i quattro clauari, o chiostri (come li vogliamo nominare) ci sono tutte le stanze accomodate alla seruitù, e beneficio de poueri. Come cucina dispensa, spetiaria, ripositione di farine sala del Consiglio de' Signori Deputati, Retiouaria, Cancellaria, stanze de Medici, & d'altri ministri, & habitationi per forestieri, & ad altri vsi. Et sopra li portichi grandi ci sono i granari, & v'è il Refettorio, & altre accomodate stanze per sacerdoti, & ad altri vsi. E sopra il portico che guarda verso Setentrione, ci sono vn gran numero de letti doue

si ripongono gl'infermi quando occorre che sopra abbondano, e che non possono accommodargli nelli letti dell'Hospitale. Ecco che sotto breuità ho voluto descriuere le parti più notabili di questa regia fabrica.

Mà habbiamo da sapere, che il disegno ouero modello fu fatto accioche si facessero due grandi quadrati, d'vna medesima grandezza, & architettura, l'vno d'essi haueua da seruire per gli maschi, e l'altro per le femine, & la Chiesa andaua riposta nel mezzo di questi due gran quadrati in architettura rotonda, con la sua tribuna. Cosa veramente (se hauesse hauuto effetto) da essere annouerata fra le merauiglie del mondo, mà la morte, le guerre, e le riuolutioni de tēpi, e tante mutationi di Signorie hanno cagionato che quest'altro gran quadrato, ne la Chiesa sin'ad hora nõ si veggono fabricati, mà solo si vede vna semplice muraglia che cinge tutto quel gran quadrato, doue era disegnato di fare quella gran fabrica per seruigio delle doune. Le quali hora stanno in vn braccio del lato verso mezzo giorno, dell'Hospitale già fabricato, (come habbiamo già detto) diuiso però da quel de maschi con vn cancellato di tauole.

*Del gonernò, e regimento dell'Hospital grande, e de gli altri vniti ad esso. Cap. 5.*

**P**Osia che basteuolmente habbiamo raccòtato sotto breuità la fabrica di questo grãde, e regio Hospitale, hora è cosa ragioneuole che diciamo dell'ordine del suo regimento. Dico adunque, che al gouerno di quello luogo, e de gli altri Hospitali vniti ad esso, ci sono diciotto gentil'huomini della Città, & perche la Città ha sei porte principali, però s'eleggono tre gentil'huomini di ciascuna porta, & questi sono eletti da i dodici della Prouisione, deputati al gouerno della Città, e da i Deputati de i luoghi Pij  
di



di quel tempo, cioè della Misericordia, delle quattro Marie, della Carità, dell'Hospitale della Pietà, della Diuinità, e dell'Humiltà. E dodici di loro si mutano ogni anno, restandone sei per instruzione de i dodici per l'anno seguente. Et frà questi diciotto, hanno da essere connumerati due di dignità Ecclesiastica, ma non alcun Dottore di legge, o di medicina, ne parimente alcun altro c'hauesse dipendenza con l'Hospitale, come crediti debiti, liti, affittamenti, o altri simili particolari notabili, & i detti diciotto, Deputati dell'Hospitale vengono detti.

Appresso il supremo Signore, o il suo Governatore nello stato di Milano ha da fare electione d'vn nobile Milanese che sia di consiglio, & età matura, d'integrità di vita, & isperienza, il quale in detta congregatione habbi da essere suo Luogotenente, acciò che le cose cò la sua assistenza si facciano cò quella maggior diligenza, sollecitudine, e fede che sia possibile: Et qui in singulis rebus, vna cù illis interesse debeat, & sine quo nihil possit, in eisdem deliberari, come dice per parole formate la Bolla del Beatissimo Papa Pio secondo della foundatione, riduzione, & vnione dell'Hospitale. E questo Luogotenente deue essere perpetuo.

In oltre frà questi diciotto se ne elegge vno per Priore per ogni Porta, cominciando da Porta Orientale, e seguitando successiuamente sino a Porta Nuova, che sarà l'ultima il cui officio a da durare due mesi per ciascadun d'essi. Essi distribuiscano gli officij di ciascun Deputato con mirabile ordine acciò che i poveri dell'Hospitale, grande, & de gli altri sottoposti ad esso siano con diligenza, e carità Christiana ben governati. Et le fabriche, e possessioni, & altri beni d'essi Hospitali ben tenuti, il che, il tutto si è eseguito, & tuttauia si essequisse con gran diligenza dopo la riforma, e foundatione del grande sino ad hora a gloria di Dio, e della sua Santa Madre, Et accioche

le cose de gl'infermi habbino da passare di bene in meglio, così per li corpi, come per l'anime, piacque a gli SS. Deputati dell'anno 1589. di rinouare cò grã maturità e prudenza gli ordini da offeruarsi per lo tempo auenire a l gouerno dell'Hospital grande, e de tutti gli altri a questo vniti, con le instructioni di tutti gli ofùciali, e ministri suoi. Ordini, e regole veramente degne da non essere per niun modo tralasciati; saluo per alcun caso occorrente di mutare alcuni ordini in meglio secondo la qualità de' tempi.

Sopra due porte di detto Hospital grande si leggono in due Epitafi di marmo queste parole, in vno dice.

*Franciscus Sfortia Dux iiii O. M. PP. Et eius vxor Blanca Maria Vicecomes, qui situm Edesque dederunt vna cum Mediolanensi populo, hoc Hospitale posuere.*

Nell'altro marmo si legge.

*Franciscus Sfortia Dux Mediolani quartus, qui vrbis, Et gentis Imperium soceri morte amissum recuperauit, ad sustentandos Christi pauperes dispersa alimenta congeffit, atque ex vetere Arce Aedes ampliter excitauit. Anno S. M. CCCCLVI. Pridie idus Aprilis.*

*Delli Hospitali che sono sotto la cura dell'Hospital Grande, e delle sorti d'infermi che ciascuno d'essi cura. Cap. 6*

**H**Auendo noi fauellato basteuolmète sotto questa maggiore breuità che ho potuto dell'Hospitalc

Spitale grande adesso voglio che diciamo alcuna cosa delli altri Hospitali che sono sotto la tutela, e pacificati, e prouiti da quello. E vedrassi vn bellissimo, e lodeuole ordine tenuto nel gouerno d'essi, con la narratione delle sorti d'infermi che ciascun di loro cura, e pasce. E tutti sono gouernati con grã diligenza, politezza, e carità, sotto la sollecita, & accurata prudenza de i Signori Deputati.

Primieramente comincerò dall'Hospitale di Sãt' Ambrogio nel quale si accettino, si curano, e nutriscono più forti di persone, cioè tifichi, i quali hãno vn luogo appartato per essere male apprensibile, accioche non infettano gli altri. Idropici, quei c'hanno piaghe di gambe, de bilità di Nerui, Vlcere, e male di Mamelle. Et quiui si fanno le spese à più di ducento cinquanta bocche e delle volte sono bocche trecento, e tal'anno sono stati quattrocento.

Hor dirò come l'Hospitale di San. Vincenzo da alloggio, e gouerna pazzi, semplici mentali, e che non fanno parlare, ispiritati, ciechi, quei che cadono del brutto male, e quei che patiscono il mal Mazucco. In questo si fanno le spese a piu di ducento cinquanta bocche, e tal uolta sono fino al numero di trecento.

Dirò adesso come l'Hospitale di San Smpliciano da alloggio, e gouerna quei poueri che sono d'infermità incurabili, & ad altre sorte d'infermità fuori che tifichi, e quiui si fanno le spese a bocche ducento cinquanta, & hor più.

Se hora vogliamo fauellare dell'Hospitale di Brolio, bisogna che dico che in esso si curano con grandiligenza quei huomini, e donne c'hanno il mal Francele, Vlcere, Angonaglie, Scabia, e simili mali in questo ordinariamente ci sono ducento bocche, ma nel tempo delle purgationi saranno fino a cinquecento, e delle volte più. Et in questo si fa vna grãdissima spesa da i SS. Deputati al tempo delle purgationi.

Seguitando di narrare de gli altri Hospitali dirò  
come

Hospitale di S. Ambrogio.

Hospitale di S. Vincenzo.

Hospitale di San Smpliciano.

Hospitale di Brolio.

Hospitale di S. Lazaro.

come gli è quello di San Lazaro, doue si ripongono gli infermi di diuerse forti, e sono in esso bocche ottanta in circa, Mà particolarmente si curano in esso i tegnosi. Questo è stato disfatto come se dirà più oltre.

Hospitale di san Dionigi.

Volendo raccontare alcuna cosa dell'Hospitale di San Dionigi dirò che in esso si dà ricetto a i fanciulli detti bastardelli, & ad altri che sono senza sussidio, i quali si nominano figliuoli dell'Hospitale, & in questo si curano tutti i tegnosi. Appresso, dirò come in esso, non solo s'ammaestran questi fanciulli nella dottrina Christiana, nelle laude di Dio, & in altri buoni costumi, mà ancora s'ammaestran in diuerse arti. E nel detto Hospitale, si fanno tutte le scarpe che s'adoprano al bisogno, e seruigio de tutti gli altri Hospitali sottoposti al grande: di maniera che ogni anno vscisce da detto luogo, fra scarpe grande, e picciole, e pantofole per le donne ad vso de gli altri Hospitali para sei mila di lauori. Cosa nel vero degna da saperfi. Appressa, li putti che quiui si nutriscono, & ammaestran vlciti che sono dell'età fanciullesca li danno ricapito, o che li tengono ad vso, o per seruitù dell'Hospitale, o d'altri. Et in questo ù fanno le spese a bocche ducento cinquanta, & tal'anno sono treceto, e quiui si lauora di scarpe, di scartagge calcette agogia, di farto, e d'altri essercitij

*Dell'Hospitale di san Celso*

Cap. 7.

Cose assai hauerei che scriuere s'io volesse spiegare minutamente l'opere della carità Christiana che viene essercitata nell'Hospitale di San Celso. Percioche quiui riluce mirabilmente l'opere della Misericordia corporale, e quelle della Misericordia spirituale, & è come vn seminario di virtù Christiana. In questo adunque si ripongono tutti gli espolti dell'vno e l'altro sesso, e quiui si raccogliono

tutti



tutti i fanciulli, e fanciulle di tutte le qualità priue di sussidio, & donne d'età mature, & i bambini che lattano. La onde hora ch'io scriuo questo si trouano in questo Hospitale fino al numero di sessanta Balie che lattano gli esposti, & ogni vna d'esse da il latte a due, & a tre, creature, di maniera che ci vuole buon re ciamento per nutrire i bambolini. Oltre, che in esso ci sono gran numero di donne che attendono al seruigio dell'opere bisognuoli alla casa, & hora ch'io scriuo di questo Hospitale sono in esso bocche cinquecento settantacinque, & tutti vbediscono ad vna Matrona di prudenza rara, e di carità ripiena, chiamata la Priora. Appresso di lei ci sono dodice altre velate le quali sono quelle che insieme con la Priora attendono a gli offitij principali dell'Hospitale, e soprastante alle altre, accioche le cose dell'Hospitale vadano con sant'ordine. Di modo che quiui s'alleuano gli esposti, che morirebbono miseramente, essendo gettati nelle cloache, & in altri luoghi immondi. In questo luogo se gli dà il battesimo se non sono battezzati, s'allattano, si vestono, se gli fa imparare la dottrina Christiana, & s'ammaestrano ne buoni costumi, & anco ne lauori con l'opera delle mani, fino che sono in età adulte, e che se li troua ricapito. In oltre, li SS. Deputati hanno fatto vestire d'vn habitto destinato all'altre dodici fanciulle di quelle che per cogiettura, & esperienza hanno giudicate più esperte, & auedute dell'altre, accioche siano alleuate sotto la disciplina delle velate, per essere poscia col tempo ancora esse atte a tutte l'opere, & offitij bisognuoli per mantenimento delle sante offeruanze dell'Hospitale. Perche come habbiamo detto in questo riluce vna offeruanza religiosa, ornata di quelle virtù che piaceno a nostro Signore. Primieraméte nell'opere della carità, delle diuotioni, dell'orationi, dell'Hore Canoniche, del Silenzio, & de gli altri costumi Religiosi. Et perciò e sembianza d'vn Seminario,

## 14 TESORO PRECIOSO.

nario, i SS. Deputati, quando occorre che manca vna Priora in alcuno de' gli altri Hospitali, eleggono vna di quelle v late per Priora di quel luogo come persona sperimentata in tutto quello che fa bisogno al reggimento d' vna casa, così nel spirituale, come nel temporale.

Non resterò anco di dire, che oltre a quei esposti che dentro da questo s' alattano, i SS. Deputati danno ancora da lattare più de mille ottocento fanciulli, fuori di detto Hospitali, così a Balie che stanno in Milano, come a quelle che sono nelle ville della Diocesi, pagandole con salario ragioneuole, e prouedendo a gli esposti di quanto fa loro bisogno. Opera veramente degna di gran mercede appresso à Dio, Alla quale se gli deurebbe vfare ogni diligenza, e carità Christiana, essendo che in questa ci va l'interesse dell' anima, e del corpo.

Non voglio (con questa occasione) lasciare di dire come il primo che facesse fabricare Hospitali nella nostra Città di Milano, per riporvi i fanciullini che nascono per molti modi illeciti, fu Aliperto Grasso, che d' alcuni e detto Odiperto, che fu Arcivescovo di Milano, che prima erano con gran crudelta, & impietà, morti miseramente annegati, gettati ne' fiumi, o in altri luoghi immondi. E ciò fu l'anno ottocento venti.

Hor dirò che quando questi esposti sono venuti ad vna certa età fanciulesca, li SS. Deputati li distribuiscono ne gli altri Hospitali, e massime in quello di san Dionigi. E le fanciulle dopo che l'hanno ammaestrate nella Dottina Christiana, e ne' costumi religiosi, insegnandogli leggere. E dopo che gli hanno fatto imparare alcuna arte di lauorerio, per che in esso si esercitano diuersi lauori, stanosi poscia nell' Hospital grande à maritano, ouero che sono richieste da qualche gentildone per loro seruitù,

con obbligo di maritarle, oltre a molti altri ordini degni che s'offeruano intorno a queste giouane, che per breuità non dico.

Sopra la porta di questo Hospitale si veggono questi versi cioè.

*Miserabilium infantium opportuna Domus.*

*Cuius ianua est Christus.*

*Mediolanensium ciuium pietas sic paruulos fouet.*

*Innocentes in vtraq; felices quis nesciat vita.*

*Limosina della Serenissima Regina Margherita di Spagna.*

**H**Auendo fatto parlamento di questo Hospitale, non voglio lasciare che non dichi d'vna limosina notabile che li fece la Serenissima Regina Margherita nostra Signora.

Entrò adunque questa Serenissima Regina in Milano l'ultimo di Nouembre, che fu il giorno di Sāto Andrea Apostolo l'anno 1598. l'Arciduchessa Maria sua Madre, e l'Arciduca Alberto, fratello di Rodolfo Imperatore, e furono riceuti da Milanesi con quel honore, & apparati che meritaua la loro grandezza, come si vede nelle stampe i trionfi Regi che li furono fatti. Dimorò in Milano questa Serenissima Regina sino per tutto il giorno della Madonna delle cādele, & il giorno di San Biagio dell'Anno presente 1599. ella si partì alla volta di Pavia per andarsi a Genova per imbarcarsi per Spagna. Nel tempo adunque ch'ella stette in Milano, non è così facile il raccontare la vita lodeuole ch'ella menò, percioche la vita di lei, le attioni, e le parole furono tutte esemplari

plari, e ripiene di soauissimo odore di vita Christiana, la maggiore parte, & il fiore del suo tempo ella lo spese in lode di Dio, e salute dell'anima, & in buono essemplio del prossimo. Ella si leuaua la mattina a buonissima hora, & auanti il giorno, e con grã riuerẽza diceua il suo officio, e diuotioni, vdiua due, e tre sante Messe ogni giorno, visitaua le Chiese de corpi santi, vdiua volentieri la parola di Dio, spendeua il suo tempo nel visitare li Monasteri delle Monache, e gli Hospitali, era nemica delle donne vane, & acconcie lasciuamente, e di tutte leouerchie vanità. Volse visitar le sette Chiese Priuilegiate come quelle di Roma. Di modo che ella ha lasciato vn'odore fragantissimo in questa Città di vita Catolica. Oltre, che ha fatto diuersse limosine a persone particolari, & ad alcuni luoghi in generale.

Tra le quali nõ voglio per modo alcuno lasciare la Limosina che questa Serenissima Regina volse fare all'Hospitale de gli figliuolini esposti di San Celso. Membro dell'Hospital Maggiore. Doue ella hauendolo visitato se compiacque molto di quei bei ordini, e nell'offeruanze di quelle gouernatrici velle.

E però primieramente gli mandò Porci numero tre de libbre cento quaranta l'vno, da onze ventiotto per libbre.

E più vitelli numero quattordici grossi, e belli di libbre sessanta l'vno da onze ventiotto per libbre.

Et più mezzo vn manzo grasso pessaua libbre cento cinquanta da onze ventiotto per libbre.

Appresso mādogli brête cinque di vino biāco, brête quattro di vino rosso, & vna bréta di vernazza dolce.

E più somme sei di legna, e moggia due di carbone.

E più mandò il sale, e le speciarie. Et i suoi seruitori, e vtenfili che cucinarono la roba, fecero la salcizza, le trippe, e tutte le cotture.

Et più mandogli pani di formento numero settecento da soldi due di prezzo per pane.



Et più mandogli due gran cestoni, ouer gerli di pomi belli.

Et più due gran sporte di cose di pasta cotta fatta con zucchero, e vuoua.

Et più ella fece dare soldi venti a tutti i detti poueri, e numero venticinque, e trêta alle velate a talche furono lire settecento, che si dispensarono.

Et più, braccia due mille di tela Tedesca per far camiscie a detti figliuoli.

Et più, braccia due mille di panno turchino per vestire detti espósti. Iddio la benedica.

E nel vèro questa Serenissima Regina è degna d'una corona di glória, essendo vera imitatrice di casa d'Austria, e Bauiera nelle limosne, nelle diuotioni, e nella vita Carolica.

*Nota della spesa fatta l'Anno 1593. per li SS.  
Deputati. Cap. 8.*

**N**on voglio hora lasciare di dire che hauendo io fauellato de sette Hospitali che sono sotto la cura e reggimento del grande, Hor dirò come trouandosi li SS. Deputati carichi di gran debiti, come nelli capitoli seguenti si descriuerà minutamente tutte le spese che fanno per sostentare i poueri di Christo, & scriuerassi ancora l'entrata che si caua, onde vedrassi manifestamente in quanti debiti resta il pouero Hospitale. E però hanno maturamente detti SS. disfatto l'Hospitale di San Lazaro a ccómodando quei poueri Tegnosi parte nell'Hospitale di San Celso, e parte in quello di Brolio fino a nuoue prouisioni. Et ciò fù il 22. di Maggio l'anno 1598. a tal che sono restato in sei Hospitali sotto la protettione del grande, & in vero non sò come potranno questi SS. andare auanti nel pascere tanto gran numero di bocche, & hayendo tanti carichi sopra le spalle. Se la ma

Hospitale di S. Lazaro disfatto l'anno 1598.

## 18 TESORO PRECIOSO

no di Dio non li soccorre con la sua infinita misericordia ad inspirare qualche persona pie a dargli soccorso. Essendo che questa è opera che si fa a sua diuina Maestà nella persona de poveri.

Primieramente spesero in due mille, e settanta moggia di grano. Lire sessantacinque mille noue cento, e vinti imperiali.

Speso in segala moggia mille cento quattro. Lire ventidue mille, e ottanta.

Speso in miglio moggia mille settecento nonant'otto. Lire vintisei mille nouecento settanta.

Speso in melega moggia quattro. Lire trentadue.

Speso in legumi moggia quattrocento vintisei, stara tre e quartari due, Lire dieci mille, ottocento quantanoue, e dinari noue.

In vino brente settemille seicento quaranta sette. Lire ottanta sette mille ducento ottanta noue, e soldi sedeci.

In carne di manzo centenara numero mille cento sessanta, e libre sessantaquattro, sono libre cento, e sedeci mille, e sessanta quattro da onze ventiotto per libra, costa. Lire trentatre mille, settantasette, soldi quindeci.

In carne di vitello centenara cento cinquanta cinque, e libre trentadue, sono libre, quindeci mille cinquecento trentadue, costa. Lire cinque mille trecento sessanta quattro.

In carne salata ducento vintisei, costa lire cento cinquanta otto, e soldi quattro.

In falcizza libre cento quarantaquattro, costa lire cento trenta vna, e soldi dodici.

In lardo, libre ducento diecinoue, costa lire duecento sedeci, e soldi noue.

In formaggio libre vintiuna mille e trenta sei, costa lire dieci mille, cento, e quarantacinque, soldi quindeci, e dinari noue.

In recotta salata libre noue mille ducento ottanta otto,

taotto, costa lire due mille settecento settanta sette soldi noue, e dinari tre.

In buttiro libre cinque milla ottocento sessanta e otto, costa. Lire quattro mille seicento e trentacinque, soldi vno, e dinari sei.

In olio d'oliua, libre dieci mille trecento ottanta tre, e mezza da onze vent'otto per libra, costa ottomille sessanta tre lire, e soldi diecisette.

In olio de linosa libre tre mille seicento e cinquanta vnza, e mezza. Lire due mille, e diciotto, e soldi noue, e dinari tre.

In sale stara cinquecento venti, che sono libre dedecimille quattrocento ottanta, costa. Lire noue cento ottant'vna, e soldi dieci.

In Oui, dozzine, (o come dicono a Milano soldate) numero trentadue mille settecento quaranta, e mezzo, costano. Lire, quindecimille, trecento sessanta due, e soldi diecinoue, e mezzo.

In anguille salate libre ducento quaranta, costano lire ducento ventiotto.

In sardelle salate barilli cinque, costano lire nonantacinque.

In arborelle salate libre ducento, & quattro costano lire cento, e due.

In candele libre ducento nonantatre costano lire ducento, e sedeci, soldi cinque dinari noue.

In legna Mercantesca centenara due mille settecento sessantasei, costano lire ventidue mille, e settanta, soldi dieci, e dinari noue.

In fassine lunghe, centenara cento, e quaranta otto, Lire ducento, e dieci soldi diciotto.

In fassine camarette centenara due mille cinquecento cinquanta noue, costano lire due mille, e settecento trenta noue, e soldi i sei.

In legna da rubbo nauetti numero trenta, ma non se pagato se non la condotta, lire cento ottanta due, e soldi otto. E se la legna si fosse pagata sarebbe co-

stata lire.

In carbone moggia mille, & ottocento, costa lire tre mille, e seicento.

In spese minute cibarie solamente nell'Hospital grande. Lire cinque mille.

In spese diuerse, dodeci milla, e settecento cinquãta sei.

In medicine, & altre cose nella speciaria, speso lire trentadue milla, e seicento quarantatre, e soldi sei, e danari sei.

In salariati, speso, lire ventidue mille, e settecento, dieci, e soldi otto.

In fabbriche, speso, lire sedici mille seicento settanta-sette.

In balie per lattare i figliuoli, e dozena speso lire diecinoue mille.

In cauezzi di tela, mille, & ottocento quaranta due, speso, Lire quindici mille, e sessantatre, e soldi due.

In tela di canapo pezze trecento sessantasei, speso Lire mille quattrocẽto trentasei, e soldi quattordici.

In tela da fare scosali, cioè, grembiali braccia mille, costa. Lire seicento cinquanta.

In terliso braccia mille quattrocento, e noue, e mezzo costa. Lire mille sei cento cinquant'otto, e soldi sedici, e dinari sei.

In panni bassi di lana, braccia tre mille settecento sessantaquattro, costa. Lire quattro mille settecento ottanta, e soldi diciotto, e dinari noue.

In coperte numero cento, e vinti, speso lire quattrocento trent'otto.

In Zoccole para cento, speso. Lire quaranta.

Appresso si dispensano ogni anno più di otto mille para di scarpe trà grande, e picciole, e pantofole per donne, che tutte si lauorano nell'Hospitale di san Dionigi.

In spese diuerse fatte per mano delli fattori per tutti gli otto Hospitali. Lire diciannoue mille, e tre-

cento,

cento, e vent'otto, e soldi sette.

In carichi ordinarij cioè, liuelli, legati pensionarij, Annuali, Capellani, & altri, s'è speso per la somma di lire cento due mille, e treceto cinquanta quattro, e soldi tredici, e dinari sei.

A tal che li SS. Deputati hāno speso l'anno 1593. per souuenire i poveri di Christo, lire cinquecento ottantamille, e cinquanta tre, e soldi sedici, e l'entrata di detto anno è stata lire trecento trentasette mille, & ottocento sessantatre, e soldi dicisette. Di modo che l'Hospitale resta il detto anno in debito di scudi quaranta mille, e trecento sessanta quattro, e lire e soldi, di spese fatte, più che l'entrata.

*Dell'entrate, e cauate del Magnifico Hospital grande, e de gli altri vniti ad esso, e delli carichi, e spese che si fanno, calculate l'Anno passato 1597. Cap. 9.*

**H** Ora non mi pare di lasciare per trascuraggine che non dichi come li SS. Deputati dell'Hospital grande, sotto il cui gouerno mantengono ancora altri Hospitali, (come s'è detto) senza il qual aiuto questa Città di Milano sarebbe ripiena di mille miserie, trouandosi in pouerissimo stato, volsero l'anno 1597. il primo di d'Agolto, regolare con gran diligenza l'entrate, spese, e carichi delli tre anni passati, cioè del 1594. del 95. e del 96. Onde troua rono per calcolo fatto, che le spese di detto Hospitale, e de gli altri le qua i si fanno per sollentare il grandissimo numero de poveri infermi che ogni di quasi da tutte le parti della Christianità vengono accettati in essi, e souuenuti. Oltre, alla frequenta moltitudine delle creature esposte, le quali senza tal'aiuto morirebbero miseramente sopra le strade, o sarebbero gettati nelle cloache crudelmente.



Adunque hauendo eglino benissimo calculato il tutto trouano che ogni anno soprauanzano a l'entrate ordinarie limosine, e legati straordinarij, la somma di lire cento sessanta tre mille, cinquecento sedeci, che sono scudi da lire sei l'vno, ventisette mille, duecento cinquanta due, e lire quattro, che i detti SS. li conuien spendere di più ogni anno. E ciò è cagionato per la penuria de gli anni passati, & anco del presente. Per la qual cosa non solo l'Hospital si troua eshausto mà anco di molti debiti correnti. La onde essendo la spesa di somma tanto notabile, e li debiti tanto graui, & all'incoutro essendo d'alcuni anni in quà raffreddata grandemente la carità, e mancate le limosine, & i legati pij che si soleuano fare. Bisogna pregare la Diuina Maestà che per sua clemenza, e pietà si degni d'inspirare l'animo de' superiori, e delle persone diuote, e piene della carità Christiana, a fauorire, aiutare, e soccorrere con larghe limosine detti Hospitali, accio che possino continouare nel riceuere per l'auenire, e soccorrere li poueri tanto raccomandati da Giesù Christo, come hanno fatto per lo passato; E non siano a stretti dalla necessità, a restringere la solita carità, e pietà verso de pouerelli miserandi come si conuerrebbe fare, mancando detto aiuto, e souentione.

Tutta l'entrata dell'Hospital grande, con quella de gli altri sottoposti ad esso, computando, tutte le cauate quest'anno 1597. ascende alla somma di lire trecento settanta mille, e trecento sei, e soldi 4. e dinari 6.

Che sono scudi da lire sei l'vno, numero sessanta vn mille, e settecento, e dici sette, lire quattro, soldi quattro, danari sei.

Hora si scriueranno li carichi che il detto Hospital si troua hauere da pagare ogni anno, in diuersi lafetti.

Pranieramente in oblihi per fare celebrare diuerse

se Messe in diuerse Chiese. Spende lire sei mille, e quattordici.

Per la celebratione de diuersi annuali in diuerse Chiese, lire mille settecento noue.

Per diuersi redditi, censi, legati, fitti semplici, vsufrutti, decime, e liuelli, li quali trà per li tempi strani, e calamitosi, e le molte spese che'l pouero Hospitale sostiene sono accresciute assai, e massime che l'Hospitale è stato sforzato da certi anni in quà da vendere tanti de suoi beni, quanto importa la somma di scudi ducento mille, e poi se ne inuestito a liuello a ragion di quattro e mezzo, di quattro, e tre quarti e cinque per cento l'anno, con patto di gratia perpetuò. Lire sessanta noue mille quattro cento ventisei, soldi vno dinari due.

Per diuersi legati, liuelli, alimenti, vsufrutti, e pensioni che si pagano a diuersi in loro vita tanto. Lire quattordici mille quattrocento ottantacinque. Soldi vndeci, dinari noue.

Per reparationi generale, nelle quali non sono comprese quelle delle Badie. Lir. tréamille, e cinqueçeto.

Per spese diuerse, nelle quali sono compresi salarij d'Aduocati, registri d'instrumenti, sapone, predz mi, touaglie, mantili, paramenti di Chiesa, rami, fatture di rami, penna per letti, spese delli solari, e canua, serrate, chiaue, ferrature, e molte altre cose, che a raccontarle farebbe troppo longo dire. Lire tredeci mille, e quattrocento.

Per lo legato del quon. Sig. Marchese Palauicino, per cagion del quale si pagano diuerse limosine, si per celebrare li Diuini offitij, & annuali per l'anima d'esso Signore, come ancora per limosina che si distribuisce a poueri, e per reparatione de beni lasciati per detto Signore a questo Hospitale. Lire tre mille cinquecento.

Per diuersi salariati, i quali sono al numero de Nonzanta, tra li quali si sono quattro Medici d'ori-

na, quattro Cirurghi, Vndeci Barbieri frà tutti gli Hospitali. Doi Procuratori, e due Solicitatori, vn Archiuista, col suo coaiutore due Ragionati, & vno coaiutore, il vice Tesorieri, L'esattore, e suo coaiutore, dodeci Fattori, il Sescalco, il Guardarobba, due ch'attendono all'officio per la cura de gli esposti, vn soprastante alla Caneua, & alli solari, vn'altro soprastante alla speciaria, con quattro aiuttanti, otto currati, e diuersi altri, che frà tutti ascendono al numero sudetto. Lire vintitre mille quattro cento settant'vna, e soldi otto. Che in somma importano questi carichi. Scudi de lire sei l'vno, sette mille, & ottanta due, e lire quattro, soldi diciotto, e dinari 3.

*Delle spese quotidiane d'vn'anno che si fanno, nell'Hospital grande, e nelli sette sottoposti ad esso. Cap. 10.*

**P**Ofcia c'habbiamo raccontato tutti li carichi che si ritroua hauere da pagare ogni anno l'Hospital grande, hora voglio che narriamo le spese che si fanno in vno anno quotidianamente in tutti gli otto Hospitali.

Primieramente per l'Hospital grande dedutto ouero leuato, lire mille cento sessanta per il cauato de panni de morti, speso lire sessanta otto mille trecento quattordici, e soldi sette.

Per l'Hospitale di Brolio, leuate lire cinquecento ottanta parte scossi da diuersi per medicamenti fattigli, e parte per limosine cauate fuori della busfola, & il cauato delli panni de morti. La spesa è stata lire quaranta sei mille, noue cento sessanta quattro, e soldi quattordici.

Per l'hospitale di san Dionigi, leuate lire quattro mille e sessanta che resultano dalli lauorerij delle scartazze, e calcette fatte la spesa è stata lire tretadue  
mille,

mille, trecento settanta sei, e soldi sedeci.

Per l'Hospitale di san Celso, leuato lire due mille seicento nonantacinque, che risultano per la dozzena de diuersi che dimorano in esso, e parte per diuersi lauori che si fanno con l'ago da culcire. Lire settanta cinque mille, cento, e sessanta due, e soldi quindici. E più per la spesa delli esposti, computa la paga delle balie. Lire trenta mille, nouecento tredici e soldi cinque. Che sono in somma la spesa di detto Hospitale in vn'anno, lire ceto sei mille, e settanta sei.

Per l'Hospitale di sant'Ambrogio leuato lire tre mille cinquanta quattro che rileuano frà cauato de panni de morti, & il riscosso per la dozzena de diuersi, e l'importanza del vino, tra quello cauato del giardino di detto Hospitale, e quello cauato per il torchio. Lire trenta mille noue cento trenta noue, e soldi cinque.

Per l'Hospitale di san Simpliciano, leuatone lire ottocento quindici, che rilieuan frà il cauato delli panni de morti, la limosina leuata fuori della bussola, e danari riscossi per la dozzena d'alcuni. Lire ventinoue mille e ducento vno, e soldi diecinoue.

Per l'Hospitale di san Vincenzo, leuatone lire tre mille sei cento settanta che risultano dal riscosso per la dozzena de diuersi pazzi, & il cauato de panni de morti, limosine di casette, e l'utile delli lauorerij, e filature. Lire trentatre mille, ottocento sessant'vna, e soldi sedeci.

Per l'Hospitale di san Lazaro dedutto, lire mille cinquecento sessanta cinque, per l'utile che risulta dal lauorerio delle scartazze, e della filatura del filisello limosine di casette, e cauato delli panni de morti, lire vintitre mille cinquecento nonant'vna, e soldi noue.

Di modo che, nelle spese cotidiane che si sono fatte in vn'anno in questi otto Hospitali, ascende alla somma de lire trecento ventisei, e soldi sei. Che fa no  
scuda

Che hora è disfat-  
to.

scudi sessanta vno mille, & ottocento ottanta sette.  
Lire quattro, soldi sei.

E li carichi sono la somma di scudi vintifette mille, & ottanta due. Lire quattro, soldi diciotto, dan. 3.

A tal che frà li carichi, e le spese cotidiane, tutta la somma della spesa importa ogni anno. Scudi ottanta otto mille, nouecento settanta, lire due sol. d. & le spese hora sono più hora meno secondo il crescere delle bocche, e le robbe care.

*Legati, & oblighi del Magnifico Hospital Maggiore che ogni anno paga a diuerse persone fuori de gli Hospitali ad esso sottoposti. Cap. II.*

**H**Auendo noi descritto tutte le spese che li Sig. Deputati fanno in ciascuno Hospitali a loro sottoposti, hora non si deue trapassare che non se dichi de i molti Carichi de legati, & oblighi ch'egliano tengono di pagare ogni anno a diuerse persone fuori de gli Hospitali a loro sogetti.

Primieramente pagano ogni anno a Preti, Frati, e Monache per diuersi legati moggia quaranta due di formento, & parte d'ello fatto in pane, dico moggia. 42

Et più, pagano ogni hanno Moggia cinquanta otta Mistura a diuersi Moggia. 58

Et più pagano ogni anno a diuersi come di sopra brente sessanta di vino, brente. 60

Appresso, spendono ogni anno per pagare legati di far officiare Capelle numero sessanta due in diuerse Chiese, lire sei mille e quarantacinque. L. 6045

In oltre, spendono ogni anno per fare celebrare di uersi annuali, in molte Chiese della Città, e del contado, per legati lasciategli. Lire mille, e sessantadue. L. 1062

Pen-



Pensioni perpetue che ogni anno si pagano a diuersi, da idetti SS. Deputati, la somma de quali ascende a lire diciotto mille e cento vintinoue, L. 18129

Et più, pagano altre pensioni ad alcune persone in vita loro, la somma delle quali importa lire mille e venti. L. 1010

E più pagano ogni anno per la dot e da maritar diuerse fanciulle, per legati fatti da molte persone, lire due mille settecento sessanta cinque. L. 2765.

Letture che si pagano per li detti SS. Deputati per legati diuersi ogni anno per la somma de lire due mille, & ottocento cinquanta. L. 1850

A tal che questi SS. Deputati di questo famosissimo Hospitale pagano ogni anno per sodisfare a questi soprascritti carichi fuori de gli Hospitali la somma de lire 30631. Et mettendoci la valuta del grano, mistura, vino legumi, carne, e caponi, che ogni anno pagano. Tutti questi carichi vanno alla somma de lire trenta quattro mille trecento dieci, dico. L. 24310

Et più detti SS. hāno obligo di pagare il Medico Fifico alla cura de RR. PP. del Monastero di Sant'Angelo di Milano.

*Del venerabile e pijsimo luogo di santa Corona  
che dispensa per amor di Dio tutte le medicine  
a poveri della Città, e de Corpi santi. Cap. 12.*

**E** Cosa ragioneuole che hauendo raccontato del mirabile ordine che tien l'Hospital Maggiore, con i suoi membri, c' hora diciamo qualche cosa del veramente dignissimo, e pijsimo luogo di santa Corona, il quale ne poveri infermi non solo abbraccia, e soccorre tutti i poveri della Città, ma ancora quei de corpi Santi. Et tutti quei che non possono, o non vogliono per vergogna andar à curarsi nelle loro infirmità

firmità all'Hospitale, sono soffragati con gran carità da questo luogo. La onde possiamo affermare che il Magnifico Hospitale Maggior sia il padre de' poveri infermi, e questo sia la loro madre pietosa, sì che l'vno e padre, e l'altro è madre, i quali amendue hanno diligente cura de' suoi bisogneuoli figliuoli.

Volendo adunque raccontare dell'opere, che s'esercitano in questo veramente lodatissimo luogo, dirò prima come circa l'anno mille quattrocento nonanta sei nel Ducato dell'infelicissimo Ludouico sforza, detto il Moro, furono due gentil'huomini Milanesi corteggiani di detto Duca i quali spirati dallo Spirito Sato si diedero ad vna vita ritirata, diuota, e Cattolica, frequentando, le Chiese, & i santissimi Sacramenti della Confessione, e Communione, & ad vdire la parola di Dio, & poi si diedero all'opere di carità, & a soueuire i poveri infermi ne' loro bisogni; & molte volte menavano alcun Medico con essi facendolo visitare i poveri ammalati, & eglino li pagavano, e prouedeuano a loro spela, di quanto era ordinato a gl'infermi da' Medici, e molte volte con le proprie mani gli dauano le medicine, & li reficiamenti, perseverando adunque in queste opere, furono immitati, & seguitati d'alquanti altri gentil'huomini, di modo che questa sant'opera di souenire a gl'infermi accrebbe grandemente alle peritue, & esortazioni del Beato Stefano Sereno dell'ordine di San Domenico, il quale s'adopero assai in questa Sant'opera, di modo che questa sant'opera, da debole principio, il Signore (come opera sua) l'ha sempre favorita, & è ridotta in vn colmo di perfettione. Io non starò a raccontare del primo fondamento dell'erregere speciarìa di dare le medicine a gl'infermi, ne quando hanno hauuto quella stanza doue hora si danno le medicine per non fare a nostro proposito. Mà solo racconterò le cose essenziali dell'opere di carità che fanno dalli Signori Deputati di questo lodatissimo

tissimo pio luogo.

Dirò adunque primieramente come egli vien gouernato da dodici Gentil'huomini Milanesi, tutti degni d'vn tanto santo gouerno. Questi stanno a vita, & per lo spazio di due anni eleggano vn di loro per Còseruatore. Dentro da questo luogo, (il quale è vn Palazzo riguardeuole) v'è vn bellissimo Oratorio, a sembianza di Chiesa (con la sua Sacristia) degno veramente d'vn Roman Pontefice, il qual è benissimo dotato di paramenti, e tenuto con gran politezza. In questo se gli dice Messa ogni giorno, e quiui s'adunano i SS. Deputati a dire le deuotissime hore della Sacratissima Vergine Maria, & a far le loro diuotioni.

In oltre ogni giouedí di ciascuna settimana s'adunano in vna sala dentro da questo luogo a fare il loro capitolo, per prouedere al bisogno de pueri. Appreso, si vede dentro da questo luogo vna gran stanza in vn riquadrato, tutto in volta doue se gli fa vna degna, e ben fornita speciaria da essere vguagliata a quant'altre siano in Italia, se non l'auanza. E quiui si danno tutte le medicine, siroppi, seruituali, onzioni, confortatiui, & in somma tutte quelle cose che fanno bisogno ad vn pouero ammalato, secondo la qualità dell'infermità, & questo si fa a tutti i pueri della Città, & de' corpi santi. Oltre, che questi medicina li li danno ancora a ventiquattro luoghi pueri, trà Monasteri, da Monache, e pueri collegi di Conuertite, Congregationi d'Orfanelli, Bastardelli, pueri Carcerati per debiti, senza che dichide RR. PP. Capuccini.

Et acciò che in questa opera santa si serua ordine lodeuole si tiene questo ritto, cioè, ammalando se alcun pouero della Città. Egli si fa far la fede dal suo Parocchiano della sua pouertà, la quale si fa sottoscriuere da vn speciale eletto a questo effetto, di quella porta doue stà l'infermo. (Percioche i detti SS. Deputati eleggono per ciascuna Porta della Città

tà vn Speciale accioche habbi da sottoscriuere le police delle fede de poveri del suo quartiere ) per prouedere a quanto li fa bisogno.

Appresso, si pagano ancora condecete salario cinque Medici Fisici, e due Medici di Cirugia e tutti sono tenuti di ritrouarsi ogni mattina a questo luogo, per ordinare le ricette secondo il bisogno dell'infirmità de poveri. Questi sono ancora vbligati a far le visite personalmente a poveri infermi. Et acciò che detti Medici siano più solleciti di far le visite a gli ammalati, i SS. Deputati hanno ordinato (è così s'offerua) che oltre al salario ordinario che se gli dà ogni anno, che anco se gli dia trenta quattrini per ciascuna visita, il che in capo dell'anno li porta buon utile. Et perciò i Medici hanno partito tra essi la Città in quartieri, acciò che gl'infermi non habbino da patire.

La onde quando il pouero ammalato ha la sua fede approuata con la ricetta del Medico, in questo luogo se gli dà compiutamente quanto fa bisogno alla sua infirmità. E benche vno stesse ammalato lungo tempo nõ se gli manca però di siropi, medicine, feruitiali, zaccaro, Manescristi, poluere cordiale a gro di cedro, stilato, e di quanto li fa bisogno. E nelli feruitiali se gli dà anco l'oglio, e la scodella da riporlo dentro. Oltre facendo bisogno di cauar sangue, o per via di salasso o per ventose, o per sanguisughi, o come dicono i Milanesi per fizza sangue ci sono i barbieri che vengono pagati della sua opera, con vn feugno che vien loro dato dal Maestro della Speciaria di detto luogo. E per questo effetto pagano sette barbieri vno per ciascuna Porta della Città, i quali hanno ancora cura di medicare i poveri, ogni vno del suo quartiere di qualche mal vecchio, oferrita, & ogni altro male di fuori, & in questo luogo si souengono di quanto fa bisogno a loro mali.

Appresso questo sempre di Dio benedetto luogo,  
per

per augmento di maggior carità, & acciò che queste  
 la n'opere siano offeruate con maggior diligenza  
 mantiene sei Reuer. Sacerdoti di vita effemplari, cari  
 tatiui, & di virtù ornati, ( i quali, oltre al celebrar  
 le Messe ) hanno ancora obligo di visitare gli am-  
 malati, accioche veggano se sono souuenuti ne loro  
 bisogni. E ciascun d'essi ha il suo quartiere da far la  
 visita a gl'infermi . E trouando che alcuno fosse  
 in tanta necessità, e miseria, che non habbi il modo di  
 souuenirsi a suoi proprij bisogni prendono il boletti-  
 no doue e scritto la notte della fede fatta dal Mae-  
 stro di bottega di detto luogo, e lo danno all'infer-  
 mo, con vn segno, il qual portato al Maestro di casa  
 di detto luogo, egli li dà vn Giulio per ciascuna  
 volta. Ancora i detti Sacerdoti trouando nel far  
 le loro visite donne di mala qualità, li leuano le lo-  
 ro fede, e non sono souuenute, & il medesimo fanno  
 a quei c'hanno il modo di farsi curare, e fingono d'es-  
 ser poveri.

Non si deue ancora tacere che non si dica come  
 questi SS. Deputati oltre all'opere pie, e di gran mer-  
 cede appresso a Dio c'habbiamo raccontate, fanno  
 ancora di molte altre limosine doue riluce somma-  
 mente la Carità Christiana. Onde souengono a  
 gli Carcerati per debiti, maritano delle fanciulle  
 foccorrono alli bisogni di molti nelle loro necessità  
 fanno celebrare alquante Messe, e danno aiuto ad  
 Hospitals, di modo che, essi donano di limosine in  
 quest'opere pie straugante tal'anno mille scudi,  
 tal due, e tal tre mille, secondo l'occorrenza de gli  
 anni.

Hora voglio dire che gli officiali che vengono sa-  
 lariati da questo Pio luogo sono primieramente cin-  
 que Medici Dottori Fiñci, due Medici Dottori di ci-  
 rugia, sette barbieri, il Maestro di casa, il Maestro del  
 la Speciarìa, quattro aiutanti alla Speciarìa, e delle  
 volte sei, tutte persone esperte, & intelligenti nelle  
 cose



coſe medicinali, poi il Caſſiero, il Ragionero, il Procuratore, vn Vſchiero per li Medici, due fattori, vn ſachino, & ſei Sacerdoti.

Vedeſi ſopra la porta di queſto Pio luogo alcune lettere ſcolpite in Marmo che dicono .

*Chriſto Redemptori, Sanctæ Coronæ, Sacro nomine dicata Societas .*

*Hic pauperibus maximeque egrotantibus opportuna ſubſidia, liberaliter elargitur .*  
M. D. X L.

Gli Illuſt. SS. Deputati c'hor ſono al gouerno di queſto venerando luogo, ſono gl'inſcritti, cioè.

Gio. Battiſta Melcio.

Carlo Antonio Bre bio.

Giueſeppe Croce.

Cirolamo Merato.

Gaſparo Aliprando.

Ortenſio Caſtel San Pietro.

Dominione Caccia.

Chriſtoforo Ripa.

Hercole Porro.

Gio. Giacomo Rainoldo.

Antonio Ghei.

Paolo Camillo Roma.

*Del luogo doue ſi ripongono li appeſtati al tempo del Contaggio Cap. 13.*

**N**On è da trappaffare con ſilenzio che non ſe dica, che ſi come la Città di Milano è ornata del più bello Hoſpitale che ſia nella noſtra Italia, per non dire nell'Europa: Coſi parimente ella è abel  
lita

lita del più riguardeuole luogo per riporui al tempo del cōtagio gli infetti di peste, che si troua nell'istessa Europa. E adunque questa imperiale fabrica degna d'essere veduta. Et ella è riposta in vn quasi giusto riquadrato, onde egli è di longhezza brazza seicento sessanta cinque. E largo brazza seicento quarantacinque. E gira la muraglia di fuor brazza due mille cinquecento, e venti, che sono quasi vn miglio, & il braccio è di tre spâne, il perticato di dentro che è rinchiuso nella detta fabrica compreso l'edificio sono pertiche ducento trenta vna tauole noue, e piedi sette, misurato dall'Eccellente ingeniero Gio. Battista Clarici, Architetto del Potentissimo nostro Re Catolico in questo stato.

Et è circondato (a sembianza d'vna fortezza) d'acqua viuia limpidissima. Questo grandissimo, e mirabile luogo, e tutto al di dentro colonato d'ogn'intorno, con li suoi portichi tutti in volta: doue si veggono per ogni lato di ciascun riquadrato settantaquattro belle camare, con dentro tutti li suoi commodi, con bellissimo ordine messe, e parimente tutte le camare sono in volta di modo che si veggono nei quattro lati camare numero ducento nonantasei, cosa degna d'ammirazione. E nel mezzo di questo gran quadrato v'è fabricato vna Capella rotonda aperta sostenuta da vn colonnato di bella architettura con vn'Altare nel mezzo, accioche a gli tempi bisognuoli gli appestati standosi a gli vsci delle loro camere tutti possano vedere la santa Messa. Et il numero delle colonne che sostentano li portichi sono cinquecento, & otto.

Hor dirò, come auanti che fosse fabricato questo famoso luogo gli infetti di tale infirmità, si mandauano fuori della Città per lo spatio di due miglia, ad vn luogo detto san Gregorio, & ad vn'altro detto casa nuoua, amendue possessioni hora dell'Hospitale grande. Il che, era di grande incommodo, e disag-

gio a gl'infermi, & a i conduttori: Oltre che ancora stauano mal acconci di loggiamenti, perche habitauano in camere posticcie fatte di tauole, & altre erano fabricate di fronde, e stramo.

Piacque dunque a Dio di toccare il cuore, a i gentil'huomini della Città, & à Lodouico Sforza detto il Moro, all' hora Governatore di questo stato, (a nome del Duca Gio. Galeazzo Sforza suo nipote all' hora giouanetto,) di prouedere d'vn luogo atto per questa forte d'infermità. Adunque l'Anno 1490. fù preso il sito, e datto principio a questa regia fabrica. La quale fù molto aiutata, (oltre al suffraggio de cittadini) con larghe limosine dal Cardinale Ascanio Sforza fratello di detto Moro. Appresso, l'anno 1507. Lodouico duodecimo Re di Franza essendo diuenuto Duca di Milano, donò scudi tre mille a ne che la fabrica si seguitasse, con speranza di dargli ancora maggior aiuto. Ma le atrozze guerre, e le gran riuolte di questo stato furono cagioni di lasciare questa regia fabrica imperfetta, perche nel mezzo di quel gran quadrato il disegno era di fargli per segno di croce, quattro minori quadrati a sembianza de claustri per separare gli huomini dalle donne, & da appartare gl'infermi conualescenti, da gli altri, & nell'altro s'hauueano da fabricare i luoghi de' sani per seruire gli ammalati, e l'officine per tutte le cose bisognueole a questa forte di male. Questo luogo e sotto la tuttella dell'Hospitale grãde. E fù nominato Santa Maria della Sanità.

*Discorso, e prouisioni che furono fatte in Milano per la peste dell' Anno 1576. Cap 14.*

**D** Opò, che io ho tolto a scriuere tutte l'opere della carità Christiana (per quanto a me sarà possibile, vsando in ciò quella maggior diligentia che potrò) che si fanno nella nostra Città, & hauendo fatto  
nellato

uellato della edificazione del luogo de Santa Maria della Sanità (che questo è il suo vero, e proprio nome; messogli da suoi edificatori, (benche dal volgo sia chiamato da molti san Gregorio, & da altri il Lazaretto.) Hora con questa occasione non voglio mancare di raccontare l'opere di carità (degne di memoria eterna) che fecero i Mianesi, per la peste che venne nella Città l'Anno 1576. accio che, a quei che verranno (occorrendo, che Dio ce ne guardi, vna simile infectione, possano saperli gouernare, e non mancare della carità, Christiana. Io non starò a rammentare la peste del 1524. doue ne morsero più di cento quaranta mille. Ma solo dirò di questa moderna, auuenuta a' giorni della maggior parte de viuenti.

L'anno adunque 1576. si scopri la peste in Milano, e durò sino l'anno 1577. Onde ne morirono molte migliaia nel spazio di sette mesi ch'ella perseuerò nella Città. Ella cominciò nel borgo de gli Hortolani di Porta Comasina. Onde per non raccontar il tutto, furono fatte molte bonissime prouisioni. La onde grandissime lodi si deueno dare a' SS. della Comunità a quei della Sanità, a gl'Illustri Decurioni, all'Eccellentiss. Senato, percioche tale, e tanta fù la loro cura, e diligenza che usarono in questa occasione ch'ella è meriteuole d'esser data alle stampe per essempio rarissimo al mondo; e perciò quei Signori meritauo corona di gloria. Oltre, alla gloria che si deue dare a molti particolari gentil'huomini, & a quei che gouernauano le case pie, & Hospitali, onde veramète all'hora si conobbero tutti quei ch'erano vestiti delle viscere della carità Christiana, e chi realmente era uero patritio; percioche non solo vi posero la robbà, ma ancora ci missero le loro vite in abbandono per susfragare i pouerì appestati.

Appresso, degno d'immortalità e di corona eterna fù la santa memoria di Carlo Borromeo, Cardinale amplissimo, & Arcivescovo nostro vigilantissimo, il

quale in ogni tempo fino che visse egli si mostrò e fece opere da buon Pastore, mà nel tempo del contagio, e ne' maggiori pericoli mostrò più euidentemente quanto egli amaua il suo a se commesso gregge, percioche non solo egli ci misse la robba, & i proprij beni dell' Arciuescouato, ma anco vendè li fornimenti delle sue camare, e tolse parecchie migliaia di scudi a censo per souenire i poveri di Christo appestati. Oltre, quel che più importa ci misse più di cento volte per le sue pecorelle la propria vita, andando personalmente là doue erano gli appetati, senza hauere raguardo della vita sua, & appresso comunicò egli del Santissimo Sacramento con le proprie mani diuersi infermi di contagio. Ancora esortaua, ammoniua, e confortaua, Preti, Frati, Presidenti, Senatori, e tutti i primati della Città à non mancare di diligenza in aiuto di quest' opera santa. Oltre, che ordinò molte orationi, diuotioni, e processioni publiche, e priuate. E la comunità si portò molto valorosamente, e molti Gentil'huomini esposero le proprie facultà per lo publico beneficio de poveri, mostràdo vn sàto zelo di carità in quest' opera così pietosa. Di modo che mai mancò cosa alcuna a gl'infermi di contagio, ne a gli altri poveri nelle quarantene che si fecero. Onde, per le bonissime prouisioni fatte con grandissima diligenza, e carità, così del spirituale, come del temporale, fù cagio e che non ne morsero vn quarto di quanto ne sarebbero periti: & appresso tutti quei che moriuano di mal di peste, conseguivano l' Indulgenza Plenaria, il qual dono fù procurato, & ottenuto dal Papa, dal vigilantissimo Borromeo verace Pastore, e non mercenario. E chi desidera di saper intieramente tutto il successo d' essa peste, e principio, e fine d' essa, con tutte le prouisioni che furono fatte, e di portare il Santissimo Chiodo, e del voto fatto à San Sebastiano, legga l' opera del virtuoso, e dotto Giacomo Filippo Belta

Procu-



Procuratore, che a pieno rimarrà sodisfatto. Bastami hauere accennato la gran carità che all'hora si usata a' poveri.

*Compendio ristretto delle spese fatte al tempo della Peste, dal principio d'essa sino a Calende di Marzo dell' Anno 1577. Cap. 15.*

**L**A peste cominciò in Paruzer alli 19. di Marzo 1576. e nel borgo de gli Hortolani alli 7. d'Agosto di detto anno, onde alli 18. il detto borgo fu ferrato, alli 19. si cominciarono a pascere li poveri habitanti in esso. Et la peste andò poi crescendo, onde si fecero di grandissime prouisioni, e spese computando le spese cibarie fatte a quelli delle capanne di detto borgo in somma furono lire vintisei mille nouecento sessanta nel spatio di sei mesi.

Appresso, la spesa che fu fatta a i poveri riposti in santa Maria della Sanità, (detta San Gregorio) & in quelli che furono riposti in san Dionigi, pasciuti de limosina sino al 22. di Settembre di detto anno, che furono mille nouecento. La somma della spesa fu lire sessant'otto mille, e quattro cento trent'vna, e soldi sette.

Spese fatte per fabricare cinquecento cinquanta sei capanne fatte di tauole, e capanne tre mille cento ottanta otto fatte di paglia in somma. Lire cinquant'vna mille ducento nonantza.

Spesa fatta per pagare i danni de siti occupati per fare le capanne, e lauandaria, in somma. Lire vètinoue mille ducento nonantanoue, soldi otto.

In spese fatte per fare le guardie, in somma, lire nonantza sei mille trecento nonantza sei.

In oltre, la spesa fatta in pascere li poveri delle capanne furono al numero di sei mille per sone, in somma

ma furono spese vn milione de lire, e quindeci mille, e trecento trentanoue.

Spese fatte alli poveri delle botteghe della Città che furono al numero di due mille settecento dieci, spese in somma, lire cinquecento settanta vn mille, e trentadue.

Spese fatte al clero pouero, al numero di bocche mille, la somma de lire quindeci mille noue cento trenta noue.

Per la spesa fatta a noue cento mendicanti che furono ripolti alla vittoria, in somma, Lire settecento ottanta noue.

Le case infette che furono purgate ascifero al numero de mille cinquecento sessantatre, e le famiglie furono ottomille, e sessanta sei, e le camere furono noue mille ottocento cinquantatre: per la purgatione delle quali, oltre alle spese fatte da particolari, de' Medici, Barbieri, Commissarij, Monati guardie delle porte, Speciali, medicine, & altre cose. La spesa è stata la somma de lire cento vinti vna mille, ottocento nonanta sei.

In riuestire i poveri leuati dalle quarantie la spesa è stata lire ottomille cinquecento settanta otto.

In fabriche de guariti, per le sentinelle, capelle per le Messe, camere di tauole, cucine, dispense, rellelli, oltre alle spese di diuerse caualcate, & altre spese, in somma lire tredici mille, cento nonantadue.

A poveri laici in grano, sale, legumi, e danari, computato la macina spese in somma lire cento nonanta mille, e sessanta sei.

A poveri Ecclesiastici in somma lire sette mille seicento vnticinque.

A san Gregorio, a san Dionigi, e Borgho de gli Hostolani per mandati della Sanità. Lire trenta mille, e cento trentadue.

A diueri mandati, a soldati delle guardie delle capanne, & a poveri delle capanne di Porta Orientale, e

le, e Porta Comasina, lire quarantacinque mille duecento quattordici.

La somma adunque che i SS. della Comunità di Milano spesero in souenire i poveri pestilentiati fu di scudi duecento mille seicento trentacinque. E più di scudi trecento mila furono spesi dalle case Pie, Hospitali, & altri Gentilhuonini particolari, senza che ci metto in conto le limosine che fecero i Prelati, & Religiosi, che passò scudi cento mille. A tal che la somma passò seicento mille scudi Il che questo è vn essemplio degno di memoria a quei che verranno per lo tempo auenire occorrendo che Iddio ci ne guardi di simile sorte di male.

*Dell' Hospitale de' Conualescenti, delli fratelli  
di Giovanni di Dio. Cap. 16.*

**H**Auendo basteuosamente fauellato de gli Hospitali che sono sotto la tutela del maggiore, dirò adesso dell' Hospitale de Conualescenti. L'anno adunque 1588. vennero a Milano alcuni fratelli dell'ordine di Giouanni di Dio, per habitare in questa Città, e comprarono, vn luogo fuori di Porta Nuova per scudi tre mille dal Collegio de Nobili, luogo che fu della Religione de gli Humiliati. Adunque l'anno già detto 1588. il dì 22. di Settembre l'Illustrissimo Arciuescouo di Milano all' hora Gasparo Visconte, & Carlo d' Arrage na Duca di terra Noua Governatore di Milano andarono col Clero processionalmente al detto luogo, e l' Arciuescouo con le proprie mani mise la prima pietra nel fondamento dell' Hospitale di san Giouanni Battista de Conualescenti, con solenne benedittioni. Et è intitolato Santa Maria Ara cœli.

Questi fratelli (che fratelli si chiamano tutti i Fratelli di Giouanni di Dio loro fondatore.) Quando vè-

nero a Milano furono al numero di vintidue sotto la guida di Fra Melchior Bonauentura Spagnuolo loro Priore. Questi promettono nella loro Professione i tre voti che fanno gli altri Religiosi, e v'aggiungono il quarto, che è d'aiutare gl'infermi bisognosi. Dal dì adunque sopra scritto, 1588. a' 22. di Settembre sino al giorno d'hoggi che siamo nell'anno 1598. il 22. Maggio questi fratelli hanno fatto vn bellissimo pezzo di fabrica, nella quale ci sono riposti ventiquattro lettieri con i suoi letti, tutti intornati di coltrine azzurre, con le coperte del medesimo colore, & trà l'vna lettiera è l'altra adorne di diuotioni. Et nella sua fronte ci è vn bello altare, & è diuiso con vn restello che serue per Chiesa doue stà riposto il Santissimo Sacramento, appresso hanno fabricato vna bella Speciarìa, & fornita benissimo di tutte le cose bisognuoli per giouare a conualescenti, percioche il loro proprio voto è d'aiutare, ristorare, e ricreare i conualescenti, & a quest'opera di carità, sono molto solleciti, e diligenti, non mancandogli di quanto fa loro bisogno, così di Medico, e medicine, come di ristauri, e reficiamenti.

*Dell'Hospitale de' Mendicanti. Cap. 16.*

**V**olendo hora fauellare dell'Hospitale de mendicanti dirò come a supplicatione di molti gentil'huomini della Città, fù fatta la redditione de i poveri ch'andauano vagabondi per Milano, con pensiero che s'hauesse da eleggere per loro Hospitale il luogo di Santa Maria della Sanità, detto san Gregorio con diuersi ordini circa detta erettione, come per vn libretto scritto a mano si vede fatto dell'anno 1570. Dopo detti mendicanti furono posti al luogo detto la vittoria lontano dalla Città miglia sette, fuori di Porta Romana.

Dopo considerando gli incomodi grandissimi ch'apportaua quella lontananza. Però l'anno 1578.

piacque a Carlo Borromeo Illustrissimo Cardinale, di persuadere gli Signori Deputati, che si prendesse a fitto il luogo doue hora è l'Hospitale di detti Mendicanti, il qual prima era vn Monastero di Monache dell'ordine di san Benedetto, detto santa Maria della Stella, le quali per effere elle di poco numero, furono per Breue Apostolico leuate da quiuì, e poste nel Monasterio Bocchetto, vnendole con quello Monasterio, dell'ordine Certosino. Et consignandogli l'entrate di questo luogo, di modo che li SS. Deputati di detti Mendicanti hanno pagato alle Reuer. Madri del Monasterio Bocchetto lire seicento ogni anno di fitto semplice, dell'anno come s'è detto 1578. sino all'anno 1585. Nel quale anno li medesimi Signori Deputati comprarono il detto luogo della Stella da dette Reuerende Madri, a persuasua di detto Cardinale. Esborsarono all'hora certa somma de danari peruenuti a detto Hospitale per limosine. Come il tutto appare per instrumento rogato per Pietro Scotto il quindeci d'Aprile di detto Anno.

Non lascierò ancora di dire, che la cura di detto Hospitale fù poscia congiunta, & vnita alla compagnia dell'vbedienza della Santissima Trinità eretta in san Giouannino in Porta, Romana, per detto Illustrissimo Cardinale, sino che ad esso fosse piacciuto d'ordinare, o mutare altri ordini, come il tutto appare per lo libretto delle Regole di detta compagnia stampato.

L'anno poscia 1582. piacque al medesimo Illustrissimo di stabelire noui ordini, e però a gli vndeci di Maggio di detto anno elesse trenta Gentil'huomini per Deputati alla cura di detto Hospitale, cinque per ciascuna Porta della Città nel numero de quali elesse sei Ecclesiastici cioè, il Prefetto di ciascuna Porta. Et terminò gli ordini che si doueuan tenere, & offeruare circa al gouerno di detto Hospitale, e massime circa la visita cotidiana, come per suo ordi-



ne stampato, e copiato in vn libro scritto a mano intitolato, ordini del reggimento dell'Hospitale.

Dopo la morte d'esso Cardinale che fù l'anno 1584. Li SS. Deputati di detto Hospitale hanno poscia fatto diuersi ordini per lo gouerno d'esso, con mettergli in pratica, tanto cerca la visita cotidiana, quanto circa gli offitij del Priore, e ministri, & in particolare di sette Deputati Prouenzali.

Vltimamente essendo creato Arciuescouo di Milano Federico Borromeo, Cardinal amplissimo, che fà l'anno 1595. facendo la, visita a questo luogo l'anno seguente 1596. da esso furono fatti altri ordini col consiglio de' SS. Deputati sopra il regimento d'esso Hospitale, tanto alle cose attenenti al spirituale, quanto al temporale. Et all' hora i SS. Deputati furono redutti al numero de dodici cioè due per porta.

Non mancherò da dire che frà le molte opere di carità che si fanno in Milano, questa si deue porre nel numero d'essere lodata, Percioche prima si soleuano vedere per la Città, alle porte delle case, & alle Chiese vn gran numero de vagabondi si femine come maschi mescolati insieme, brutte del corpo, e più brutte dell'anima, percioche quanto al corpo infettauano la Città, essendo senza pollitia, anzi pieni d'immonditia. E quanto alla brutezza dell'anima, d'infiniti peccati che si commetteuano tutti abominuoli da questa sorte di vagabondi, oltre ad altri in conuenienti che cagionauano.

Dirò adunque dell'ordine che si tiene in questo Hospitale

Primieramente subito che in esso s'accetta vno, & vna egli si fa cōfessare, se gl'infegna la Dottrina Christiana, e gli fanno laouare, e non sapendo li viene insegnato, acciò che si procura con l'opera delle mani il viuere politico in oltre, si tiene vn sacerdote che oltre al celebrare la santa Messa, auora s'affatica nel le cose attenenti all'anima, & in seruiugio del corpo.

Appresso, i Rettori di san Fidele, di Brera, di San Barnaba, di Sant' Alessandro, e di Sant' Antonio mandano de' loro Padri auicenda ad insegnarli le cose necessarie alla loro salute, & i misterij principali della nostra fede, per modo de catechismo, & ciò fanno con gran carità, adoperando ancora gran pazienza ad insegnare a gente così rozza.

Dirò ancora come questo Hospitale sin' hora non ha entrata alcuna mà viue delle limosine che s' accattano giornalmente andando per la Città cantando processionalmente le Lettanie. Et ordinarimente sono bocche cento cinquanta, e fino a ducento fra maschi, e femine.

*Del collegio delle Vergini di Santa Caterina  
che stanno al ponte de Faurego in  
Porta Ticinesa. Cap. 18.*

**V**olendo dire dell' origine delle Vergini di Santa Caterina, bisogna che dichi come l' anno 1586. venne a morte il Sig. Gio. Pietro Missaglia, il qual lasciò suo Herede l' Hospitale Maggiore di Milano, con diuersi carichi, frà li quali vno fù, che li SS. Deputati subito dopo la sua morte haueffero le sue case che si trouauano nella terra di Rho a dedicarle in vn Collegio, & in esso douessero riporgli dodici putte pouere, & humile, & che haueffero voto di castità, & che la prima elettione di dette fanciulle fosse fatta dal Reuerendo Preposito di Sant' Antonio di Milano, & dal R. D. Girolamo suo Confessore, di detto ordine Teatino, & dopo questa prima elettione l' autorità d' eleggere l' altre di tempo in tempo fosse de SS. Deputati dell' Hospitale grande di Milano, con questa conditione però, che trouandosi alcuna fanciulla di casa Missaglia, ella sempre deue essere preposta a tutte l' altre. E quiui s' habbino da sapere,

fare, vestire, & essere prouedute di quanto fà loro bisogno, così in sanità come nell'infirmità loro; & in fabbriche, & altre cose necessarie. Et che le dette putte siano d'età d'anni quindici compiuti. E che siano vestite d'habito turchino, almeno di sopra. con vna Medaglia nel petto dalla parte sinistra, nella quale ci sia scolpito il martirio di santa Caterina Vergine, e martire. E che all'hore debite habbino da recitare le sette hore Canoniche ad honore di Dio, e di Santa Caterina, e che dopo il Mattutino, & del Vespero, dette Vergini siano tenute di dire il Salmo Deprofundis, con l'oratione Inclina, per l'anima d'esso testatore, e questo in perpetuo. Et che in perpetuo habbino da dire ogni anno nel di della depositione d'esso testatore vn'offitio da morto per l'anima di lui. Et che la Chiesa, e Collegio debbesi chiamar e di Santa Caterina Vergine, e Martire, & esse s'habbino da nominare le putte di santa Catarina, & che la festa di detta santa s'habbi da celebrare solennemente. Et appresso; detto testatore ordinò ancora che dette Vergini haueffero da viuere, conforme all'ordine, e regola che gli fosse data da i R.R. PP. Featini.

Il che, li Signori Deputati essequirono pontalmēte secondo la mente del testatore; Ma l'anno 1583. piacque alla santa memoria di Carlo Cardinale Borromeo con autorità Papale di leuare queste Verginelle dalla terra di Rho, per più comodo e beneficio loro, così del temporale, come del spirituale, e con il consenso de' SS. Deputati il detto Collegio fù trasportato al ponte di Faurego in Porta Ticinese. La onde d'all'hora in qua sono cresciute, & si sono velate, viuono a sembianza di Monache claustrale. Tengono delle putte in dozzena ad ammaestrare. Et tengono vita regolata con buon odore di santimonnia.

*Dell' Hospitale della Pietà, detto de Vecchi antico nella Città. Cap. 19.*

**E** Cosa ragioneuole dopo che fauelliamo de gli Hospitali che diciamo ancora di quello della Pietà, che Domus Pietatis, è il suo vero nome. Mà dal volgo è detto l'Hospitale de' Vecchi. Questo fu fondato per quanto si dice da vno di casa Grassa, & è stato accresciuto con diuerse rendite, da ciategli da più Cittadini. In questo si pasceno cinquanta huomini Vecchi, e quaranta Donne parimente vecchie, che passano l'età d'anni settanta, ma che però siano di natura sani, & quiui si mantiene vn Sacerdote, vn Chierico, fattore, & altri seruenti a tal che sono al numero di cento bocche, e quiui sono pasciuti, e governati con gran carità, e nelle loro infirmità vengono ouenuti di quanto fa loro bisogno, e non li manca no Medici, Barbieri, medicine, e ristauratiui.

Questo pio Hospitale viene gouernato da dodici S. Deputati, cioè, due per ciascuna porta della Città sei Ecclesiastici, e sei secolari. Et oltre al pascere tante bocche, dispensa ancora a' poveri della Città molte limosine.

La onde, ogni anno per lo Natale di Nostro Signor, si distribuiscono a poveri segni numero cinquecento, a quali se gli dà per ciascun segno pani di forma o numero dieci da staro. Libre vna di carne di porco fresca, boccale vno di vino, mittà vna di ciseri, fagine numero due, & soldo vno per comprarsi il sale.

Appresso, ogni anno dà vna limosina a poveri prigionieri della Mala Stalla, stara quattro di pane di orment o, e stara vno di ciseri cotti.

Ancora ogni anno dà alli Frati di Sant'Angelo orrente sei di vino.

E più si danno ogni anno a trenta putte da marito tre venti per ciascuna. Et a due putte del parenta-

do de Grassi se gli dà lire cento per ciascuna, per legato di Tomaso Grassi.

In oltre, si mantengono al studio due studenti di casa Lampugnana, da essere eletti dal più vecchio Dottore Colleggiato di detta casa, & se gli da per ciascuno lire cento venti ogni anno, e quello per anni otto continoui, i quali finiti, s' eleggono due altri, e seguasi fino in perpetuo. Et appresso si mantiene acqua d'orzo a poveri della Città per lo prezzo di scudi cento in circa ogni anno.

In oltre, spende ancora ogni anno per far celebrare Messe quatordici in diuerse Chiese, per obligo de legati lire mille, e nonant vna. L. 1091.

Et nella celebratione d'Annuali Quaranta quattro, spendesi lire ducento ottanta cinque, oltre a molta cera, & vn moggia di pane. L. 285.

*Di due Hospitali per alloggiare i Pellegrini. Cap. 20.*

**O** Pera ancora di carità Christiana, e che molto piace al Sig. Iddio, è il dare alloggio, e cibare i Pellegrini, & però acciò che in Milano non manca quest'opera di Misericordia, ci sono stati fabricati due Hospitali per quest'effetto, l'vno in Porta Romana dedicato à San Pietro, e San Paolo, e l'altro dedicato a San Giacomo in Porta Vercellina, quello di San Giacomo, da alloggio per tre di a tutti i Pellegrini che vanno, e vengono da San Giacomo di Gallitia, dalla Madonna di Monferrato, e di Gierusalemme, dandogli pane, e vino, e danari per lo companadego. Oltre, marita fanciulle pouere per noue cento lire, appresso da via ogni anao moggia numero quarantotto, di grano fatto in Pane, ancora dispensa a poueri braccia mille cinquecento di panno basso ogni anno. E fa celebrare due Messe cotidiane, e diuersi legati Annuali. Et è retto con gran carità da noue Gen-  
till'aua-



til'huomini Deputati a tener conto di quest'opere pie, col suo fattore, & altri officiali.

Quel de San Pietro, & Paolo, da alloggio a tutti i Pellegrini oltramontani che vāno, e vengono da Roma, e dalla Madonna di Loreto dandogli albergo, per vna, o due, o tre notte, ma li danno il cibo solo per vn patto, appresso, ogni mese dispensa a poueri della Parocchia moggia due di pane di formento. E per San Tomaso dispensa moggia due, e mezzo di pane di formento alli poueri della Parocchia di Sā Sattire. Ancora da via mille braccia di panno basso ogni anno a poueri della Patocchia. Appresso questo luogo aiuta a maritare ogni anno vinticinque putte vergini, dandogli per amor di Dio, lire quindici per ciascheduna, oltre ad altre opere pie. E viene gouernato da noue Deputati. Et fū fondato si dice dal gran Bernabò Visconte, & a tutte le pouere della Parocchia che partoriscono se gli da di limosina vn reale per ciascuna.

*Del Monte della Pietà, che presta a poueri senza premio. Cap. 21.*

**V**olendo il Signore Iddio fauorire questa Città, de molti altri fauori, come si racconteranno, frà li quali vno è, che sua Diuina Maestà aperse il cuore, e gli occhi interiori de molti Citta dini, e poscia quelli di Lodouico Sforza, già fatto Duca, di considerare il danno che patiuano i poueri bisognosi a certi tempi, i quali benchè non siano nell'ultimo grado di miseria, tuttauia per la vergogna, molte volte ritraendogli il rispetto dell'honore, in certi loro particolari bisogni trouandosi hauer uecessità di danari, molte volte impegnauano le loro vettimenta o altra cosa di casa, per prendere danari ad vsura, e nõ hauendo poscia il modo di riscoterle a' tempi debiti, a poco a poco essi si trouauano dall'vsura diuo-  
rate

rate le loro robbe impegnate.

1498. E però, quei nostri pietosi Cittadini di quel tempo volendo prouedere a questi gran disordini che patiuano i poveri, terminarono in fauore della povertà, e con il consenso del Duca di costituire vn Monte di sussidio per questo effetto. Aiutando questa sant'opera con le sue predicationi vn R. P. Frate Domenico Poncione Milanese dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza. Fù adunque l'anno 1498. eretto vn Monte di sussidio, chiamato della Pietà: ordinando la forma, & il modo di souenire, de danari senza premie i poveri, sopra i loro pegni, senza pagare vltra. Volendo seruare il precetto Euangelico, Luc. 6. onde il Signor dice. Prestate i voltri danari a quei da quali non sperate mercede alcuna.

Fù adunque ordinato che qualunque anderà al detto monte con il pegno, se gli possa prestare opra fino alla soma di lire quindici, o poco più, e che detti danari non s'habbino a prestare se non a persone degne di misericordia. E se il pegno che si porta al monte è biancheria, o stagno, o rane, o altra cosa che non si possa guastare, o patire danno, quei c'hanno tolto i danari imprestito hanno termine due anni da restituire i danari, e rihaudere i loro pegni, senz'alcun altro interesse. Ma se la robba che si dà per pegno e cosa che si possa guastare, come panni di lana, o altra cosa simile, questi non hanno termine più d'vn anno a riscuotere i loro pegni. Ma passato il tempo debito, e che i pegni non si vadano a pigliare, all'hora il monte fa vendere quei pegni all'incanto. & esso si rimborsa del suo capitale, & il resto ne fa nota, & si consegna al padrone del pegno. Et ben che il detto padrone dimorasse dieci anni, e più anni ad andare a pigliare il sopra auanzo, sempre però gli è fedelmente restituito quel che gli viene. Questo Monte è gouernato da dodici Gentilhuomini Deputati. E la casa del Monte era del Sig. Tomaso.

enzo Grasso.

Et veramente questa è opera grata a Dio, perche il Signor comanda che non dobbiamo voltare le spalle al pouero che ne chiede in prestito; e come dice San Basilio, è cosa veramente da fiera, il prendere dal poueretto oltre la sorte: e far si ricco delle calamità de' miseri. La onde, quando si presta a l poueretto per amor di Christo, esso medesimo Signore farà *Luc. 6.*  
 il tuo dono, e la tua usura. O quanti per vn poco de danari presi ad usura si sono ridutti in estrema miseria? Et quanti si sono rouinati per haner preso la robba d'altrui. *Pro. 17.*

*Di due Hospitali, l'vno dedicato a gli putti Orfanelli, e l'altro alle fanciulle parimente Orfanelle. Cap. 22.*

**V**olendo Hora raccontare alcuna cosa delli Hospitali delli putti Orfanelli di San Martino, e delle putt parimente Orfanelle di Santa Catarina. Dirò prima chi: fù il loro fondatore. L'anno adunque 1528. trouandosi tutta l'Italia afflitta d'vna rabbiosa carestia, e penuria di viuere grandissima, e mafime nella Lombardia, di modo che i poueri miserabilmente si trouauano morti per le vie. (E per non raccontare il tutto) Iddio ispirò vn Gentil'huomo Venetiano nominato Girolamo Miani, ricchissimo di facultà, timoroso di Dio, e pieno, e ripieno delle viscere della carità Christiana verso i poueretti miseri, & cominciò a radunare i poueri e i orfanelli tutti in vn luogo da lui ordinato, e molti li portaua con le proprie braccia, e quiui li souueniu, dopo lasciato in quel luogo bonissime prouisioni, andò ad vn luogo nominato Somasca, villa, posta fra il Milanese, e Bergamasco, e quiui fece il medesimo, e poscia in Bergamo, e finalmente in Mi-

lano. La onde in poco tempo raccolse cinquanta trà maschi, e femine putti orfanelli, e con le sue facultà li pasceua, in vn luogo detto il Crocifisso, (doue hora v'è vn Monasterio di Monache vicino a porta Lodouica) E presentatosi al Duca di Milano, che all'ora era Francesco Sforza secondo di questo nome, il qual non mancò d'aiutare questa sant'opra, & consegnoli il luogo di S. Martino doue hora habitano. Pigliando esso il carico di pagare all'Hospitale grande di Milano di chi era parte del luogo c'hor posseggono. Furono poi separati gli maschi dalle femine, restano gli vni in san Martino, e le putte furono messe in S. Caterina a Porta Nuoua.

Onde da questo Gentil'huomo si fondò vna Religione de Sacerdoti nominata di Somaſca, doue il fondatore si ritirò, e quiui se ne morse. E che desidera d'hauer maggior informatione di questa Religione, legga il libro dell'origine delle Religioni di me presente autore, e sarà sodisfatto. Ma ritornando a gli nostri orfanelli, dico che in questo Hospitale sono pasciuti, vestiti, e souenuti con gran carità ne' suoi bisogni, così in sanità come nelle loro infirmità. Et sono da detti Sacerdoti ammaestrati nella Dottrina Christiana, & in altre diuotioni, di modo che sono a sembianza di Religiosi, Oltre, che li fanno imparare a'cun'arti. Et i Gentil'huomini che sono Deputati a quest'opera tanto pia, che sono a numero di Diciotto, tengono gran sollecitudine della cura d'essi. E si gouernano con bellissimo ordini degni di lode, e d'essere saputi, & imitati, i quali per cagion di breuità non voglio raccontarli.

Questi medesimi SS. Deputati, tégono ancora la cura, & amministrazione dell'Hospitale delle pouere Orfanelle di Santa Caterina. Questo luogo fù fabricato dall'Illust. Sig. Francesco Tauerna che fù gran Cancelliere prima del Duca Francesco Sforza, secondo di questo nome, e poscia dell'immortale Imperatore Carlo



Carlo Quinto, & della Maestà di Filippo nostro Potentissimo Re Catolico, si che questo Catolico, e pio Tauerna gli donò il sito, e la fabrica. Viuono adunque in questo luogo a sembianza di Religiose sotto il gouerno, & vbidienza d'vna Priora, che s'elegge a tempo mutabile. E quiui s'amniaestrano in diuerse arti, e lauoreri donneschi, e tutto il loro guadagno vien riseruato appresso alla Priora per souuenimento di dotte al tempo di maritarsi, o per prouedere delle volte de vestimenti, ouer fino che si maritano, o si allogano per li Signori Deputati, i quali con gran carità, e sollecitudine ne tengono gran conto. Così mentre che stanno dentro dal luogo, come quando sono di fuori, come quelle che sono figliuole dell'Hospitale. Et tanta altra cura hanno de gli putti che si danno ad altri, tenendo trà essi grandissimi ordini come habbiamo detto. Questi SS. Deputati godono grandissime indulgenze così Plenarie, come d'altra maniera concessagli da gli Sommi Romani Pontefici, esercitandosi essi in queste opere sante, e di gran mercè appresso a Dio.

*Della casa Pia di Santa Sofia, doue si pongono le putte Vergini per preseruarle dal cadimento del peccato.*

*Cap. 23.*

**N**on è per alcun modo da tacere che non se dichi, come in questa famosa Città v'è ancora vn luogo nominato la Casa Pia di Santa Sofia, doue se ri pongono in conserua tutte quelle fanciulle, e giouane Vergini che stanno in pericolo di cadere, e perdere la loro virginità.

Fu adunque questa eccellētissima opera di carità, instituita in questo Pio luogo l'Anno 1574. il giorno della festa di Santa Sofia, e delle tre sue figliuole Ver-



## TESORO PRECIOSO

gini, e Martiri, cioè Fede, Speranza, e Carità. Et però parue bene a quei che per tal'opera s'adoperarono, di nominarlo sotto il nome di questa Santa, atteso che ella fu Signora principalissima della Città di Milano, e le sue figlie per conseruare la loro Virginità a Giesù Christo patirono diuersi atroci martirij. L'anno poscia 1577. fu confermato da Carlo Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano, e di santa memoria sotto il medesimo titolo, come apparre per instrumento rogato per vn M. Bartolomeo Parpaglione Notaro dell'Arciuescouato il dì 26. Aprile di detto anno.

Sono adunque eletti al gouerno e protezione di questa Pia casa sedeci Protettori laici, e quattro Ecclesiastici computando il Confessore. Et di tempo in tempo doueranno essere approbati, e confirmati dall' Illustrissimo Arciuescouo, o suo Vicario. Ne si accetta nel numero de' Protettori alcuno che non sia huomo di buona vita, desideroso, & intento all' opere pie, e che non si confessi, e comunichi almeno vna volta il mese, e che sia più presto maturo che giouane.

Di questo numero si elegge vn capo nominato il Conseruatore, & questo gouerna tutta la compagnia, & appresso v'è il sotto Conseruatore, Cancellero, Tesoriero, & altri officia'li, & ogni Lunedì fanno il loro Capitolo.

Quelle che si riceuono in questo luogo sono Vergini, che non si sappia che siano corrotte. Et che sono in pericolo di cadere, e perdere la loro pudicitia e deuono essere sane di corpo, e di mente, & tali che in altro luogo non possono hauer ricapito, come sono le pouere putte orfanelle, che hanno il luogo di santa Caterina, e quelle che si mettono all'Hospitale di san Celso. Appresso, oltre à quelle Vergini poste in pericolo della loro pudicitia, s'accettano ancora in questa pia casa altre Vergini,  
e vedoue

e vedoue spirituali, per gouerno, e seruitio della casa. Et tutte stanno sotto l'vbidienza della Conseruatrice, e viuono a senbianza di Religiose. Appresso leuato che sia il pericolo del cadere li SS. Protettori hanno diligente cura di ritornarle a i loro parenti, o ad altri, quali di loro habbino cura cessato i pericoli, ouero che cercano di collocarle al seruigio di persone da bene, ouero procurano di maritarle, o di farle riceuere in alcuno collegio delle Vergini di Sant'Orsola, o aiutarle a farle Monache. Et perche ei ne sono alcune che si compiacceno di rimaner dentro di detta casa, & quiui restarsi il rimanente di sua vita, e però a queste come figliuole del luogo se gli dà il velo, & stanno nell'osservanze come le vergini delli Collegi della compagnia di Sant'Orsola. La onde questi SS. Protettori con gran prudenza, e carità, vanno considerando di dar ricapato a queste fanciulle, secondo che conoscono che siano inclinate, & atte, e dal Signor Iddio chiamate, e ciò fanno con gran carità.

Non lascierò di dire che trà l'opere eccellenti di carità quantunque eccellentissima, sia il ricercare di solleuare l'anime che siano cadute nel peccato, e ridurle alla via della salute, nondimeno ad ugual partito più eccellent'opra a me pare il cercare di conseruare quelle che stanno in gran pericolo di cadere, come più lodeuole opra fà il Medico quando preserua l'huomo dall'infermità, che quando lo sana essendo diuenuto infermo.

*Delle Conuertite di Santa Valeria, del Soccorso  
e del Deposito. Cap. 24.*

**O** Pera ancora di gran carità, e di mercè appresso à Dio è il conuertire i peccatori a penitenza, & è sacrificio accettissimo appresso alla Diuina

Giac. 1.

Maestà. La onde l'Apostolo S. Giacomo nella sua Canonica afferma che colui il quale farà conuertire il peccatore dell'errore della sua via, debbe sapere che saluerà l'anima sua dalla morte, e coprirà la moltitudine de peccati. Dalle parole adunque del Diuino Apostolo si vede quanto sia cosa grata a Dio, e di quanto premio sia a noi il fare la correctione fraterna a chi pecca, & ammaestrarlo piamente e con carità cercar di conuertirlo dalla via cattiuā, e ridurre nell'ouile la pecora smarrita.

Ci sono adunque in questa Città tre gran luoghi a sembianza di Monasterij, douo sono riposte quelle donne le quali pentite de loro errori, (ad imitatione di quei lucidissimi specchi di penitenza, Maria Maddalena, Maria Egittia, e Pelagia Antiochena, e grādissimo numero d'altre) seruono al Signore in digiuni, orationi, & altre opere di penitenza salutare, vno si chiama Santa Valeria, l'altro il Soccorso, e l'ultimo il Deposito, a quali luoghi non se gli manca d'aiuto, Corporale, e spirituale con gran carità Christiana.

Non mi pare con questa occasione di trapassare che non dichj, come l'autore di questa santissima opera nella nostra Città, fù nominato Buono natiuo Cremonese, il quale andaua vestito tutto di tela bianca fino a terra, e cingeuasi con vn Cordone, e portaua vn Crocifisso d'ottone nel petto, questo era di vita santa, e zelantissimo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime. E perè con gran zelo predicaua, confortaua, e persuadeua, con gran carità tutte quelle doue ch'egli sapera che dauano il loro corpo per danari, in preda a gl'impudici, di modo che aiutato dalla gratia di Dio, ne conuertì alquante. E l'anno 1532. diede principio a ridurle a santa Valeria, & così da debole principio, essendo questa santa opera abbracciata da molti diuoti, e catolici spiriti, ellè sono accresciute in numero in sito, & in fabriche. E tuttauia vanno aumentando in merito appresso a Dio.

Di

Di modo che in esse si verifica quel che dice l'Apostolo S. Paolo Doue è abbondato il delito, è sopra abbondato la gratia. Rom. 5.

Ci sarebbe ancora da raccontare l'opere di carità, che si fanno a gli Collegi delle Vergini Orsoline, che viuono in santa offeruanza religiosa, mà per cagione di breuità le trapassarò essendo che sono più note delle altre che s'hanno da raccontare, e vengono aiutate con gran carità da molti nobili spiriti della Città. Vergini Orsoline

*De gl'incarcerati, e dell'aiuto, e carità  
che se gli vsa con bellissimo ordine.*

Capit. 25.

**E**Cco, hora voglio che fauelliamo come in questa nostra Città, s'effercita con gran carità Christiana l'ultima opra della Misericordia corporale tanto raccomandataci da Christo nostro Signore: che è di visitare, & aiutare gl'incarcerati, e quei che sono riteauti nelle prigioni. Percioche, non mancano loro Auuocati, e Procuratori, i quali gratamente senza premio gli souengono di consigli saluteuoli, gli diffendono nelle caue honeste, cercando con diligenza la verità con testimonij fedeli, con allegationi efficaci, con argomenti sodi, & altri pij mezzi. Alcoltandogli con pazienza, & humiltà, consolandogli benignamente nelle loro afflittioni, e passioni d'animo, souuenendogli ne i loro bisogni, e riempierendogli di santa speranza della salute loro.

S'eleggono adunque ogni anno cinque eccellentissimi Auuocati che siano Dottori dell'Illust. Collegio di questa Città. Appresso, si deputano cinque Procuratori parimente Collegiati, cinque altri Gentil'huomini, a' quali gli è dato nome, e titolo di Protettori de gli incarcerati. Quelli ogni Venerdì s'ad-



dunano insieme nelle case delle carcere, dette vol-  
 garmente la Mala stalla, e quiui trattano delle cau-  
 se, e bisogno di questi poueri prigioneri. E con gran  
 diligenza, e carità consultano come si possano, e deb-  
 bano aiutare quelli che o per pouertà, o per altre  
 cause non hanno particolare protettore, o difensor  
 che gli dia aiuto. La onde hauuta prima la notte  
 del nome di tutti gl'incarcerati e delle cause della  
 carceratione, & in che termine si trouano li processi  
 contra di loro fabricati, li vanno aiutando con ogni  
 zelo di pietà. Onde ad essi SS. Protettori s'aspetta per  
 le leggi Municipali della Città di conoscere sopra la  
 rettitudine delle capture de carcerati per cause ciuili,  
 & ad essi appartiene di dichiarare se le capture so-  
 no ben fatte o non, nel qual'offitio essendo da loro  
 bandita ogni auaritia, e tolto la speranza de tempo-  
 rali guadagni, aspirando solo all'acquisto della glo-  
 ria celeste, mostrano quanto siano candidi gli animi  
 loro nel giudicare, percioche per danari non si pos-  
 sono corrompere, per timore non si piegano, per  
 passione non si mouano, ne per ignoranza peccano,  
 essendo trattata la causa per tanti dotti, e però non  
 possono errare.

Parimente a loro s'aspetta il far rilasciare li car-  
 cerati per debiti ciuili, liquali se da loro creditor  
 non gli vien dato ogni tre giorni anticipato quella  
 souentione per lo viuere a qua le sono tenuti li cre-  
 ditori per gli ordini della Città, li fanno ineontinen-  
 te aprire le porte delle prigioni, e gli rendono la tol-  
 ta libertà.

Ne minor carità, e diligenza mostra l'Eccellentiss.  
 Senato in questa sant'opera perche ogni mese v'è de-  
 putato vn Senatore, & vn secretario a visitare tutti  
 gli Carcerati della Città, con autorità ampiissima  
 di poter prouedere alli bisogni d'essi, come può l'i-  
 stello Senato, dalla quale sant'opera se ne caua gran-  
 dissimo frutto.



Pofcia, due volte l'anno, cioè, alla fanta Pafqua de Resurrettione, & al Natale di N.S. fi fa relatione generale nell'Eccellentiffimo Senato, di tutti gli Carcerati della Città alla prefenza dell'Eccellentiffimo Gouvernatore di quefto Stato. Et vdito il tutto, effo Eccellentiffimo Senato diffiniffe per giuftitia tutte le caufe loro affoluendo quelli che fono in cafo d'afolutione, e condannando quelli che fono colpeuoli. Molti de quali con liberalità, e clemenza, e fatta dall'Eccellentiffimo S. Gouvernatore fe gli fa gratia delle condanne, e delitti loro, & in ciò s'affaticano molto gl'Illuftriffimi Senatori, e gli SS. Protettori, di modo che per riuerenza di quefte due Solennitadi molti reftano folleuati dalla miseria delle carcere, e da i difaggi di quelle.

*Dell'opere della carità circa gli carcerati, che con gran zelo effercitano gli Scolari di fanta Croce pofta in fan Babilla fotta nome anco di Pietà. Cap. 26.*

**H**Auendo noi raccontato il bell'ordine, e grazia carità che da quefti noftri SS. s'effercita intorno alla cura, e fouentione de carcerati. Hora per maggior gloria di Dio, e lode di quefta Città, non voglio per alcun modo tacere, che non dichi qualche cofa delle fante opere che fanno quei della lodatiffima compagnia della Pietà, eretta nella Chiefa di San Babilla, in foccorrere, aiutare, fauorire, e liberare gli carcerati, con gran zelo di carità Chriftiana da effi effercitate.

Quefta compagnia di Santa Croce eretta nella Chiefa di fan Babilla, fu aggregata alla Venerabile Archicompagnia della Pietà, de Carcerati di Roma, l'Anno 1586. E tutti quelli che entrano nella detta Compagnia godono in vita, & in morte tutti i refor-

ri, indulgenze, gratie, e Priuilegi, che la felice recodatione di Papa Gregorio decimo terzo concesse in perpetuo all'Archicompagnia della Pietà de Carcerati di Roma, i quali sono grandissimi.

Dirò adunque, che il principale istituto, & il proprio oggetto di questa compagnia è d'essercitare l'opera della Pietà, e particolarmente verso li Carcerati, visitandogli, & aiutandogli con ogni pia sollecitudine, e procurando con ogni carità Christiana la liberatione loro, e la salute dell'anima, & appresso quella del corpo, senza hauere altro risguardo che alla gloria di Dio, & aiuto del prossimo de' poveri Carcerati, accioche siano fatti degni per la Diuina Misericordia d'vdire quella soauissima voce di nostro Sig. Giesù Christo, **IN CARCERE ERAM ET VENISTIS AD ME.** Venite benedicti patris mei: possidete paratum vobis Regnum a constitutione mundi.

E perche, questa sempre lodatissima compagnia, ha le sue Regole, e constitutioni da offeruarsi da i fratelli e forelle di detta compagnia, in stampa, insieme con l'indulgenze, e priuilegi concessegli, e da Papi, e dal nostro Re Catolico, però chi vuol saper il tutto mi riporto ad essi. Et io solo dirò come questa venerabile compagnia e ripiena di molta nobiltà della Città, i quali hauendo abbracciata questa fant'impresa, sono molto solleciti in queste opere come della Pietà Christiana. E per poterle meglio essercire hanno autorità Papale, e Regia, e dal Senato, e Governatore di questo Stato di potere visitare tutti li carcerati, di qualunque carcere secondo l'imitatione dell'Eccellentissimo Senato, ne niuno ufficiale, o Guardiano de carcere li può contradire, anzi sono tenuti a dargli ogni aiuto, e fauore, per facilitare l'essercutione, & effetto della loro visita, & opera.

Quei adunque di detta compagnia che sono deputati a visitare le carcere, non sono pigri ad essercitare

citare questa santa opera, anzi ogni vno d'essi procura a gara l'vn dell'altro di mostrarfi pronto, fedele, e diligente nella cura a se commessa. Procurando con ogni humiltà, e pazienza, con preghi, e con essempli de' Santi, & autorità della scrittura sacra di radolcire gli animi adirati, de gli offesi, per ridurgli a perdonare per amor di Dio gl'ingiurie riceute, e racconcigliargli con essi prigionati. Procurano ancora con loro possibile di far dare ogni miglior soddisfazione che si può a gli offesi, e con parole, e con fatti. Andando ben spesso a chiedere aiuto a diuersie pie anime per compire questo loro santo desiderio. Et oltre alle molte fatiche che per amor di Christo, e per la carità del prossimo durano, molte volte ancora, con larga mano de danari souuengono, acciò che l'opera tanto grata, & accetta a D o, non resti per danari di ridursi alla sua perfectione. E quando ci sono cause difficili consultano con ogni diligenza in che modo si possano superare le difficoltà, per ridurre le cause, insieme col pouero prigionero in porto di salute. Mà per non raccontar il tutto, solo dirò come eglino non restano di dare ogni sorte d'aiuto a loro possibile a gli Carcerati, così per la salute dell'anima come per la salute del corpo, e nella loro infirmità, e nella liberatione d'essi, & a quei che moiano nelle carceri li danno la sepoltura.

La onde, pagano vn capellano acciò che gli dichia ogni mattina Messa a i prigioneri del Podestà, tengono che gli confessi, e che gli ministri li Sacramenti di Santa Chiesa. Hanno fatto vn' infermaria nelle prigioni del Capitano di Giustitia, doue ci hanno riposto dieci lettieri, con suoi fornimenti per li poueri infermi carcerati, e ci mantengono l'infermiere che gli da le medicine, & il mangiare, e sono visitati da Medici, e Barbieri secondo il bisogno loro. E li danno le camiscie da mutarsi, & altre cose necessarie. Questa compagnia ha autorità di liberare vn prigionero

gione ogni anno in perpetuo, che sia condannato a morte pur che il caso sia gratiabile. E per privilegio del nostro Re Catholico, e sua commissione, Hanno l'Eccellentiss. Senato per loro protezione, il qual deputa vn' Illustrissimo Senatore per loro Protettore, & hanno vna sepoltura appartata per sepolire gli poveri carcerati nella Chiesa di santa Maria de serui, e non mancano ancora da suffragare quelle anime con annuali, & altra sorte di suffragij.

*Della Compagnia de nobili di San Giovanni Decollato, in case Rotte che confortano i Giustitiati. Cap. 27.*

**C**osa ragioneuole è che hauendo noi fauellato del bellissimo ordine che si tiene in questa Città nell'essequire l'opere della carità, e pietà Christiana, a gli carcerati, che hora diciamo alcuna cosa della mirabile, & eccellentissima opera di grandissima carità che fa la compagnia di san Giouanni decollato in case Rotte, la quale e ripiena de i primi Cauaglieri della Nobiltà di Milano, nel confortare, & ziuuare a saluar l'anime di quei che per giustitia sono condannati alla morte, accompagnandogli alla giustitia, ancora, dando a i loro cadaueri sepoltura nella loro Chiesa, e facendo celebrare per l'anima di ciascuno giustitiato cinque Messe, & vno Anniuersario con la Messa cantata, con quattro torchie accese intorno al catafalco. E per tre di auanti che i delinquenti siano giustitiati, questa Scuola gli fa le spese nelle prigioni.

Opera veramente di grandissima mercede nel regno del Cielo, facendola con quel zelo di carità che si conuiene. Onde non si può fare opera più grata à Dio che l'acquisto d'vn'anima. E tanto maggior premio s'acquista a ridurre a porto di salute questi meschini

**S**chini che di già erano sommersi nelle procelle delle molte sceleratezze, hauendo totalmente voltate le spalle al Signore Iddio, e datisi in preda di Lucifero. E però è tâto maggior merito il farli riconoscere, e pé tirse de' suoi peccati, e chiederne perdono, e ridurli alla santa confessione, e sperare nella misericordia, e meriti della passione di Giesu Christo.

Questa compagnia fù institulata al tempo de nostri Duchi, mà perche col tempo tutte le cose vanno in declinatione, & però questa compagnia dalla sua origine, fino l'Anno 1566. sempre andò vestitâ d'habito di tela, portando vna crocetta cucita sopra il capo.

L'anno poi sopra detto, essendo commesso da vna gran quantità d'assassini molti ammazzamenti, & altri nefandissimi eccessi, e procedendo la giustizia rigorosamente verso di loro, onde ne furono presi molti facendogli morire con diuerse maniere d'atrocci tormenti secondo i demeriti loro. E perciò piacque a Carlo Borromeo Arcuescouo di Milano di rinouare questa compagnia, & a sua psuasua molti della primiera nobiltà Milanese entrarono in essa. E mutogli l'habito vestendogli d'azzurro, e con questa sorte d'habito hanno perseverato fino l'Anno 1539.

Il medesimo anno piacque al Sig. D. Carlo Aragona Duca di Terranoua, e Governatore di Milano, e del suo stato, e Capitano Generale in Italia per la Maestà del Rè Catolico, di rinouare questa compagnia, e riformarla con nuoui ordini, e nuoua sorte d'habito. Et esso, & gl'Illustriss. Giacomo bon Compagno Duca di Sora, e Generale de gli huomini d'arme di questo stato, Don Ferdinando di Silba Conte di Cifuentè, Castellano di Milano, Dimese Filidone, Gran Cancellieri, Giacomo Riccardi Presidente del Senato, e molti altri Cauallieri de primi della Città. Li suoi ordini sono stampati in vn libro. E godono molti Priuilegi, & indulgenze.



*Del collegio della Contessa di Guastalla, doue si  
gouernano le putte nobile cadute  
in pouertà. Cap. 28.*

**H** Ora ho terminato di volere fauellare del veramente venerabile Collegio della Guastalla, posto in Porta Tosa, il quale è così detto per essere egli fondato, fabricato, e dottato dall' Illustrissima Paola Ludonica Torrella Contessa di Guastalla. Questa fù figlia, & herede del Conte Achille Torello, molto famoso della sua età. Et essendo ella richissima, bella, di rara prudenza, e d'animo nobilissimo, e però fù molto stimata, & hauuta in pregio. Mà da' primi anni della sua florida età, era ella altiera, vana, di vita sciolta, & ad altro non attendeua che alle grandezze & ambitioni mondane. Ma poscia ch'ella fù tocca dallo Spirito santo, essa si diede tutta ad vna vita mortificata, humile, e spirituale, ponendosi a fatto il mondo sotto i piedi, & tutta accesa d'vn santo zelo dell'honor di Dio, cominciò a far opere santissime: & per aumentare in esse vende la sua Contea di Guastalla a Don Ferrante Gonzaga, Governatore all' hora di Milano e ciò fù l'anno 1555. in circa. Et poscia attese ad vna vita santa, all'acquisto delle anime, & a fabricare Monasteri, case pie, maritare pouere fanciulle, & impiegarse in altre opere ripiene della carità Christiana. Et per non fare a proposito il raccontare in questo luogo la vita di lei, però chi desidera di saperla legga vn libro doue io ho scritto la sua lodeuole, e santa vita. E gli atti egregi, & opere eroiche da essa operate. Che fù stampato in Bergamo l'anno 1592. Et io attenderò a raccontare di questo Collegio l'opere degne che si fanno in esso.

Dopo adunque che questa veramente degna d'eterno lodi Lodonica, hebbe comprato il sito, fabricato

gato, e dottato il Ducale Monasterio delle Monache di san Paolo Conuerso, e riempitolo di molti diuoti spiriti & ella ne vestì più de cinquanta gratamente senza dote, dell'habito Monachale, che poscia hanno fatto gran frutto spirituale. Terminò di voler di nuouo fabricare vn Collegio di fanciulle, e però ella comprò vn grandissimo sito frà Porta Romana, e Porta Tosa, e fabricò vn degno, e riguardeuole Collegio, di spesa, fabrica, & entrata basteuole ad vna Imperatrice. Nel quale ella fece poscia vita ritirata, il rimanente di sua vita, la quale fù tutta piena di santità, & il suo fine fù beatissimo.

Fù adunque stabilito questo regale Collegio l'anno 1557. il giorno de tutti i Santi. E nominollo il Collegio delle figlie della Vergine Maria. Et il titolo del suo bello, e diuoto Oratorio, volse che fosse sotto il titolo della Natiuità d'essa Beatissima Vergine Maria, E più ordinò che in esso fossero riceuute vinticinque fanciulle Milanese, nate nobili, e di legitimo Matrimonio, mà cadute in pouertà. In questo nobil luogo sono per anni dodici pasciute, vestite, gouernate, & ammaestrate in tutte quelle virtù Christiane, & essercitij donneschi che sono bisognuoli, & finiti i detti dodici anni se gli dà scudi trecento cinquanta correnti per ciascuna d'esse, per maritarse, o monacarse. E viuono a sembianza di Religiose, leggono alla mensa, attendono all'orationi, si comunicano spesso, fanno alquanti digiuni d'offeruanza, e ne' lauri manuali li tengono occupate ne gli essercitij spirituali.

Al gouerno di queste nobili mà pouere fanciulle, ci sono ventidue Gouvernatrici, le quali sono degne di lodi per le loro nobili qualità, e lodeuole vita esemplare. Di queste Gouvernatrici, ogni due anni se ne elegge vna per Priora, alla quale tutte rendono vbidienza. E tutte queste fanno voto tacito di viuere, e morire in questo santo Collegio, & ancora

pro-

promettono castità, & altre offeruanze.

Dirò ancora, come volendo la sodeuole institutrice che questo Collegio si chiamasse delle figlie della Vergine Maria, così volse che elle andassero vestite dell'habito d'essa beatissima Vergine Maria. Et però tutte quelle Virginelle portano vna veste bianca di sotto, e quella di sopra è turchina. Dirò ancora che tanto le Madonne Governatrici, quanto le fanciulle ogni giorno dicono l'Hore della Beatissima Vergine. Di modo che egli è vn seminario di virtù, & vn Paradiso di sante offeruanze. Volse poi questa prudentissima Contessa che questo Collegio fosse sotto la protezione del gran Re Catolico, come Duca di Milano, e del Governatore, e del Senato, accioche hauesse a perpetuare. E vien gouernato da sei nobili Deputati, a quali sià l'auttorità d'eleggere le dette fanciulle. Ancora quiui si tengono in conserua molte fanciulle de Gentil'huomini, che pagano la dozzena ammaestrandole in ogni sorte di virtù. I nomi de gli Illustris. SS. Deputati c'hor viuono a questo gouerno, sono gli sequenti cioè.

Gli Illustri SS. Soccino Secco, questo fù eletto a questo gouerno dall'istessa Illustre Fondatrice, essendo suo parente. Giacomo Torriano Ambasciatore del Duca di Sauoia. Gio. Battista Archinto, Clemente Terzago, Gio. Battista Fossano, il Conte Baldeasar Biglio.

*Del collegio de poveri Orfani putti, e putte  
Spagnoli, sotto il titolo de San  
Giacomo. Cap. 29.*

**V**olendo hora raccontare d'vn'altra opera di carità e pietà Christiana, che nella Città di Milano s'effercita; a gloria di Dio, & a beneficio de poveri orfanelli, dirò qualche cosa del Collegio fon-  
dato

dato in Porta Vercellina per le putte, e putti orfani, della natione Spagnuola. Fù adunque questo Collegio instituito, e fondato dal Capitano Melchione Ofsorio, nobile Spagnuolo, il quale essendo di vita Cattolica, e d'animo pio, e compassionevole verso de poveri, & però spirato da Dio terminò di volere fondare vn Collegio, per li poveri della sua natione Spagnuola. E l'Anno 1582. Volendo dar principio a questa sant'opera, comprò vn casamento con vn sito eminente, in Porta Vercellina, vicino a san Nicolao, dal Conte di san Secondo: & quiui fù fabricato questo Collegio, ad effetto che dentro di quello fosser riceute le fanciulle, & i fanciulli, figli de poveri soldati Spagnuoli c'habbino seruito alla Maestà Catolica del Rè di Spagna, e che queste putte, e putti siano orfani. Et in questo luogo sono pasciuti, vestiti, & ammaestrati, perche se gl'insegna leggere, e la Dottrina Christiana, & altre diuotioni, parimente alle putte se gl'insegna lauorare, alcune sorti di lauorerij, & all'horè debite dicono le sue Hore, & Orationi, vbediscono tutte alla superiora, leggono alla mensa, & finalmete per nò andar in lùgo dico che viuono a seruitù di Religiose. & venute che sono nell'età atte al Matrimonio, o che restano nel detto Collegio rimanendosi nello stato virginalè, o che si maritano, o che si fanno Religiose, o che i SS. Deputati li mettono a stare con qualche Gentildonne, o altre persone da bene, e di buona fama, e che pigliano a maritarle.

Li putti, li alleuano in vn luogo appartato dalle putte, & hanno il suo Maestro, che gl'insegna leggere, e scriuere, e la Dottrina Christiana, & altre virtù, e buone creanze. E quiui sono pasciuti, vestiti, & ammaestrati sino all'età di sedeci, e diciasette anni per seruirsene alla guerra in seruigio della Maestà del Rè di Spagna.

Questo Collegio è sotto la protezione del Rè Cattolico di Spagna, ne niuno se ne può ingerire in cosa

E

alcuna



alcuna sia di che grado, e dignità si voglia, & a nome della Maestà Catholica sono costituiti per Protettori, gli ufficiali per sua Maestà in questo stato, che ho-  
ra nominerò cioè.

L'Eccellentissimo Governatore.

L'Illustrissimo Castellano di Milano.

Gli Illustriss. gran Cancelliero.

Il Presidente del Senato.

Il Capitano Generale dell'Artiglieria.

Il Presidente del Magistrato Ordinario.

Il Presidente del Magistrato Extraordinario.

Il Governator d'Alessandria

Il Maestro di campo dell'Infanteria Spagnuola.

Et il Commissario Generale dell'Esercito.

Et appresso ci sono dodici SS. Deputati per provvedere alle cose della casa, così del spirituale, come del temporale.

El fondatore di questo Collegio, morse l'Anno 1587. e fù sepolto nella Chiesa di San Celso di Milano, & lasciò vn legato a quei RR. PP. con obligo di celebrare vna Messa all'Altare del Crocifisso ogni venerdì. Et fù vice Castellano di Milano.

Sopra la porta di questo Collegio si vede vna lastra di marmo con lettere scolpite che dicono.

Catholice, Maiestatis, Diui Philippi secundi, Hispaniarum Regis Max. Mandato, Collegium hoc Hispana construxit, proprijsque elemosinis ornare decrevit liberalitate educandis, ac erudendis pauperibus Hispanorum filijs. Anno Domini. 1582.

E di sopra v'è l'arma del Re di Spagna, e del Governator di quel tempo, e del fondatore, scolpite in marmo.

*Del luogo pio della Misericordia. Cap. 30.*

**H**Orà è molto bẽ ragione (poi ch'habbiamo narrato l'opere della carità che con tanto bell'ordine



dine s'effercitano da gli Hospitali, e Collegi pij di questa Città) che diciamo qualche cosa delle grandissime limosine che giornalmente si fanno in souuentione de' poveri, & in maritare fanciulle miserande dalle case veramente pijsime della Città. E però le raccontaremo tutte per ordine.

La onde, frà tutti i luoghi pij di Milano, quel nominato la Misericordia tiene il primiero luogo, come capo di tutti gli altri, dietro a questo, s'annouera quello detto delle quattro Marie, e poi seguita il pio luogo chiamato la Carità. Queste tre case pie, abbracciano tutti i quartieri della Città, per souuenire alle miserie de' poveri, e maritare fanciulle con ordini mirabili, che a racconargli farebbero di troppa lunga narratione. Ciascun di questi tre luoghi Pij sono retti, e governati da dodici Gentil'huomini, i quali stanno a vita, e Deputati vengono detti, & acciò che i poveri di ciascun quartiere della Città siano soffragati, però s'eleggono in ciascuno d'essi due Gentil'huomini per Porta per distribuire i segni per le limosine.

Dixò adunque come li SS. Deputati di detto luogo distribuiscono a poveri della Città ogni mese segni vndeci mille cento quaranta noue, con l'immagine della Madonna, e di san' Ambrogio, per li quali se gli dà di limosina per ciascun segno due pani di formento di peso d'onze sette l'vno, e quattro pani di mistura fatti di segale, e miglio, di onze quattordici per pane, & mezza mità di riso bianco per segno. Di modo che ogni mese dispensano a poveri per amor di Dio Pani di formento numero vintidue mille duecento e nonanta otto de onze sette per pane. Et pani quaranta quattro mille, cinquecento nonantasei di mistura, da onze quattordici l'vno. E cinque mille, cinquecento, e settanta quattro, mità di Riso bianco ogni mese.

Numero  
del pane.

Appresso, ciascun'anno alla Pasqua di Resurrectione,

tione, & al Nattale di Nostro Sig. si distribuifcono fe-  
gni sei mille quattrocento settanta noue con l'ima-  
gine della Natiuità, e per ciascun segno se gli danno  
quattro pani di formento, e quattro di mistura, del  
peso, come quel di sopra, & vn boccale di vino per  
ciascun segno.

E più si danno a Frati, Monache, e poueri, per or-  
dine del Capitolo, trà l'anno, Moggia cento nonan-  
ta due di pane di formento, e moggia quaranta di  
pane di mistura.

Per lega- E più per legati moggia vent'vno di formento, e  
ti. moggia sessantasette de legumi, e brente cento tren-  
ta due di vino.

Somma del formé- Tutta la somma del formento distribuito l'Anno  
to. 1598. e stato moggia ottocento ventiquattro, e libbre

Somma della mi- cinquanta quattro, e la mistura frà segale, e miglio,  
stura. e stata moggia due mille trecento, e venti, e libbre no-  
nant'vna. Il riso, & i legumi sono stati moggia cin-  
quecento ottantanoue, e stara cinque. Et il vino è

Somma del riso, e stato brente cento nonantanoue, e boccali quaran-  
legumi. ta sette.

Somma In oltre si dispensano in danari per maritare po-  
del vino. uere fanciulle, lire sei mille, e settantatre, e soldi  
Ber mari sedeci.

Et appresso si dispensano in diuerse limosine in da-  
nari. Lire due mille ducento ottantadue.

Ancora pagano in far celebrare Annuali lire mil-  
le ottantatre, soldi tredici, danari sei.

Et più per la prouisione de Capellani numero sel-  
Per An- tanta quattro. Lire settemilla trecento nonanta sei.

In oltre, si dispensa a poueretti braccia trecento  
Per Messe di Panno, che importa lire mille ducento sessanta.

Per Papano. Gli nomi delli Signori Deputati c'hor sono al go-  
uerno di questo Pio luogo, sono quei c'bora nomina-  
remo, cioè, gli Illust. SS. Gio. Battista Visconte, Sca-  
ramuccia Visconte, Siluio Gambaloita, Gio. Batti-  
sta Pozzobonello, Francesco bernardino Croce, Giu-  
seppe

Sebbe Croce Gieronimo Ferrari, Conte Paolo Camillo Mariano, Gio. Giacomo Rainoldo, Antonio Maria Alfieri, Annibale Briuio, Francesco Capra.

*Limosine che si fanno dal Venerabile luogo  
Pio delle quattro Marie. Cap. 31.*

**L**ISS. Deputati del Pio luogo delle quattro Marie, dispensano ogni anno a poueri della Città le limosine c'hor siamo per narrare. Primieramente distribuiscano ogni mese otto mille settecento quattordici segni, cioè, quattro mille duecento sessanta sei segni grandi con l'immagine delle quattro Marie, per li quali se gli danno a ciascun pouero pani due di formento da onze sette l'vno, e due pani di mistura, cioè di segale, e miglio d'onze quattordici per pane, & vn boccale di vino. Oltre dispensano parimente ogni mese quattro mille quattro cento quaranta otto segni piccioli con l'immagine della Madonna col figliuolo in braccio, e per ciascuno di questi segni se gli danno quattro pani di mistura del detto peso d'onze quattordici l'vno. Di modo che il pane di formento ascende alla somma di moggia duecento sedici, e quel di mistura va alla somma di moggia due mille cento sessanta e vno, & il vino è brente cinquecento trentatre.

Appresso, alla Pasqua di Resurrettione, & al Natale distribuiscano segni delli grandi come di sopra, ottomille cinquecento trentadue, per li quali se gli dà la sudetta limosiina. Ma al Natale se gli dà di più vna mittà di riso bianco, vna fassina reparata, & onze otto di sale per segno.

E più dispensano a frati, e Monache, & altri poueri per ordine del capitolo moggia sessanta otto di pane di formento.

Et più per diuersi legati moggia quaranta cinque.

Et più li SS. Deputati distribuiscono per bolettini a loro beneplacito a poveri per honoranza ogni anno moggia trentasei di pane di formento .

E più pagano per maritare due pouere figliuole di casa Visinara lire vinticinque per ciascuna sono lire cinquanta.

Ancora spédono in sei ferraroli, per dar a sei poueri nobili della Città, vn p. Porta lire quarantacinque.

Et più spendono per far celebrar Messe, & Annuali, lire quattro mille, cento, e cinque .

Et più per la festa di Natale dispensano per limosina a poveri braccia mille, e cinquecento di panno bianco basso, che è di spesa di lire mille, ottocento .

Di modo che il luogo pio delle quattro Marie dispensa in aiuto, e souentione de' poveri, ogni anno formento moggia quattrocento vno . E mistura moggia mille ducento ventidue, riso moggia trentaquattro, sale stara sessanta, e fassine reparate quattro mille. Et in danari per la spesa del panno, celebratione de' Messe, & altre spese, lire sei mille.

Et più ogni anno si dà per l'amor di Dio brente sei céto sessantanoue di vino, il tutto a gloria di Dio.

Li SS. Deputati quali si trouano di presente al gouerno di questo Pio luogo, sono gli infra scritti, cioè, gli Illust. SS. Gio. Paolo Balbo, Castiliano de' Maggi, Christoforo Riua, Pompeo Castiglione, Manfredogatico, Teodoro Adda, Gio. Battista Fossano, Arcangelo Marauiglia, Marsilio Fossato, Conte Gio Battista Serbellone Gio. Battista Piemo, Coriolano Visconte.

*Del Venerando luogo Pio della Carità, e  
delle limosine che si fanno da esso  
luogo. Cap. 32.*

**C**onforme il Riparto fatto delle Parocchie della Città li SS. Dodici Deputati perpetui d'essa Carità due per porta distribuiscono ogni anno l'entra-



in d'esso luogo nel modo che hora si narrerà, & alcuno anno di più secondo l'occorrenza.

Se dispensano adunque primieramente a poterli bisognosi delle Parrocchie a detto luogo spettanti ogni mese segni mille settecento nonanta ette con l'impronto della Carità da vna parte, e dall'altra vn friso non vn scritto dentro che dice Charitas. A talche ogni anno se dispensano segni vint'vn mille, cinquecento sessanta quattro, e se gli dà per ciascun segno pani numero otto di formento, da onze sette l'vno, & vna mittà di riso bianco che sono pani cento settantadue mille, cinquecento, e dodici, che fanno moggia trecento sessanta otto, e stara cinque. Et il riso è moggia cento sessanta otto, e stara tre, e quarteri tre.

E più ogni mese danno per ordine capitolare di limosina a diecisete Monasteri de Frati, e Monache Moggia sei, e stara due di Paue di formento, che sono ogni anno moggia numero settanta cinque.

Et più ogni anno danno per obligo perpetuo alli PP. della Pace stara quattro di pane di formento, e brente vna di vino sono ogni anno moggia sei pane e brente dodici di vino.

Et più alli PP. di Sant'Angelo se gli dà per obligo perpetuo vn moggia di paue, & vna brenta di vino ogni anno.

Ancora alla Pasqua, & al Natale si dispensano segni tre mille cinquecento nonanta quattro, per li quali se gli danno per ciascun segno pani numero quattro, e mezza mittà di riso, che sono moggia trenta stara cinque, e quarteri tre di pane, e moggia diciotto quarter vno, e mittà vna di riso.

In oltre alla Pasqua si danno di limosina a quattordici Monasteri de Frati brente cinque, e boccali 16. di vino.

Appresso, alla Pasqua, & al Natale si fa vna limosina a trent'otto Monasteri de Frati, e Monache de



moggia noue stara cinque, e quarter vno di pane.

E più à Calende d'Agosto per obligo perpetuo s danno a tre Monasteri di Monache, & al Commun di Cornareto moggia dieci pane di mistura, e stara quattro di pane di forméto, e brente quattro diuino.

Il mese d'Ottobre per obligo perpetuo si dà a quattro Monasterij di Monache moggia vno di pane, e stara quattro, e brente cinque di vino.

Al Natale si distribuisce per obligo perpetuo a poueri bisognosi braccia ducento sessanta quattro di panno basso bianco, e para nonanta sei di scarpe, cioè braccia ventidue, e para otto per ciascuno Deputato.

Il mese d'Ottobre si dispensa a poueri bisognosi della Parocchia di san Pietro Cornaredo per obligo perpetuo moggia due di pane.

Appresso, si pagano ogni anno per annuali perpetui.

L. 1166. 14

Per legati perpetui.

L. 1685. 10

Per celebratione di Messe perpetue.

L. 1597. 6

Per diuerse limosine perpetue.

L. 2101. 15

Per diuersi luelli ppetui, e liberabili

L. 2115. 12. 2

Per maritare diuerse figliuole d'obligo perpetuo.

L. 1564.

Per monacare sette figliuole da officio, perpetue.

L. 4200.

Per liberare poueri prigioni della Malattalla.

L. 102.

E più essi SS. Deputati a loro arbitrio, & electione, distribuiscono ciascun di loro ogni anno senza obligo niuno lire ducento in maritare, o monacare fanciulle pouere, che sono la somma de

L. 2400.

Se pagano ancora ogni anno in salarij di Cancellieri, Tesorieri, Ragionati, Sollicitatori, e distributor della limosina.

L. 1216.

Oltre che si dà al detto Distributore ogni giorno pani quattro per il suo viuere, e brente diece di vino

l'anno,

Fanno, per esso, e strusini che portano il pane che sono moggia tre pane, e stara vno, e brente diece de vino.

Se spendono ogni anno in reparatione di casa d'essa Carità, & altre spese necessarie, hor più hor meno. L. 500.

Appresso, si fanno trà l'anno diuerse altre limosine arbitrarie a Monasterij de Frati, e di Monache che vn'anno con l'altro possono ascendere a lire ducento l'anno. L. 200.

La somma adunque delle limosine che si fanno dalli SS. Deputati di questo venerando luogo Pio, è ogni anno come è qui notato.

Primieramente, ogni anno dispensano moggia quattrocento nonanta otto, e stara vno di pane de formento.

E più moggia dieci di pane de mistura.

E più moggia cento ottantasei, stara quattro, e quartiere vno di riso bianco.

E più brente trentasette, e beccoali 16. di vino.

E più braccia ducento sessanta quattro panno bianco basso, e para nonanta sei di scarpe.

E più, in danari lire diciotto mille, ottocento, e quarant'otto, e soldi dicisette.

E più il Monastero di sant'Appollinare di Milano, è obligato per instrumento accertare, e perpetuamente tenere nel detto Monasterio senza premio di dote, sei Monache delle sequente quattro famiglie, cioè, Resta, Zunica, Concorezzo, e Biasono, le quali hanno d'essere elette, e nominate da detti SS. Deputati.

Nella sala doue i SS. Deputati fanno i loro capitoli si veggono due gran tauole di Marmo con le sequenti inscriptioni è però à perpetua memoria holle riposte in questo luogo.

Li nomi de gl'illust. SS. Deputati della Carità che di presente sono al gouerno di detto luogo sono li sequen-

sequenti cioè.

Gli Illust. SS. Sforza Brivio.

Luigi Arconate.

Alessandro Shiasenato.

Nicolò Mandello.

Gio. Battista Archinto.

Gasparo Aliprando

Gasparo Caimo.

Gio. Antonio della Croce.

Carlo del Conte.

Hercole Porro.

Ortenso Castel San Pietro.

Ottavio Rauerta.

## P R I M A .

*Charitate, & Nobilitate insignes.*

*Duodecim Cives.*

*Loco opportuno electam Domum charitatis nomine nuncuparunt ubi egregie charitatis opera exercentes;*

*Charissima celestis gloria premia quesuerunt.*

*Charitatis eximia memoriam hodierni charitatis profecti, debita in benemeritos charitate spectari hoc in scriptam marmore voluerunt.*

*Anno M. D. L. XXXXij.*

## S E C V N D A .

*menti Crassa defuncto coniuge*

*Inter sacras D. Paulo Virgines celesti conse-*

*crata*

erata sponso innumeris pietatis operibus rae-  
moranda.

Montem nomine Angelicum erexit eius cura  
charitatis praefectus concredidit.

Montis annuus DCC. Aur. redditus septem di-  
stribui vtrginibus Diuino secului dicanti-  
bus instituit.

Gratum Pij instituti monumentum praefecti  
hunc lapidem posuerunt.

Anno M. D. L. XXXX ij.

Del luogo Pio detto della Diuinità. Cap. 33.

**V**olendo narrare del luogo Pio della Diuinità,  
dirò come egli fù fondato, & eretto l'Anno  
1429. il primo giorno di Nouembre dal Sig. Donato  
Ferrari Gentil'huomo Milanese, e da esso fù parimè-  
te dotato. Questo Gentil'huomo era tutto intento  
alle opere pie, & andaua personalmente cercando la  
limosina per souentione de' poveri bisognosi. Do-  
po lui l'entrata, e poscia accresciuta per legati, & he-  
redità lasciategli da altre persone pie, & amatrice  
de' poveri di Christo. Viene adunque gouernato  
questo pio luogo da dodici Gentil'huomini della Ciu-  
tà che sono perperui, & il Priore e annuale.

La limosina adunque che fà il detto luogo è, che  
dà per amor di Dio in tanti segni ogni anuo cinquan-  
ta otto moggia di pane di formento a poveri cioè la  
mittà a Pasqua dell'a Resurrectione, e la mittà al  
Natale, e per ciascun segno se gli dà pani sei di for-  
mento, vn boccale di vino, et dieci quattrini, a talche  
veugono alla somma di moggia cinquanta otto, brè-  
te quaranta sei vino, e danari bre cento vint'otto.

Et più, li SS. Deputati distribuiscono alla giornata se-  
gni due mille ducento, per li quali se gli dà per cia-  
scun segno soldi dieci.

Et più danno ogni anno a sessanta putte pouere li-  
re vnticinque per putta, per aiutarle a maritare.

Et più nel mese d'Agosto si dispensano segni cen-  
to venti, e se gli dà soldi cinque per segno.

Et più ogni anno distribuiscono a poueri braccia  
ducento quaranta di panno alto. Et si pagano ancora  
diuersi legati, & annuali, e souengono ancora a li-  
berare incarcerati, & altre opere pie che fanno  
straordinarie.

Gli Illustri SS. Deputati c'hor viuono al gouerno  
di detto luogo sono gl'infra scritti cioè.

Gli Illust. SS. Alessandro Schiasenato.

Aluigi Mariano.

Hercole Ferrari.

Gio. Antonio Triuultio

Gio. Battista Posbonello,

Gioseppe Croce.

Gio. Marco Fagnano.

Girolamo Ferrari,

Teodoro Adda

Gio. Battista Fossano.

Il Caualliero Girolamo Visconte.

Et il Conte Paolo Camillo Mariano.

*Del luogo Pio detto l'Humiltà, de' SS.*

*Borromei. Cap. 34.*

**S**eguitando l'ordine della narratione de gli altri  
luoghi Pij dirò hora qualche cosa del Pio luogo  
nominato l'Humiltà. Fù adunque questo Pio luogo  
fondato l'Anno mille quattrocento quaranta quat-  
tro dall'Illustrissimo Conce Vitaliano de Vitaliani  
Borromeo, detto il Seniore con l'auttorità, e licenza  
del



del Duca Filippo Maria Visconte . Questo Conte ple sue degne qualità, e le sue egregie opere nelle quali egli s'essercitaua per publico beneficio della patria, e nel soccorrere al bisogno de pouerì meritò d'essere chiamato Padre de' pouerì, e della Patria . E perciò volse ancora costituire questo luogo acciò che i pouerì di Christo fossero in perpetuo suffragati . Et volse ch'egli fosse chiamato il Consortio di Santa Maria dell'Humiltà . E nominò sei nobili di Milano, alla cura, & amministrazione di detto luogo, e sue entrate.

E adunque questo luogo gouernato da sei Gentil'huomini vno per porta, e sono perpetui . E quando s'ha da eleggere vn Deputato, e quando s'adunano a far Capitolo fà bisogno che ci sia il più vecchio di casa Borromea, acciò che vegga se le cose passano conforme alla mente del legatario.

I carichi adunque perpetui sono di quattro Capellani che dicono messe ogni giorno in Santa Maria Pauone all'Altare, e Capella di detto Pio luogo, la qual Capella ha la sua Sacristia separata, con li suoi paramenti, & altre cose che fanno bisogno al seruijo di detta Capella, e Capellani : & hanno ancora obligo di dire due offitij da morto ogni anno in detta Chiesa . Onde a tre de detti Capellani oltre al foggiamiento che hanno nel detto luogo pio, se gli da ancora la limosina competente per la celebrazione delle Messe, mà al quarto non se gli da più de lire venti ogni anno, & il restante lo compissero li SS. Borromei . E per seruijo de detti Capellani se gli mantiene vn Chierico, & vn custode.

Costituì ancora, che ogni anno s'hauessero da maritare quattro pouere putte di buona fama, le quali fossero elette dal R. P. Guardiano delli Frati di San Francesco dell'Offeruanza del Monasterio di Sant'Angelo, con la limosina de lire cento per ciascu na . Ma di presente, ne maritano maggior numero dando gli

dandogli manco dote, e ciò fanno per sodisfare al gran numero de' supplicanti.

E più, ordinò che s'eleggesse vn'huomo che nel detto luogo stesse assistente per distribuire la limosina, & esser pronto a tutti i seruigi de' Signori Deputati, alle cose attinenti a detto luogo. E questo hauesse casa nel detto luogo, & che oltre al suo salario, li SS. Deputati l'hauessero ancora da vestire di bargino.

La limosina poi che vien fatta a i poveri da questo Pio luogo. Ella si da per via de' segni, quali si distribuiscono per detti SS. Deputati, cioè ciascadun di loro distribuisce la sua portione de' segni nella sua Porta, delle sei della Città; come fanno gli altri luoghi Pij; e per ogni pouero a cui è dato il segno, se gli da per ogni segno otto pani di formento di sufficiente grossezza. Di modo che ogni anno da questo Pio luogo si dispensa per limosina sino a cento, e cento cinquanta Meggia di formento fatto in pane, & tal anno più, e tal meno secondo la valuta del grano, & anco secondo che riscuodeno l'entrate del luogo.

Li SS. Deputati quali di presente si trouano al gouerno di detto luogo Pio sono gl'infrascritti cioè.

Il molto Illust. Sig. Sforza Briuo Commissario generale dell'Ess. rcito per sua Maestà. Catolica in Lombardia, & Piemonte, qual di presente è stato eletto Priore per vn Biennio.

Li Illust. SS. Gio. Battista Fossano,

Girolamo Ferrari.

Filippo Alessio.

Filippo Morefani, &

Gio. Battista Melzi, quali Signori si congregano con l'interuento dell'Illustriss. Sig. Co. Renato Borromeo come maggiore della casa Borromea.

*Del Pio luogo di san Giuseppe. Cap. 35.*

**I**L pio luogo di san Giuseppe vien gouernato da dodici Gentil'huomini quali sono perpetui, & fanno il loro Priore annuale. Questi fanno dispensare ogni anno a i poveri bisognosi in tanti segni, moggia ducento, e venti di pane di mistura, cioè la mitta legala e la mitta miglio meschiata insieme, & alcuni anni lo fanno dispensare in tanto pane di formento, perche si gouernano secondo i prezzi, e la valuta della robba.

Et più, danno ogni anno a nove Monasteri vn staro di pane di formento per ciascun d'essi.

Et più, per obligo de legati danno ogni anno vn moggio di pane a' PP. di sant' Angelo, e stara quattro a' poveri di san Martino, e stara quattro a' poveri della Parrocchia di SS. Cosmo, e Damiano. Oltre, ad altre molte limosine che fanno per obligo.

Et più i detti SS. Deputati fanno dispensare ogni anno moggia ottanta di pane di formento in tanti segni, ma questa limosina non è d'obligo, ma di pia consuetudine.

Et più, per la festa di Natale fanno vna limosina a dieci Monasteri di Monache pouere dandogli scudi due per monastero. Sono scudi venti.

E più, dispensano ogni anno a quindici Monasteri di Monache pani quattro cento per ciascun d'essi. Et altre, altri se gli da pani ducento per ogni vno. Oltre ad altre limosine di riliene che detti SS. fanno ogni anno, e più, e meno secondo le stagioni, e bisogni, e qualità de' tempi.

E più aiutano a maritare, & anco a monacare fanciulle numero quarant'otto, ma la limosina non è tutta uguale, perciò che ad alcuna se gli dà lire cinquanta, ad altri settanta cinque, & ad altre più secondo la qualità

## 80 TESORO PRECIOSO

qualità de i legati , nel nuuero di queste i SS. Deputati li danno la dote senza obligo de legati ; & anco secondo l'occasione possono tramutare le dette dote in altre opere pie di maggior necessit .

E pi , fanno celebrare in diuerse Chiese otto Messe cotidiane, & altre Messe alcuni giorni della settimana, e molti annuali cosi festiui, come per morti .Oltre a molti obligi da pagarli in diuersi luoghi.

Ancora sono tenuti di dar ducento lire l'anno ad vno di casa Besozza che voglia studiare, e questi per anni cinque, Offeruando in ci  l'ordine del testatore, & questo e perpetuo.

G' Illust. SS. Deputati c'hor viuono al gouerno di questo pio luogo , sono gl'infrascritti ci  .

Alessandro Schiasenato Priore per tempo mutabile.

Clemente Arzago sotto Priore.

Gio. Paolo Pirolla Tesoriero.

Gio. Battista Archinto.

Fabritio Simonetta,

Francesco Caimo.

Ottauio Rauerta.

Gasparo Sormano.

Gasparo Caimo.

Ortensio Cattel San Pietro.

Caualliero Francesco Criuello.

Hieronimo Homate.

*Del luogo Pio detto la Pignatella, ouero  
la Michetta in Porta Vercellina .*

*Capit. 36.*

**N**on   da trappassare che n  se dichi qualche cosa del luogo Pio dettola Pignatella, ouer Michetta, posta in Porta Vercellina , al gouerno del quale ci sono tre SS. Deputati , Gentil'huomini honorati , &  
il R.

Il R. P. Guardiano di San Francesco in questo Pio luogo si dispensa ogni anno per amor di Dio, cento, e due moggia di miglio, e cento, e due moggia di segale, e quaranta Moggia di formento, tutto fatto in pane. La onde ogni pouero che si troua hauere vn segno datogli da vno di questi Sig. Deputati, egli se ne và ogni Sabbatho di ciascuna settimana, per sei Mesi continui, al detto luogo Pio, e gli vien dato da quel ch'è deputato da essi a dispensare la limosina, tanto pane trà di mistura, e di forméto per la valuta di diciotto, o venti soldi. Limosina degna di gran mercede appresso a Dio. Di modo che ogni Sabbatho si distribuiscono due moggia di segale, e due moggia di miglio fatto in pane, e stara sei di pane di formento, oltre ad altre limosine il fondatore di questo pio luogo fù vn Guglielmo Sali imberto, detto il Negro Milanese. E fù fondato l'Anno 1350.

Li Sig. Deputati c'hor vivono sono tre, cioè, il Sig. Pompeo Corio, il S. Lodouico Busca, & il Sig. Antonio Maria Alferi, & il R. P. Guardiano di san Francesco e sempre il Prior di detto luogo. O quel per tempora che tiene il maggior grado.

*Del luogo Pio di S. Caterina posto vicino a S.*

*Nazaro Maggiore. Cap. 37.*

**A** Desso voglio che fauelliamo, del luogo Pio di santa Caterina vicino a san Nazaro Maggiore, essendo che ancora esso è connumerato frà gli altri luoghi pij della Città. E adunque gouernato questo luogo da noue Gentil'huomini, e frà l'altre opere pie che fanno questi SS. Deputati vna è, che ogni anno in ciascuna festa di santa Caterina Vergine, e martire, che viene alli vinticinque di Nouembre maritano dodici fanciulle porere, & a ciascuna d'esse gli danno vna peliza, vna coperta da letto, il Panno per far vna sottana, & vn par di maniche, & i danari da far vn par di calcette, & vn baccile, & vn cassone.



È più, il medesimo di di Santa Caterina donano 2 noue pouerì vecchi vn ferraiolo, ouero Tabarro, per ciascun d'essi. In oltr ,ogni anno distribuiscano a pouerì della Città circa a moggia vinticinque di formento fatto in pane, in tanti legni. Oltre, alla spesa di fare officiare la Chiesa. Et queste limosine s'haueranno da crescere, per l'heredità lasciategli dal Sig. Diomedea Castano, della quale, n'è vsufruttuaria la moglie fin ch'ella viue. E questo luogo è de gli vecchi di Milano, nel far limosina.

*Del luogo Pio del Scurolo di sant' Ambrogio Maggiore. Cap. 38.*

**Q**uando la infelice nostra Città era dalle guerre afflitta, che il Christianissimo Rè Lodouico di Francia pretendendo raggione nel Ducato di Milano, venne con vn grandissimo 'essercito per scacciarne gli Sforceschi, all' hora mossi alcuni di uoti spiriti si vnirono, e diuotamente andauano ogni giorno a visitare l'Oratorio, detto volgarmente il Scurolo di S. Ambrogio: e quini faceuano calde orationi, a Dio, che per li meriti, & intercessioni del suo buono Pastore Ambrogio Santo, volesse concedergli la desiata quiete, e tranquillità. Ad esserapio di questi ci esceuano ogni giorno le persone a far queste diuote orationi; & in tanto multiplicaro, che con larghe oblationi, che abbondauano si faceua limosina ad vno infinito numero de' pouerì sotto li portici: ma essendo ogni cosa confusa si stabili l'Anno 1509. di pigliargli qualche forma, e regola. E però crearono alcuni Deputati li quali fossero assistenti al riceuere l'oblationi, al distribuire le limosine, al tener conto e governo d'ogni cosa. Hebbero poi ricorso l'anno 1511. al Christianissimo Rè, dal quale impetraro la confirmatione de suoi ordini, & instituti, & egli gliela

gliela concesse loro . Cominciaro poi con il tempo accuitar beni stabili, & essendogline ancora permorte lassati fecero fabricare vna casa, doue di presente si radunano a far il capitulo . Ma perche il distribuire le limosine sotto li portici era vna gran confusione fecero cuniare segni, li quali a diuersi poveri distribuivano come al presente ancora si distribuiscono, & a diuersi poveri religiosi, e con quelli vanno a pigliare la destinata limosina non sotto li portici mà nella casa del capitulo . Fra tutti li benefattori di quello pio loco supremo è stato il Dottore Girolamo Garbagnato, che di quello fu deputato . E perche a narrare particolarmente gli oblighi da lui lasciati, e far particolare narratiua di quello, che faccia lo Scurolo troppo andrebbe in lungo, però farò solamente mentione dell'opre che per li SS. Deputati si fanno, li quali sono al numero di dodici, cioè li SS. Giosepe Porro Procuratore, Gio. Angelo Foscano Procuratore, Gio. Paulo Sesto, Francesco Veggezo, Policreto Lauagna, il Cauagliere Francesco Griuello, Gio. Henrico Pecchio, Gio. Pietro Cittadino, Girolamo Homato, Francesco Pagnano, Gio. Abel Criuello, e Lodouico Cittadino, e con secreti suffragij mancando vno di loro vn'altro ne eleggono . Continua vn'anno l'offitio del Priore, il quale non si fa per ellectione, ma seruando l'ordine l'vno seguendo all'altro . Vnita la heredità del Garbagnato con li beni del Scurolo rende di entrata circa a lire sei mille Imperiali l'Anno . Distribuiscano ogni mese in pane due moggia di formento, due di segale, e due di miglio, e tre brente di vino, & alla Pasqua, & al Natale triplicano la limosina e ciascuno delli Deputati ha la sua parte de' segni quali distribuiscano a poveri come a loro piace; oltre che se ne danno a molti conuenti de poveri, e pouere religiose . Consegnano ognianno vno moggia di pane di formento al Parochiano di S. Martino a Corpo, il quale lo distribuiscia

poueri di quella Parocchia . Maritano ogni anno alcune pouere giouani della famiglia Garbagnata, ne essendoui di questa famiglia si elleggono della famiglia de Castiglioni, Cusani, Marliani, Grassi, Tosi, Balsami, Malaspina, Torti, Vareseini, Mugiani, Porri, e Triuluzi, dandogli per dote lire cinquanta per cadauna. Vestono parimente alcuni poueri dell'istessa famiglia, ouero delle sopranominate di panno di colore leonato, nelli quali vestimenti si spende per cadauno circa lire cinquanta Imperiali. Al più vecchio, che sia idoneo della famiglia Garbagnata danno lire einquanta Imperiali l'anno ilquale sopra intende se li legati lasciati dal Garbagnato si essequiscono . Nell'Oratorio, ouero Scurolo di S. Ambrosio fanno dalli Frati celebrare ogni giorno due Messe pagandoli la conuenuta limosina. Fù dal già detto Dottore Girolamo Garbagnato ordinato che si erigesse vna Capella sotto il titolo di san Girolamo, quale è eretta dalla parte de Preti in Sant'Ambrogio, & ogni giorno in questa si celebra per vno Prete dalli Deputati detto la messa ordinata dal Garbagnato . Dalli Preti si celebrano nell'Oratorio molti Annuali, e Messe da diuersi benefattori instituiti, a quali si pagano li ordinati legati . Fanno dalli Preti cantare nell'Oratorio il giorno di Sant'Ambrosio ad nemus vna Messa solenne con musica per diuotione loro . Morendo vno delli Deputati se li fa nell'Oratorio celebrare vno annuale . Mantenute da loro sono le lampade accese che illuminano il Scutolo, ma ntengono la cera, che si consuma nel celebrare le Messe non solo le due, ma tutte l'altre, che per diuotione da Preti, e da Frati se gli dicono . Mantengono ancora l'olio nella lampada di mezzo, che e nel lampadario sopra l'altare Maggiore. Hanno finalmente auctorità li Deputati di distribuire lire cinquanta Imperiali per cadauno, o in maritare pouere fanciulle, o in soccorrere alla necessità di qualche poueri come più piace  
a loro

a loro. Salariano vn Cancelliero, vno fattore, il quale serue anco per Tesoriero, & habita la casa, nella quale a far il capitolo si congregano, & vno vschiero, il quale ha cura di parare l'Oratorio, & assistere al banco.

*Del luogo Pio del Corpus Domini, in Porta Orientale, instituito dal Nobile Lazzarino Legnano. Cap. 39.*

**V**olendo fauellare al presente del luogo Pio del Corpus Domini in Porta Orientale dette anco **ra** dirò come egli fù instituito, e dottato da vn nobile della famiglia de Legnani nominato Lazzarino, il quale come Gentil'huomo tutto dedito alla carità Christiana, volse riporre il suo tesoro in Cielo, doue, come dice nostro Signore ne vermi, ne tarle lo guastano, o consumano, ne ladri lo rubbano. Et però lasciò herede Christo, ne' suoi poveri. Lasciò adunque che ogni anno fossero maritate dodici povere fanciulle, e gli fosse dato a ciascuna lire cento di dota. Et il nobile Battista Camuago lasciò da maritarne altre sei che sono diciotto in numero. Appresso, questo Legnano volse che ogni anno si vestissero ventiquattro poveri, da capo a piedi, dandogli fino la camiscia, e le stringhe, e che siano huomini, e non putti: e poiche se gli dia soldi dieci per ciascuno per andare a desinare quella mattina. In oltre, ogni anno si dispensa ceto, e cinque segni, e per ogni segno se gli dà pane, vino, carne, ciseri, sale, e soldi quattro per Natale, di modo che per ciascuno segno i poveri hanno la valuta di soldi quaranta. Et ancora si celebrano messe cinque ogni giorno, e volse che si celebrasse la festa del Corpo di Christo, nostro Signore solennemente; Et altre opere pie. Questo pio luogo vien gouernato da dodici Gentil'huomini Depu



tati a tener conto per essequire la santa intentione del testatore, il che, essequiscono con carità, e diligenza.

*Del luogo Pio detto del Santissimo Crocifisso, posto nella Capella del Claustro di san Marco. Cap. 40.*

**V**olendo adesso narrare quelle limosine che fa fanno dal luogo Pio del Santissimo Crocifisso, posto tra il clauitro della Chiesa di san Marco. Ma voglio prima narrare il suo peincipio, il qual fù come hora si racconterà. Correuano gli anni del Signore 1520. quando vn R. P. Maestro Girolamo Vitconte predicaua nella sua Chiesa di san Marco, doue concorreu la maggior parte della Città per l'ecceellenza della sua predicatione. Nel qual tempo N. S. mostrò molti miracoli, & concesse grandissime gratie a molti fedeli Christiani, nella imagine del Santissimo Crocifisso, posta nella Capella, la quale è fra il Claustro della Chiesa di san Marco. La onde, per il concorso del gran popolo, il detto R. P. fra Girolamo, constitui vna scuola sotto il titolo del Santissimo Crocifisso. Onde si vede per registro, che ritrouandosi in Milano l'Anno 1521. il Re Francesco di Francia e la Regina Claudia sua moglie, con la madre di detto Re, e due figliuoli, e due figliuole, & altri Principi, e Principesse Francesi, & tutti li fecero scriuere in detta Scuola. Oltre che la maggior parte della Nobiltà, e popolo della Città di Milano erano scritti in essa compagnia.

Re Francesco di Francia e moglie, e figliuoli scritti nella compagnia del Crocifisso.

Dopo vn tempo furono Deputati dodici Gentil'huomini della Città i quali attendeuan a riceuere le limosine, & i legati ch'erano fatti, & a dispesarle in maritare pouere fanciulle con dargli lire em quanta di limosina per ciascuna di loro.

L'anno



L'anno poscia 1524. il Duca Francesco Sforza, (e secondo di quello nome ) concesse a gli Scolari di questo luogo tutti li priuilegi che furono concessi a gli altri luoghi Pij di questa Città, come si vede per lue patente, date il detto anno. Et al tutto fù poi confirmato dall'Eccellentiss. Senato l'anno 1570 come appare chiaramente.

Fù poscia stabilito che per lo tempo auenire nõ si descriuelle alcuna persona in detta compagnia, ma che morendo vno de gli Signori dodici Deputati, gli altri vndeci eleggessero vn altro Gentil'huomo in luogo del defonto, e che detta Scuola s'hauesse da nominare per luogo Pio.

Piacque poi ad Alouigi, & a Gio. Pietro, ambidue de Gerenzani di lasciare il suo a questo luogo Pio, ordinando che per ciascuna putta che si marita se gli habbi da dare per limosina lire cento si come al presente si offerua. Et più ordinò che l'amministrazione di detto luogo fosse sotto il governo di dodici Gentil'huomini laici, non gia Ecclesiastici.

Hanno dopo questi SS. Deputati stabilito alcuni ordini, & datigli alla stampa di quanto s'ha da offeruare da Ciascun Deputato, e dal Prior di detto luogo sino che dura l'offitio suo. Maritano adunque ogni anno trent'otto putte pouere, e di buona fama. Et perche li SS. Deputati sono al numero de dodici ( come habbiamo detto. ) Et perciò ogni Deputato ha autorità d'eleggere tre pouere putte. Il che, vengono a costituire il numero di trentasei, il Sig. Priore tiene poi autorità d'eleggerne vna di più, e la Scuola de gli Orefici, ne fa la nominatione d'vn altra, eletta da essa scuola, di modo che sono al numero di trenta otto. In oltre, offeruano di maritarle quattro volte l'Anno, cioè, la prima Domenica dopo l'Epifania, la prima Domenica dopo l'Inuentione di tanta Croce, la prima Domenica dopo l'Assunta della Madonna, e la prima Domenica dopo ogni Santi. Onde, nel-

Faciulle  
38. si maritano.

li detti giorni li SS. Deputati s'adunano alla sua Cappella del Crocifisso, e quiui fanno celebrare vna Messa grande in musica, e dopo finita la Messa con l'interuento del Parocchiano a ciò eletto si fanno sposare le dette putte, le quali quiui sono adunate per tal effetto, & dopo che sono benedette se gli dà a ciascuna di loro in vna borsa la limosina de lire cento. Facendosi costituire alla putta la dota dal Marito, e di ciò il Notaro del detto luogo Pio ne roga instrumento.

Appresso, questi SS. Deputati fanno celebrare ogni anno vn offitio da morto di dodici Messe, è la cantata in santa Maria Pauone, & distribuiscono stara quattro di pane a pueri di detta Parocchia di formento, in virtù d'vn legato d'vna Isabetta Da Herba che lasciò a questo luogo Pio lire nouecento, con questo carico. Appresso, sempre il giorno che seguita alle quattro Domeniche che maritano le fanciulle fanno celebrare vn officio da morto. Et ancora quando vno de' SS. Deputati passa di questa vita se gli fa celebrare vn'officio da morto. Et altri quattro in redentione dell'anime de' benefattori di detto luogo Pio, opere veraméte tutte grate a nostro Signore.

Gli SS. Deputati del Pio luogo del Santissimo Crocifisso sono gl'infrascritti cioè, Pinamonte Rabbia, al presente Priore, Gio. Paolo Pirouano, Agosto Aliprādo, Gasparo Aliprando, Francesco Caimo. Siluio Gābaloita, Ortensio Castel san Pietro, Gio. Battista Lodi, Marsilio Fossato, Marco Antonio Caponago, Luca France co Briuio, Fabritio Simonetta.

*Del luogo Pio di Santa Maria della Pietà posto vicino à san Barnaba. Cap. 41.*

**V**olendo hora narrare l'origine del luogo Pio di Santa Maria della Pietà, eretto in Porta Ro

mana, nella strada di san Barnaba, dirimpetto a S. Maria de Tépio de' Cauallieri di Malta. Bisogna ch'io dichì, come innanzi l'anno 1567. furono alcuni Cittadini che s'vnirono insieme, e si adunauano à S. Barnaba, e quiui frequentauano i santi Sacramenti della Confessione, e communione, & trattauano delle cose spirituali, e dell'opere pie, & di soccorrere a poueri infermi, & altri bisognosi con le proprie limosine, e per quello effetto li fù dato da quei RR. Sacerdoti vna camera da poterli adunare a far i suoi spirituali ragionamenti, il che persenerarono così vn tempo.

Crescendo poscia in numero li fratelli, e parimente le limosine terminarono di voler accommodarsi d'vn luogo proprio per adunarsi a far le loro diuotioni, e trattare di quanto fà bisogno intorno alle limosine. Et mentre che questa cosa trà essi Scolari s'andaua trattando, ecco che s'ammalò grauemente Francesco Bernardino Ferro, Mercatante ricco, & vno di questa Scuola, il che aggravandosi dell'infirmità e facendo il suo testamento, frà gli altri legati ch'ei fece, vno fù, che lasciò a questa Scuola lire tre mille, acciò che i Scolari haueffero con esse da comprare vn sito vicino a S. Barnaba, e quiui fabricare vn luogo doue i fratelli s'haueffero da dunare a fare i loro Capitoli. Et appresso lasciò che gli fossero dato lire quattro mille nel termine d'anni ventiad effetto che detti Scolari haueffero da maritare ogni anno due fanciulle vergini. Et ciò fù l'anno 1568. Non passò troppo che dopo che fù morto il detto Francesco Bernardino, che Bartolomeo fratello di lui, & anch'esso Scolare di detta compagnia, fece vn legato de mille, e ducento scudi d'oro a detta Scuola da essergli sborsati nel termine d'anni dodici, per maritare tante pouere verginelle.

L'anno poscia 1570. a nome de detti scolari (de danari di quei legati) furono comprate pertiche dodici d'hortagli da Filippo de' Bi. zchi per incontro

a S. Maria del Tempio, a ragione de lire quattrocento vinticinque la pertica. Nel qual sito fù dato principio, è contrutto la fabrica c' hora si vede a proprie spese de' detti SS. Scolari.

La onde, Antonio Serona nobile Milanese, & il più vecchio di quella compagnia, volendo abbellire, & accrescere quel luogo, lasciogli delle sue facultà l'anno 1576. vn liuello de lire trecento settanta, soldi quattordici, e dinari tre Imperiali ogni anno. Et più in vn'altra partita lire settemille settecento noue, e soldi dieci, & che l'haueffero da inuestire, e che ogni anno di detto reddito, s'haueffero per detti Scolari da maritare cinque pouere verginelle, e cinque altre che fossero cadute in errore, e volessero portarsi bene, e seruire a Dio in qualche Monastreio, ouero che volessero maritarsi temporalmente. Et altre cinque vergini che volessero seruire a Dio nella Religione. Dando a ciascuna lire cinquanta di limosina.

L'anno poscia 1580. Volendo Iddio aumentare questo Pio luogo, toccò la mente a Giouan Angelo Cerro, Dottore Fisico Eccellentissimo, e nobile Milanese, essendo egli amatore di questa compagnia, & però li fece vna limosina, e dono d'vn legato, di Lire otto mille, con obligo che detti Scolari gli haueffero da impiegare, in vna proprietà, & che dell'vtilfrutto che ogni anno haueffero da cauare si dispensasse in opere pie, & in soccorso de' poueri. Il che, con detti danari ne fù comprato altre dodici pertiche d'Hortaglie, & vigne, & vn casamento, da Lodouico, e Gio. Battista de Bianchi fratelli, e nepoti di Filippo. Di modo che bellamente fù fatto l'Oratorio, la sala del Capitolo, & altri luoghi di sopra, si come hoggi si vede, & il tutto alle spese di detti Scolari

Hor dirò, come essendo aumentato le limosine, e stabilito tutte le cose attenenti al culto di Dio, & a beneficio de' poueri, & mantenimento della compagnia



gnia. Terminarono che la detta Schola si chiamasse il luogo Pio di santa Maria della Pietà. E che al regimento, e gouerno di questo ci fossero diciotto Scolari, cioè Deputati, & appresso da certi anni in quà hanno stabilito, e così offeruano che si dispensa ogni anno a poveri moggia festanta di riso mondo, & bianco, e più maritano otto pouere verginelle, e cinque altre ne accomodano spiritualmente ne Monasteri. E cinque cadute in errore le locano spiritualmente, di modo che sono al numero di diciotto. Et la limosina che fanno del riso, alcuni anni ne dispensano in maggior quantità. Il tutto a gloria di Dio. Il riso lo dispensano la maggior parte nell'inuernata, & le putte le maritano dopo il Natale del Signore, sino al carneuale.

Riso.

*Limosine che si fanno nelle Chiese di Porta  
Orientale. Cap. 42.*

**H**Auendo descritto le limosine che si fanno giornalmente nelle case pie a poveri della Città, hora voglio narrare quelle che si fanno per legati di Chiese Parrocchiali, de Compagnie, & anco da Scuole secrete, da Monasteri, da Badie, d'arti, & in diuersi altri modi. Et per tenere ordine le scriueremo di Porta in Porta. Cominciando da Porta Orientale, e seguitando l'altre secondo lo stile della Città.

Narraremo adunque tutte l'opere di Pietà Christiana che si fanno nella Collegiata di san Babilla. Primieramente in essa Chiesa dalla Scuola del Corpus Domini, e della Madonna, si fanno più forte de limosine. Et prima il giorno della Epifania si fa limosina di sei moggia di pane di formento, e brente sei vino. Et il giorno di Sant'Antonio si dispensa parimente a poveri, altri sei moggia di pane.

S. Babilla

Appresso, si maritano dodici pouere fanciulle ogni anno, e



anno, e principalmente di quelle di Porta Orientale, con dargli lire cento di dote per ciascuna: per legato del quondam Signore Pietro Antonio Rho. Oltre, che si vestano dodici poveri, & ha lasciato che si celebra vna Messa cotidianà.

Non è ancora da tacere che non si dica, come la moglie di detto Rho: nominata la Signora Hieronima Mazzenta, che morse l'Anno 1588. il primo di Febraio, a uanti la sua morte (ad imitatione di molte sante Illustriss. Romane) volse lasciare herede dei suoi la Chiesa di Christo.

Origine  
dell'insti-  
tutione  
della Ca-  
nonica di  
san Babil-  
la.

Lasciò adunque questa nobilissima, Catolica, e degna di memoria eterna Mazzenta, herede la Chiesa Parocchiale di San Babilla, con questo ch'ella fosse eretta nel numero delle Chiese Collegiate della Città, & ordinò che ci fossero otto Canonici residenti, & haueffero cento scudi ciascun d'essi ogni anno, & che si creasse vn Preuosto al qual se gli desse scudi ducento di residenza, & più che si pagasse vn custode p seruire al capitolo, col stipendio di scudi vèti l'anno, e volse che ci fossero due chierici a quali ordinò che se gli desse scudi due il mese per ciascun d'essi. In oltre, volse che si pagasse due Capellani Choristi, li quali haueffero da seruire al Choro a cantare i diuini officij, & a questi gli assegnò lire trecento per ciascun di loro, che sono scudi cento d'oro trà amèdue. E più lasciò vn'altro legato d'essere celebrate tre Messe Cotidiane con la limosina de lire ducento Imperiali per Messa, vna in san Babilla, l'altra in san Romano, e la terza nella Madonna vicina a san Celso, la quale hora si dice in san Babilla per hauer quei SS. Deputati rinontiato esso legato. Ancora lasciò che fossero maritate alquante pouere putte & altre pie limosine degne di gran mercè appresso a Dio, e di buon essemplio, e di memoria eterna.

San Ro-  
mano.

Appresso, la Scuola di san Romano dispensa ogni anno moggia tre di pane di formento, e brente tre di

di vino il giorno di san Siluestro.

Seguitando di narare delle limosine che si fanno in Porta Orientale, dirò come li Scolari del Scurolo, ouero Santuario della Chiesa di san Paolo in Compito, doue sono dodici Deputati, maritano ogni anno vna figlia di buona fama con lire cento di dota, per vn legato. Scurolo  
di Sã Pao  
lo in com  
pito.

Appresso, i medesimi dispensano ogni anno a poueri moggia dodici di pane di formento, cioè moggia due e mezzo per legato. Et l'altro lo danno per pura carità senza obligo. Et lo dispensano in tre volte cioè, moggia quattro per la Purificatione della Beata Vergine, e moggia quattro per la festa di Sant' Angelo, & altre quattro moggia per la Santissima Trinità.

Et più la festa di San Bartolomeo danno a Sessanta poueri dieci soldi per ciascu di loro, ogni anno.

In oltre ogni anno alli 24. d' Ottobre maritano dodici putte, vna per Deputato con lire cinquanta per ciascuna de limosina, & quella che tocca al Sig. Prior se gli dà lire cento. Ma se alcuni anni non si cauano li detti danari, essi ne maritano manco numero alla ratta della cauata. Et secondo gli anni bisogna si lasciano di maritare le putte, & dispensano li danari in souentione della miseria de poueri, il che è cosa benissimo considerata.

Hora dirò come la Scola del Santissimo Sacramento di san Raffaello, suole dare di limosina ogni anno moggia sei di pane di formento, e brente dieci di vino a' poueri, & parte è di obligo, e parte de limosina. Et appresso ordinariamente manda vna limosina d' vn staro di pane ogni mese a i RR. PP. Capuccini, che sono stara dodeci ogni anno. Ra faello

Adeffo, voglio dire delle limosine che si fanno d'alcune Scuole erette nel Duomo, le quali le voglio annouer are sotto la Porta Orientale. Et primieramente la Scuola di Santa Caterina, tiene la cura Scuole e-  
rette nel  
Duomo  
che fãno  
limosine.  
del

Scuola di  
S. Cateri  
na.

del Santissimo Sacramento, e fa la spesa di tutta la cera che s'adopra così nel portare il Santissimo Sacramento a gl'infermi, come nel celebrare la sua solennità, e l'ottava.

Appresso, ella marita quattro putte ogni anno, e dispensa a poveri Moggia quindici pane, e brente diciotto di vino, ogni anno, parte d'obbligo, e parte per carità di limosine. Et quella robba si dà via il dì di San Siluestro.

Scuola di  
SS. Vitto  
rore, e  
Rocco.

In oltre la Scuola di san Vittore, e Rocco, eretta nel Duomo, ogni anno marita Putte numero tredici per la festa di san Tomaso, e per Natale dispensa per limosina a poveri moggia dodici di formento, e brente otto di vino incirca.

E per la Pentecoste fanno li mosina in Pane per la valuta di lire ducento incirca. Et più fanno celebrare all'altare de' detti Santi, quattro messe cotidiane, & alcuni annuali. Et al governo di questa Scuola ci sono dodici Deputati.

Scuola di  
S. Maria  
della Ne  
ue.

Ancora nel Duomo v'è l'Altare di S. Maria della Neue, i Scolari del quale danno via per limosina moggia dodici di pane di formento, cioè, moggia sei per la festa della Purificatione, e moggia sei per la festa della Neue, e per crascun segno li dāno sette pani da onze sei l'vno. A talche sono onze quaranta due per segno.

Scuola  
della Ca-  
rità, nel  
Duomo.

Nel Duomo v'è ancora la Compagnia col titolo della Carità che fù instituita da Carlo Cardinal Borromeo l'Anno 1566. Questa dà via per cento scudi l'Anno di limosina a poveri della Parocchia di santa Tecla, in diu erse opere pie, come in aiutare a maritare fanciulle, in souenire a' poveri infermi, & aiutare altri nelle loro necessitadi, e bisogni. Oltre, che quelli della compagnia s'adoprano con gran carità Christiana in ammonire i scandalosi, e quei che non vniono col timore di Dio. Et ancora s'adoprano con gran zelo di mettere pace frà discordanti. Opere veramente

ramente degne di gran mercede, essendo esse tanto lodate da nostro Signore, dicendo che quei che s'adoprono di mettere pace trà discordanti saranno chiamati figliuoli di Dio.

Fauellando di Porta Orientale, & essendo contenuto in detta Porta la Collegiata di san Stefano in Brolio, però dirò come la Scuola di Santa Caterina da Siena eretta in essa Chiesa, dà via ogni anno il giorno dell'Epifania moggia quattro pane di formento, e brente quattro di vino. Et più in due volte marita ogni anno sedeci fanciulle Vergini, e la limosina è lire cinquanta per fanciulla.

Scuola di S. Caterina eretta in S. Stefano.

Nella Chiesa Parocchiale di S. Vitto in Porta Orientale, v'è eretta la compagnia del Santissimo Sacramento, la quale il Signor Cesare Bosso, Prothonotario Apostolico lasciò la sua Heredità, che può essere l'vsufrutto che se ne cava ogni anno da mille, e cinquecento lire in circa, con obligo che quella scuola (che sono dodici Deputati,) haobi da far celebrare vna Messa cotidiana in perpetuo, mantenere la cera, e la lampada, pagare il Chierico, e fare i paramanti bisognuoli. Et il restante dell'entrata ch'auanza sia dispensata in maritare tante pouere fanciulle di casa Bosso, con dargli la limosina a ciascuna di loro de lire cento. Di modo che ogni anno si maritano alquante fanciulle, hora quattro, hora sei, & anco più secondo l'auanzo di quell'anno.

S. Vitto in Pasquirolo.

*Limosine che si fanno nelle Chiese di Porta Romana. Cap. 43.*

**V**olendo hora fauellare delle limosine che si fanno in porta Romana, oltre a quelle c'habbiamo raccontato che fa l'Hospital grande, l'Hospitalale di SS Pietro, e Paolo de' Pellegrini, & il luogo Pio di santa Caterina. Dirò che in san Nazaro, v'è

S. Nazaro

la



La Scuola del Santissimo Sacramento, vnita con quella di san Giacomo interciso, la quale dona a poveri per amor di Dio ogni anno de limosina moggia sedeci di pane di formento, e tal'anno più, e tal meno secondo le stagioni.

**S. Giouanni Laterano.** Hora è da dire delle limosine che si fanno nella Chiesa Parocchiale di san Giouanni Laterano. Primieramente dirò che li Scolari della Purificatione eretta in essa Chiesa dispensano per la festa di san Thomaso Apostolo di ciascun anno moggia sessanta di pane di formento in tanti segni. Appresso, li Scolari del Santissimo Sacramento lauano i piedi la Giobbia santa a dodici poveri, e poi le fanno vna buona limosina di pane. Et l'arte delli Guziari parimente fanno per la festa di san Christoforo a gli sette di Genaro, vna buona limosina di pane.

Appresso, per vn legato del Sig. Francesco Rottola, si maritano quattro fanciulle, & si dispensa otto stara di pane ogni anno. Oltre che in detta Chiesa si celebrano dieci Messe cotidiane per legati fattegli.

**Madonna di S. Satire.** Li Sig. Deputati della Gloriosa Madonna di san Satire i quali sono al numero de dodici, che dispensano ogni anno a poveri vna limosina de venti moggia di formento fatto in pane per la Purificatione della Madona. Et più maritano ogni anno dodici putte per san Martino.

**Scola.** Hor dirò, come dopo la Chiesa di san Giouanni Gugirolo v'è eretta vna Scuola secreta, & antica, molto diuota, doue molti nobili mercatanti, e persone spirituali timorati di Dio s'adanano la festa a cantare le lodi della Beatissima Vergine, & a fare loro diuotioni, e communioni. Questi dispensano ogni anno in tanto pane per la valuta de lire cinquanta. Però, trouandosi alcuni anni che della loro compagnia fosse per qualche disgratia caduto in pouertà, o in alcuna infermità, la mète del legatario vole in tal caso che prima si soccorra quel fratello della còpagnia.



Li Scolari di S. Giouanni vicino a san Nazaro Maggiore, i quali sono aggregati alla compagnia della Santissima Trinità di Roma del recatto generale de' poueri schiaui che sono nelle mani de' turchi. Questi ogni Giobbiz santa di ciascun'anno fanno vn apparato ricchissimo nel suo oratorio, e quiui dal Signore Premicerio di essi Scolari vien lauato i piedi a dodici poueri vecchi che passano l'età di sessanta anni, che siano di vita Christiana ornati, e quella mattina siano Communicati, a quali se gli da da desinare nel detto luogo, de cibi delicati, e di più sorte viuande, degne da ogni Gentil'huomini, & vengono seruiti da i priuati, e più nobili (con gran carità) di quei Scolari, & mentre che mangiano, si fa musica lauzissima. Et dopo lo rendimento di gratia se gli dà vna limosina di trenta soldi per ciascun pouero. Et troppo lungo sarei a raccontare tutte le cerimonie che quel giorno si fanno nel detto luogo.

Li Scolari di san Giouanni vicino a S. Nazaro.

*Delle limosine che si fanno nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia.*

**N**on si deue hora trapassare che non se dichi delle limosine perpetue che si fanno ogni anno alla Chiesa Parrocchiale di santa Eufemia. Et primieramente dirò di quelle che si fanno per vn legato del Signore Santo Brasca fatto l'anno 1522 il quale oltre alli molti legati ch'egli lasciò di buon rilieuo costituì ancora vn Consortio, cioè vna Confraternità sotto il nome d'ogni Santi, nella Chiesa Parrocchiale di santa Eufemia, & lasciolla herede de tutti i suoi beni, con questo però che il detto Consortio fosse tenuto di fare celebrare vna Messa cottidiana fino in perpetuo all'Altare della Capella di detto gestatore contrutta nella detta Chiesa di santa Eufemia, sotto il titolo d'ogni santi. Et che siano tenuti

S. Eufemia Scolari d'ogni Santi del Sig. Santo Brasca

di far celebrare la festa d'ogni Santi ogni anno in perpetuo all'Altare di detta Capella con solennità, la Messa parata in canto, e gli altri Diuini offitij. Oltre ad altri oblihi come appare in esso testamento.

Et più vole che vna parte dell'heredità, da lui lasciata al detto Consortio, che per la festa d'ogni Santi i Deputati habbino da vestire tanti poveri, quanto sarà la cauata di quell'anno, di modo che alcuni anni ne vestissero fino a 40. delle volte cinquanta, e tal anno vanno al numero di sessanta. Ancora sono tenuti, nell'houra che si canta la Messa grande dimandare i detti poveri così di nuouo vestiti, ad offerire al sacerdote vn danaro per ciascun di loro, il quale li sarà dato da detti SS. Deputati.

E più vole che i detti SS. siano obligati a maritare due pouere putte ogni anno, e che siano di buona voce, e fama, e che non siano ferue ne donzelle, e che se se gli dona per amor di Dio lire cinquanta per ciascuna, & che anch'esse vadano insieme con i poveri ad offerire vn danaro nel giorno di detta festa.

Et più hà ordinato che il dì dopo la Festa d'ogni Santi si faccia vno Anniuersale nella sua Capella con Messe numero vinticinque, e la cantata, con le sue cere, & altre solennità.

E più ogni anno alla Pasqua della santa Resurrectione di Nostro Signore, vole che i detti SS. Deputati dispensano a poveri del'la Città, e nel numero d'essi li siano compresi ancora i poveri della villa di Zello della Diocesi di Lodi, e che per ciascun pouero se gli dia vn segno, e con presentare il detto segno, se gli dia a ciascun vn boccale di buon vino, vna libra di buon formaggio, & vno pane di condecante grossezza. Di modo che ogni anno alla santa Pasqua di Resurrectione dispensano a poveri i detti S. Deputati sino a trecento segni, che sono trecento boccali di vino, trecento libre di buon formaggio, dico libre da onze 28. e trecento pani di sofficiente grossezza.

Appresso nella detta Parocchiale v'è eretto vna Scuola del Santissimo Sacramento, la qual vien gouernata da dodici Deputati, tutti huomini di buona fama, e Parocchiali. Questi, oltre al fare celebrare due Messe cottidiane, e diuersi Anuali, mantenere la cera, pagare Organista, & Antiano, & altre spese. Souengono ancora à tutti i poveri infermi della Parocchia, e gli danno soldi vinticinque per bollettino, E secondo che veggono il bisogno del pouero infermo li daranno due, tre, e delle volte quattro bollettini per volta.

Scola del Santissimo Sacramento in S. Eufemia.

In oltre, nella detta Parocchiale, vi si troua vna Scuola di San Senatore che fù Arciuescouo di Milano, e morse l'anno quattrocento settanta sei, & la sua festa si celebra alli venti otto di Maggio, & fù sepolto nella detta Chiesa con il concorso di tutta la Città, e del Contado, per la moltitudine de Miracoli che faceua: doue furono raccolti gran numero de danari, & altre robbe offertegli per gratie riceuute, onde ne fù eretto vna Compagnia per maneggiare queste limosine, mà nascendogli molti disordini fu ridotto il gouerno à dodici Deputati, che stanno à vita, & per hauer detta Scuola de beni stabili, Li dispensano nel modo come si dirà.

Scola di S. Senatore in S. Eufemia.

Primieramente fanno celebrare vna Messa cottidiana, e diuersi officij da Morti, Mantengono la lampada accesa al santissimo Crocifisso.

Appresso, à tutte le pouere donne che partoriscono, tutte le volte gli danno soldi quaranta di limosina per ciascuna, dico à quelle di detta Parocchia.

Ancora ogn'anno il giorno di San Martino vestifeno di panno poveri numero vintisei, & ogni anno fanno limosina di pane, e di vino in tanti segni secondo l'ordine de luoghi Pij, a poveri della Parocchia. Et l'inuernata fanno limosina di legne alli pueri di detta Parocchia.

Non voglio lasciare di dire per sodisfattione de

molto, come alcuni dicono che San Senatore fù della casata de Villani, & altri vogliono ch'egli fosse del Parentado de Settali, detti Sattari. Quelli che dicono che gli fù de Villani aducòno vn testamento d'vn Bonifacio Villano, rogato per Antonio Rolando l'anno 1407. il due di Febraro. Doue egli lascia usufruttuaria vna Maria Domicilla d'vna sua casa, e doppo la sua morte vuole come segue. Et post decessum dictę Marię, volo, statuo, & ordino, quod dicta mea Domus, cum omnibus suis iuribus, & pertinentijs sit, & esse debeat, & perueniat in Scolam sancti Senatoris Villani, cuius Altare est in Ecclesia Sanctę Euphemię Mediolani.

Et in vn'altro Inuentario del detto Bonifacio, si troua scritto per instrumento rogato per Luchino de Villani dell'anno 1344. Queste parole, facit fictum Scola sancti Senatoris de Villanis modium vnum frumenti.

Apresso, allegano che Pietro Galefino, nella seconda Tauola che egli dette alla stampa de gli Arcivescovi di Milano dice, Sanctus Senator Villanus. Ma bisogna però auertire, che nella prima Tauola che il detto Galefino dette alla stampa, per il medesimo Decreto Consiglio quarto Prouinciale; egli scriuendo di san Senatore, non dice nulla di che casata egli si fosse. Questo allegano quelli de Villani, e più producono vn Salterio Ambrogiano stampato dell'anno, 1509. che dice, Sanctus Senator de Villanis.

Quelli, che poi dicono, che san Senatore era della casata di Settala, detti volgarmente Settara prendono il loro fondamento da vn libro che fù Stampato in Roma, il cui titolo è questo, cioè.

Successores diui Barnabę Apostoli, in Ecclesia Mediolanensi. Ex Bibliotheca Vaticana. Et ex manuscrip. Illustriss. & Reuerendiss. Card. Syrlati.

Per Ioannem de Deis, collecti, iussu Pij V. Pont. Max. Anno Domini M. D. LXXI.



Romæ Apud Io. Osmatinum. 1584.

Nel qual libro fauellando di San Senatore si leggono queste formali parole.

Senator Settarra ciuis, à Gelasio I. Pontif. creatus Archiepiscopus, summa cum laude, laborum, tolerantia, officio charitatis in pauperem, gregem sibi commissum, vitæ irreprehensibilis, & doctrinarum scientia Illustriss. cum sedisset annos quatuor, sub Gelasio, I. Pont. quieuit in Domino. Sepultusq; est maxima totius populi frequentia, in Ecclesia sancte Euphemie. Cuius sanctitate, miraculis diuinitus declarata, Anastasius II. Pont. in Sanctorum numerum retulit. Eius festum 5. Kal. Iunij, ab Ecclesia Mediolanen. celebratur. Euodius Episcopus Ticinen. Carmine celebrauit illius virtutes, & merita.

Apresso, il Vimercato, ne gli Annali Milanesi, si fa fede che san Senatore fu de i Settari. Et perciò, ch'esso fosse de Villani, ò de Settari, io rimetto i Lettori à quanto ho ritrouato, & allegato, e da detta lettura ogn'vno può credere ciò che gli piace, à me basti haber detto quanto ho ritrouato, senza porui nulla del mio, ne per l'vna, ò l'altra parte.

Essendomi spedito di fauellare della Scuola di S. Senatore, e delle limosine ch'ella fa a poveri. Hor dirò d'vn'altra limosina che ogn'anno si fa nella detta Parocchiale di S. Eufemia. Adunque nella detta Chiesa ogn'anno alli 21. di Marzo si celebra vn'Annuale per l'anima del q. Francesco da Corte, & il dì medesimo si fa vna limosina generale à poveri di moggia sei di pane di formento, per legato di detto Francesco Corte, & l'Hospitale Grande, è quello che sodisfa ogn'anno à quel legato.

Hora è da dire come li SS. Fabriceri Deputati della gloriosa Madonna vicina à San Celso, maritano ogn'anno due Putte, & vn'altra ne marita quello che si troua il Signore Priore, che sono tre. Madonna  
di S. Celso.



Badia di  
Chiara-  
ualle.

**N**on mi pare che senza scropulo io posso tralasciare che non dichii qualche cosa dell'Hospitalità che con tanta charità essercitauano li RR. PP. Monaci Cisterciensi nella famosa Badia di Chiaraualle fondata dal santissimo Bernardo, e fabricata dal nobilissimo Manfredo Archinto, e dottata da esso di molti spatiosi fondi. Oltre che molti Nobili aiutarono la fabrica, & accrebbero l'entrate, di modo che ella si trouaua hauere fino à sessanta mila scudi d'entrata. Et ella fù ripiena di molti nobili spiriti Milanesi. Questa famosissima Badia è fuori di Porta Romana, per lo spacio di quattro miglia .

Manfre-  
do Ar-  
chinto.

Hora per dire secondo il nostro proposito la carità che si faceua à poveri di Christo. Dico che il nobilissimo Archinto essendo tutto ripieno della carità Christiana frà l'altre fabriche che quiui fece, edificò ancora vn gran luogo per l'Hospitalità de poveri Pelegrini, li quali quiui erano riceuti, & alloggiati, e pasciuti per tre giorni continoui, & gl'infermi ci stauano sino che al tutto erano risanati, prouendogli di quanto faceua loro bisogno con gran carità. Il qual luogo ancora hoggidì si vede, & era chiamato la casa amata da Dio, e da poveri. Onde si perseverò à fare questa carità da detti RR. PP. Monaci sino che la Badia fù messa in commenda, il che leuata l'entrata di necessità fù à leuare la spesa. V'era ancora il Solaro doue si riponeua il grano appartato per dispensar nelle limosine de poveri. Oltre, che ancora fabricò vna Canoua per riporui il vino per souentione de poveri

Donò poscia il Nobile Manfredo à questa Badia spatiosi fondi di possessioni come habbiamo detto, frà le quali fù vna vigna nominata il Pilastrello, che quelli PP. Monaci soleuano nominare la vigna de poveri, percioche tutto il vino che si raccoglieua di det

ta vigna tutto si poneua in vna grandissima botte, & tutto si dispensaua à poveri di Christo. E non solo quelli PP. Monaci alloggiuano i Pellegrini, e souenuano à gl'infermi, ma ancora faceuano limosine cottidiane à chiunque pouero andaua quiui; e più teneuano vna casa dentro di Porta Romana nella strada che fino al dì d'hoggi ritiene il nome di Chiarualle, doue ogni giorno si daua pane, e vino à pueretti. Et dimandauasi la casa de Poveri. Venendo poi à morte il Nobile Archinto fu sepolto con grande honore vicino alla porta della Chiesa, doue si vede il suo Sepolcro, ornato con la sua arma, & vn Epitafio che dice, Manfredus Archintus Patricius Mediolanensis erogatis Illustri Cenobio latifundijs Monumentum sibi, & posteritati. P.

E ben che la Badia sia ita in commenda non mancano però quelli PP. Monaci di soffragare i poveri cottidianamente delle loro entrate.

La notte di queste limosine di Chiarualle holla hauta dal R. P. D. Don Roberto Rusca di detto ordine, il quale l'anno, 1598. hà dato alla Stampa l'origine del suo ordine, Cisterciense, fatica molto honorata, & tutta via v'è componendo de gli huomini Illustri di detta Religione, & altre memorie degne.

### *Limosine di Porta Ticinesa. Cap. 44.*

**H**Auendo da raccontare hora le limosine, che si fanno in Porta Ticinesa, comincerò da quelle che si fanno in santa Maria Beltrà. Nella detta Chiesa adunque v'è vn'Altare di santo Antonio, al quale ci sono stati lasciati alcuni legati annuali da dispensare à poveri della Parocchia. Questa Capella è gouernata da dieci Deputati, li quali con gran diligenza, e carità dispensano le limosine à poveri bisognosi secondo l'intentione de Legatarij. Adunque per la

S. Maria  
Beltrà  
Capella  
di S. Antonio.

feſta di Natale di noſtro Signore, diſpenſano à poueri della Parocchia dodeci moggia di farina di formento, e tal'anno quattordici, e moggia ſei di riſo, e tal'anno otto, e ſtara ſei di ſale.

Apreſſo maritano due putte pouere ogn'anno della Parocchia, e delle volte tre, ſecondo che ſ'apporta l'occaſione.

Ancora queſti Sig. Deputati venendogli à notitia, che nella Parocchia ſi ſiano alcuni poueri infermi, ouero donne di parto. Soccorrono à tutti con gran carità, dandogli per ciaſcuno vna limoſina di mezzo ducato, ò almeno quattro reali, e di queſte limoſine ne fanno ſpeſſe volte.

Effendo ſpedito di ſanta Maria Beltrà: dirò hora di quelle che ſi fanno nella Chieſa Parocchiale di S. Sabaſtiano Primieramente gli Heredi del Conte Aleſſandro Crotto, diſpenſano il meſe di Genaro per legato da lui fatto, moggia due di pane à poueri.

S. Sabaſtiano.

Il quondam M. Dominico Oliuero, laſciò che ogn'anno ſi diſtribuiſce à poueri moggia due di pane, vno per lo meſe d'Aprile, e l'altro per quello d'Ottobre.

E più il meſe di Giugno, è tenuto il Capellano di ſan Martino in detta Chieſa di fare diſtribuire à poueri moggia due di pane, e due ſtara di ciſeri cotti, e ben conditi.

Ancora nel meſe d'Ottobre, è obligato il Curato d'eſſa Chieſa per legato laſciato dalla quon. Clara di Maettri Torriana di far dare à poueri moggia due di pane.

In oltre, nel giorno di Santa Catherina Vergine, e Martire, ch'è il dì vinticinque di Nouembre, li Reu. Padri Monaci di Monte Oliueto, del Monafterio di Baggio, ſogliono mandare quel giorno à diſtribuire à detta Parocchia moggia due di pane, per legato d'vna Signora Catharina Puſterla. A tal che ſono moggia dieci di pane che ogn'anno ſi diſpenſano in detta

detta Chiesa Parocchiale.

Volendo hora dire delle limosine che si fanno alla Chiesa Parocchiale di sant' Ambrogio in Solarolo. Dico che per la festa di San Pietro, si distribuissè à poueri moggia vno di pane, per legato d'vn signor Pietro Ariale.

S. Ambrogio  
Solarolo

E più per vn' altro legato della Sig. Veronica Solaro, ogn' anno si maritano due pouere putte della Parocchia, con lire cinquanta di limosina per ciascuna, & occorrendo che alcuni anni non si trouano putte da maritare, l'anno sequente ne maritano poi tre, ò quattro secondo che si ritrouano pouere fanciulle in esse da maritarle.

In Porta Ticinesa v'è ancora la Chiesa de Scolari con l'habito di santa Marta, la quale è delle prime Scole della nostra Città. Questa per la festa di San Martino fa limosina à poueri di otto moggia di pane, e brente dodsci di vino, & riso.

S. Marta  
Scolari.

E più si maritano ancora delle pouere putte, e tal anno ne maritano due, tal quattro, e delle volte più, secondo l'occorrenze degli anni. E la quantità di detto pane, vino, & riso, si distribuissè in segni numero quatrocento.

Volendo dire delle limosine che si fanno alla Parocchiale di San Michele alla Chiusa. Dico, che ogni anno quiui si maritano quattro fanciulle per la festa della Purificatione della Madonna, & li danno la limosina di cento lire per ciascuna.

S. Michele  
alla Chiusa.

E più dispensano à poueri ogn' anno moggia due di pane, vno per la festa di San Gio. Battista, e l'altro auan i il Natale di Nostro Signore.

Trouandomi à San Michele alla Chiusa, voglio dire che la memoria mi serue fauellare delle limosine che fanno li Reuer. Padri Certosini, essendo che sono quiui vicino. Mà perche à volere raccontare minutamente tutte le limosine che cottidianamente danno à poueri farei di troppa longa narratione, pe-

Limosine  
de Reuer.  
Padri  
Certosini  
di Pa-



rò bastarami di dire come questi RR. Padri della Certosa di Pavia, qui alla loro stanza di Milano vicino à San Michele alla Chiesa dispensano ogn'anno moggia trecento cinquanta di pane à poueri delle Parocchie della Città, & à Religiosi Mendicanti, Conuertite, Orfanelli, & ad altri luoghi poueri, & apresso, dispensano ancora in altre limosine de danari, tal'anno la somma di mille lire, e delle volte fino à due e tre mille secondo la qualità de gl'anni, in aiutare fanciulle da marito, in souentione da pagar debiti, & in dare aiuto à molte pouere vedoue, e orfragare pupilli, & orfanelli.

S. Loren-  
zio.

Adeffo dirò, che in San Lorenzo Maggiore si distribuisse moggia vno di pane per la festa della Pentecoste per vn legato de' Porri. E la Scuola del Corpus Domini, per il Natale di Nostro Signore, da via segni numero trecento in circa, & à tutti se gli dà limosina de soldi vinti per segno, per legato di Bartolomea della Piazza.

E più per la festa della Epifania li Scolari della Penitenza, danno via à poueri moggia dieci di pane per limosina.

S. Eustor-  
gio.

Nella Chiesa di S. Eustorgio v'è la Compagnia de li tre Magi, la quale ogn'anno per la festa della Epifania dà via vna limosina à poueri di moggia diciotto di pane di formento, e brente diece di vino.

Et più per la festa di Sant'Antonio ogn'anno si maritano quattro fanciulle pouere di Porta Romana, al banco del Santissimo Rosario posto in essa Chiesa, in virtù d'vn legato che fece il Sig. Gio. Battista Bianco, con lire ducento di limosina per ciascuna.

Et più li detto Bianco, lasciò ancora che ogni anno si donasse vna limosina di quatrocento lire à due pouere putte per arse Monache. Onde li Sig. Deputati dell'Hospital Grande ne propongono numero dodici, & il Sig. Francesco Bernardino Ferraro di dette dodici ne fa electione di sei, alle quali se li dà le det-



te lire ducento per ciascuna, così a quelle che si fanno Monache, come à quelle che si maritano.

Li Sig. Scolari di San Christofaro polto sopra il Nauiglio di Porta Ticinesa dispensano ogn'anno di limosina à poveri dieci moggia di pane di formento in segni cinquecento, à quali se li dà pani numero dieci per segno, & è Capella Ducale, & in essa Chiesa v'è vn dente mascellaro di S. Christofaro, & altre Reliquie.

S. Christofaro sopra il Nauilio.

Nella Chiesa Parocchiale di San Sisto ogni due anni si marita vna putta delle più pouere della Parocchia, & se gli dà lire ducento, & vna pelizza, per legato del Sig. Francesco Sachetto.

S. Sisto.

E più ogn'anno si dispensano à i poveri di detta Parocchia due moggia di pane di formento, e due brente di vino.

Nella Chiesa Parocchiale di S. Pietro in campo Lodegiano per vn legato de vno de Lomazzi si dispè sa ogn'anno due moggia di pane di formento à poveri della Parocchia, per la Epifania.

S. Pietro in Campo Lodegiano.

*Limosina di Porta Vercellina. Cap. 45.*

**V**olendo hora dire delle limosine che si fanno in Porta Vercellina, oltre à quelle che si distribuiscono dal luogo Pio dell'Humiltà, & da quello della Michetta, de quali habbiamo fauellato trattando de luoghi Pij. Comincierò à raccontare le limosine che vengono fatte à poveri da i Reueren. Padri Monaci di S. Ambrogio Maggiore.

Primieramente ogni Lunedì, & ogni Mercordì di ciascuna settimana, danno via per limosina quattro starà di pane di formento, cioè, due per giorno.

Monaci di S. Ambrogio.

Apreso, ogni Martedì, & ogni Giovedì dispensano due brente di vino, & parimente ogni settimana fanno la limosina à tutti i Mendicanti, & ad altri cercan

di de Monasteri.

Apresso, per la festa del Natale di N. S. fanno vna limosina generale d'alquanti moggia di pane.

Ancora maritano ogn'anno sei putte pouere, il dì della depositione di Sant'Ambrogio, la cui festa sempre si celebra il Giouedì doppo la santa Pasqua di Resurrectione.

In oltre, il giorno dell'ordinatione di Sant'Ambrogio, che viene à sette del mese di Decembre, vestissero dieci poueri tutti di nuouo, sino alla camiscia, scarpe, cinta, strinche, borsa, & colte li. Et il giorno istesso li danno da desinare honoratamente.

Oltre, che ad ogni festa di Natale, il Reuer. Padre Abbate dona di limosina lire ducento per liberare poueri prigioni per debiti detenuti nel luogo della Malastalla, senza ch'io dichì di molte limosine secrete che vengano fatte dal detto R. P. Abbate.

Dirò ancora come ogni Giobbia santa di ciascun'anno, lauano i piedi à tanti poueri quanto sono il numero de Monaci, percioche ciascun Monaco laua i piedi ad vn pouero, & rasciugatogli, li danno da desinare, poi li fanno vna limosina, e benedicendogli li mandano à casa loro.

Hora narrerò, come in quel stradello vicino al campanille de Monaci di Sant'Ambrogio, che v'è a mettere capo alla capelletta di Santo Agostino, doue si dice ch'egli fù battezzato da Sant'Ambrogio.

Hor dico che nel detto stradello ci sono erette tre Compagnie di Scuole secrete, & vn'altra se ne troua nel vestibolo, ouer chioistro da mano sinistra nell'entrare nella porta Mastra della Chiesa di Santo Ambrogio, nelle quali ci sono molti diuoti spiriti timorati di Dio, & zelanti dell'honore della diuina Maestà, essendo elle ripiene di nobili Mercanti, gentiluomini, & honorate persone quali i giorni delle feste quini s'adunano à cantare le diuini lodi della Madre di Dio, & à fare le loro comunioni, & altre diuo-

Scole secrete à S. Ambrogio.

diuotioni, e loro capitoli, e trattare delle cose atten-  
nenti all'honor di Dio, & alla salute dell'anime. E  
quiui si veggono bellissimoi Oratorij ben tenuti, &  
adobbati, à talche rendono diuotione, e santimonia.  
E frà l'altre opere pie che si fanno da quelle Scuole  
secrete, vna d'esse dispensa à poueri moggia vinti di  
pane ogn'anno, Vn'altra moggia dieci, Et vn'altra  
moggia otto. Et ciò fanno de limosine delle proprie  
borse, & parte per legati.

Nella Chiesa di santa Maria Pauone si dispensa  
ogn'anno stara quattro di pane a poueri della Paroc-  
chia, e si celebra vn'officio da Morto di Messe dode-  
ci, in virtù d'vn legato d'vna Elisabetta da Herba.

S. Maria  
Pauone.

*Dell'opere pie che si fanno nella Chiesa di S.  
Giouanni sopra il Muro.*

**N**ON è anco da trapassare che non se dica delle  
bellissime opere di carità, che si fanno ogni  
anno nella Chiesa Parocchiale di San Giouanni so-  
pra il Muro, In questa Chiesa adunque v'è eretto vna  
Scola nominata de Vecchi, e Ricchi la cui antichità  
& origine non hò potuto sapere, per non potersi ri-  
trouare. Bastami adunque di dire ch'ella vien go-  
uernata per lungo, e continuo vto da otto gentil'huo-  
mini, quali sono perpetui, e s'eleggono frà di loro.  
Questi frà essi fanno elettione d'vn Priore, & vn Te-  
soriere, l'officio de quali dura per due Anni. Le li-  
mosine che vengono fatte da questi Signori Deputa-  
ti sono quelle c'horà si narreranno. Primieramente  
ogni Sabbatho à sono di Campana, adunano tutti i po-  
ueri della Parocchia che sono descritti, nella detta  
Chiesa, à quali te li fa à tutti la limosina d'vn pane  
di formento d'onze dieci per pouero, e di presente  
passano il numero di ducento. E quattro volte l'an-  
no si radoppia la limosina, cioè, alla Pasqua di Resur-

S. Giouã-  
ni sopra  
il muro.

rettione,

rettione, à San Giouanni, à ogni Santi, & al Natale, con dargli ancora soldi dodeci e mezzo per bocca. E già anticamente era di consueto di dargli in cambio de danari tanta carne, e vino, Il che, per essere cosa di dicideuole nella Chiesa far il macello, & hosteria; e però con gran prudenza i Sig. Deputati hanno tramutato la carne, e vino in danari, & è ancora con maggior auantaggio, e sodisfattione de poueri.

Appresso, danno ancora salario ad vn Medico, & vn Barbiero, li quali sono tenuti quando s'amala alcun pouero della Parrocchia, di prestargli l'opera loro; Oltre che souengono ancora detti poueri nelle loro infirmità, non solo de Medicinali, mà anco de danari, & alle putte da marito di detti poueri se sono antiche Parrocchiali, nel tempo del matrimonio se gli dà vna limosina de lire cinquanta Imperiali, & alle noue lire vinticinque. Ancora fanno celebrare vna Messa ogni giorno all'Altare di S. Giorgio, eretto in detta Chiesa, che è proprio di detta scola, & fanno celebrare la festa di detto Santo, in oltre souengono il Curato in molte occasioni di feste, delle Quaranta Hore, d'illuminar il Santissimo Sacramento, & altre cose. Pagano ancora vn Caucelliero, vn Ragionato, & vn Vschiero.

Appresso, ciascuno de detti SS. Deputati hà dalla scola ogni anno per sua honoranza alla Pasqua, & al Natale diece lire Imperiali, per volta, per dispensarle à poueri come meglio li piace. E poi altre lire cinquanta, per maritare vna, ò due putte ogni anno.

Nella Chiesa di Santa Maria Porta si dispensa ogni anno vn moggio di pane à poueri di detta Parrocchia, alla Pasqua.

La scola del Santissimo Sacramento nella Chiesa di San Vittore al Teatro, dispensa ogni anno per legato di Prete Giouanni Antonio Lupo, liire cinquanta, per aiutar à maritare pouere putte di detta Parrocchia. Oltre che la detta scola tiene vn'altro le-

gato

gato da dispēfare come di sopra, de lire diece l'anno.

*Opere pie che si fanno ogni anno in Santa  
Maria Secreta.*

**P**rimieramente ogni anno si maritano quattro putte con lire ducento l'vna, per vn legato fatto del 1524. dal Signore Giacomo Verga, le quali sono elette dal Reuer. Curato, e da due della famiglia Verga più prossimi, e li dinari li sborfa la Misericordia luogo pio, & herede di detto Verga.

Appresso, nella detta Chiesa, v'è eretta vna Cappella sotto il titolo di Sāto Alessio della Pissina, Questi Scolari spendono ogni anno in limosine, & officij meglio de cinque cento lire.

Ancora la Compagnia del Santissimo Sacramento marita due putte, dandogli la limosina de lire cento per ciascuna, per vn legato fatto dal Reu. Prete Battista Bagarotto Curato che fù di detta Chiesa, & ciò si fa per la festa di S. Gio. Battista. Questo Bagarotto rinotiò detta Cura alli RR. PP. della Religione di Somasca, & ne presero il possesso l'anno 1585. il 26. Ottobre, il che, sotto il loro gouerno, hāno talmēte rimodernata, accresciuta, & abbellita detta Chiesa, che si può affermare che quasi l'habbino rifatta di nuouo. Oltre à quel che più si deue stimare, & è che la Chiesa vien hora benissimo officiata, e quiui s'attende alle confessioni, communioni, e Predicationi, à talche con questi mezzi, e col buono effempio della vita loro la Chiesa viene molto frequentata. Il detto Bagarotto morse l'anno 1585. il 7. Settembre.

In oltre nella detta Chiesa si maritano ogni anno il giorno di San Rocco, due putte con la limosina di lire cento per putta. In vigore d'vn legato fatto dall'Illustra Sign Zenobia Visconte Maggia.

Parimente ci sono molte altre opere pie, che si fa-



no dalla Compagnia del Corpus Domini, nel souenire poueri infermi della Parochia, & in altri bisogni, e necessità, & in rittauratione di detta Chiesa.

Non si deue ancora tacere il legato che fece il S. Francesco Bernardino Cassina, che morse in Colonia Agripina l'anno 1584. & ciò fù, che frà i molti legati notabili ch'egli fece in questa nostra Città, degni di gran mercede appresso à Dio, vno fù, che lasciò che ogni anno si dispensassero lire mille, e duceto in perpetuo à ventiquattro poueri vecchi dandogli lire cinquanta per ciascuno de limosina, & il Sig. Gerolamo suo figliuolo fondò vn'entrata perpetua con molta consideratione per far che si essequisce quest'opera piissima. Et il maggior di tempo di casa Cassina, e quel che fa la ellettione de poueri. Et ella si fa per la festa di S. Tomaso ogni anno à gloria di Dio.

Dopò che fauelliamo della Chiesa di S. Maria Secreta non mi par di tralasciare che nõ ra cõta vn caso memorabile (benche non faccia al proposito d'opere pie) & ciò fù, che l'anno 1517. si scoperse in Milano vna certa Lisabetta Artigiana crudelissima più che le ferozze fiere. Costei ammazzaua i teneri fanciullini ch'ella poteua hauere, e gli tagliaua in più pezzi, e gli infalaua, e poscia li mangiava, & anco le interiori. Questa così inaudita crudeltà fù scoperta. (voler di Dio) per vn Gatto che portò via vn braccino con la mano d'vn fanciullo con li coralli, in vna altra casa vicina, E aponto in quel dì si cercaua in quella casa vna faciullina perduta nominata Marta Catarina Serona. Fù adunque offeruato il Gatto e scõperto questa crudeltà della pessima Lisabetta. E dalla giustitia furono trouati in vna casa molti vasi pieni di fanciulli, e ianciulle taglia i in pezzi infalati, e misoltati dà questa scelerata, & anco fù trouato in casa di lei il corpicciolo della fanciulla Marta Catarina Serona, in cotal maniera tagliato. Fù adunque

Caso memorabile  
auenuto  
l'anno  
1517.

que

que presa questa crudelissima femina, e posta in vna gran ruota, e spezzata di membro in membro, sino che le viscere gli uscirono del corpo, e dopo il suo corpo fù arso. Et il corpicciolo della fanciulletta Catarina Serona fù posto in vna bellissima casertina per deposito, e riposto sopra vna porta d'etro della Chiesa di santa Maria Secreta. Et i parenti-ci posero vn Epitafio che racconta questo strano caso, dicendo.

O facinus inauditum, me Martam Caterinam Seroniam quinquennem, Elisabet mulierum omnium pessima, domum suam e via subductam, strangulatam prius, deinde, pulpis omniū membrorū absillis, esuii fetidę latrinę fecit cadauer. Sed Deo tanti sceleris, & alterius homicidij. vltore, factis omnibus interno- dijs, altiori inserta Rotę, pœnas merito priprin- quas viuens dedit Elisabet. M. D. XVIII.

La Scuola della Concettione posta in San Francesco, fa limosina trè volte l'Anno di pane, e vino, cioè, per la Purificatione, per Calende di Maggio, e per la Concettione. Per la festa della Concettione si dispensa segni 400. e per ogni segno se gli dà pani 2. di formento, bocali 2. di vino, e quattrini dieci.

Parimente per Calende di Maggio si dispensa segni quattrocento, e per ciascun segno se gli dà pani ot to, e bocali due di vino.

Ancora, per vn legato del Sig. Francesco Cotica Dottore, ogni anno per la Purificatione della Madóna si dispensano segni quattrocento, e per ciascun segno se gli dà per la valuta di soldi dodici di pane. Questa Scuola e gouernata da dodici Gentil'huomi di Deputati, col suo Priore.

Parimente in san Francesco ci sono gli Scolari di San Bernardino, li quali per la festa di S. Tomaso Apotolo danno via ogni anno moggia diece di pane di formicato, e brente quattro di vino.

Scola della Concettione della Madonna eretta in S. Francesco.

*Legati della Nobilissima Clemenza Grassa.*

**A**Desso non voglio per alcun modo lasciare di dire come la nobilissima clemenza Grassa, dopo la morte del marito, nel bellissimo fiore della sua verde età, rimase vedoua, e volse dedicare la sua Castità viduale a Giesu Christo, nel Monasterio di S. Paolo Conuerso. Et facendo il suo testamento, lasciò herede delle sue ricchezze Giesu Christo, nel luogo Pio della Carità, & altri legati piu, senza riseruire niente a se stessa, e ciò fù l'anno 1585.

Primieramente essendo lei d'animo nobilissimo, e gratissimo, volse remunerare tutti quelli che gli haueuano fatto seruitù. Poscia lasciò al Monasterio di S. Paolo scudi mille cinquecento, a i Padri Giesuiti scudi cinquecento, scudi trecento a' Padri Teatini, scudi ducento alle Vergini di santa Sofia, scudi cento a Frati di san Hieronimo, scudi cento a Frati minimi de minori della Fontana. La somma d'altri scudi mille, e trecento ad altre persone, le quali non starò a nominare. Appresso ella costituì suo herede vniuersale il venerabile, e Pio luogo della Carità, con obligo, che ogni anno in perpetuo, i SS. Deputati d'esso luogo habbino di sciegliere sette fanciulle, nate nobili, e di legitimo matrimonio, e di buona conditione, e fama, & atte alla Religione, per farsi da offitio, e non conuerse, e che gli habbino da dare cento scudi d'oro per ciascuna d'esse, per farsi Monache, ad honore de i sette doni dello Spirito Santo. Et appresso ella dotò vna Messa perpetua alle RR. MM. Cappuccine di santa Prassede, & vn'altra a RR. PP. Cappuccini, & ad altri luoghi. Et vn Calice di valuta di ducento quarantatre scudi a Monsignore Aurelio Archinto. E scudi cento cinquanta al Sig. Gio. Paolo Morigi. Et più ha costituito al luogo Pio della Carità di Milano vn Monte nominato dal suo nome Angelico

gelico. Ho scritto questi legati memorabili di questa Signora in questo luogo, perciocchè ella fu moglie del Sig. Girolamo Castiglione, e la sua habitatione, era in Porta Vercellina, dirimpetto al Monasterio Maggiore.

*Limosine de' RR. PP. della Certosa di Milano detta di Garegnano, posta in Porta Vercellina.*

**V**olendo raccontare adesso, le limosine che fanno a' Poveri li RR. PP. Certosini di Milano, dirò che ogni giorno per ordinario dispensano alla porta a' poveretti panetti numero sessanta di prezzo di due quattrini l'vno poco più, & tutti i Lunedì, & i Venerdì la detta limosina la fanno duplicata, cioè dispensano cento, e venti pani per giorno, che sono il numero de quattroceto, ottata pani ogni settimana.

Appresso, ogni anno fanno tre limosine generali, di pane, vino, e minestra, cioè, la vigilia di S. Francesco, che è alli tre d'Ottobre, il giorno che si celebra la festa vniuersale de Morti, alli due di Nouembre, e la terza ella si dispensa alli 9. di Nouembre che è il giorno dell'ottaua d'essa festa de' Morti.

Adunque, per ciascuna di queste limosine generali, danno via per amor di Dio, Moggia di iotto incirca di pane, fatto di farina di segale, e di formento. E dispensano per ciascuna volta brente sedici di vino, e moggia due di legumi fatti in minestra ben condita.

Di modo che in queste tre volte dispensano limosina a poveri sino a moggia cinquanta quattro di farina fatta in pane, e sino a brente cinquanta di vino, e moggia sei di legumi cotti in minestra. Or che quelle giornate che distribuiscono dette limosine, si fa una adunanza di tanto gran numero di poveri, che par-



no vn numeroſo effercito . Oltre , che ancora fanno di molte altre limoſine ſecrete, & opere pie in ſoué tione de' poueri.

Badia di  
S. Vitto-  
re.

Li RR. PP. della Badia di San Vittore , diſpensano alla porta giornalmente a' poueri per amor di Dio moggia otto di pane di miſtura ogni meſe , e ſtara quattro di pane di formento, a tal che detta limoſina può aſcendere alla ſomma poco meno di moggia cé to ogni anno.

E più maritano tre fanciulle ogni anno, & altre limoſine ſecrete, che fanno ſe condo che veggono i biſogni.

Badia di  
Baggio.

Appreſſo, li RR. PP. della Badia di Baggio, diſpensano ogni anno a poueri di limoſina, che fanno alla porta, Moggia ſeſſanta in circa, & più per vna limoſina generale, che fanno il giorno di ſanta Catarina di ciaſcun anno, di moggia vñti in circa, per legato d'vna Sig. Catarina Putterla , cóputato moggia due, che ſi diſpenſa a poueri della Parocchia di S. Sebaſtiano, per laſcito della medefima legataia . Oltre ad vn'altra limoſina generale, che ſi fa per la feſta di S. Martino. a tal che ogni anno diſpensano moggia nonanta in circa di pane, oltre le limoſine ſecrete.

*Limofine di Porta Comaſina. Cap. 45.*

**E** ſſendoci ſpediti di raccontare l'opere pie che ſi fanno in Porta Vercellina, voglio che andiamo in Porta Comaſina, e che narriamo le limoſine che ſi fanno a' poueri in eſſa Porta . Primieramente dirò che la Scuola della Purificatione, poſta nella Chieſa de' Carmini, danno via nella detta feſta moggia otto di pane di formento, e brente noue di vino , e queſta limoſina è fatta da detti Scolari, parte per obliigo , e parte per limoſine delle loro borſe, & altre limoſine.

Carmini

S. Carpo-  
foro.

La Scuola del Corpus Domini, eretta nella Parocchia di San Carpoſoro, fa limoſina a poueri per la feſta



feſta di ſant'Antonio moggia quattro di pane, e brea-  
te cinquè di vino.

Nella Parocchiale di S. Giouanni Quattro faccie,  
ſi maritano quattro fanciulle ogni anno, con la limo-  
ſina di ſcudi cinquanta per ciaſcuna di loro, & queſta  
limoſina ſi fa per virtù del legato, fatto dal quondam  
Signore

S. Giouã  
ni Quat-  
trofaccia

E dopo la morte  
della moglie di lui, la limoſina ſ'accreſcerà, di modo  
che quelle fanciulle che ſi maritaranno, haueranno  
fino a lire quattrocento di limoſina, e tal'anno gli ne  
toccherà cinquecento. Appreſſo queſto nobile, e ca-  
tolico ſpirito ha parimente laſciato vna dota da ce-  
lebrarſi quatro Meſſe ogni giorno nella detta Chieſa.

Nella Chieſa di ſan Simpliciano ci ſono erette al-  
cune Scuole. frà l'altre v'è quella ſotto il titolo della  
carità, titolo veramente confaceuole all'opere, ch'ef-  
fercitano gli Scolari di detta compagnia; che ſono  
veramente piene di carità Chriſtiana, come hora ſi  
dirà. Queſti adunque Scolari, ouero Deputati ſono  
al numero di dieciſette, col ſuo Priore, e l'opere loro  
è di ſouuenire tutti i pouerì ammalati, e pouere pa-  
iole della Parocchia ne i loro biſogno, e per queſto  
eleggono a tempo due di loro, con nome di viſitato-  
ri, i quali vanno viſitando li pouerì infermi, & ſecon-  
do la qualità, e biſogno loro coſi li danno ſoccorſo:  
chi di ſoldi cinquanta, chi di quaranta, chi di vinti-  
cinque, e più, e meno per volta. A tal che ogni meſe  
la limoſina che fanno a gli pouerì infermi aſcenderà  
a lire cinquanta, tal volta ottanta, e delle volte cento  
ogni meſe. Et queſta limoſina parte la fanno de lega-  
ti, e parte per le limoſine che fanno accattare. Opera  
veramente degna di gran merito appreſſo a Dio.

S. Simpli-  
ciano.

Nela medeſima Chieſa di ſan Simpliciano v'è eret-  
ta vna Scuola, nominata della Madonna del Soccor-  
ſo, queſta oltre alle molte opere degne che ella fa,  
vna ancora è, che ogni anno, per la feſta della Purifi-  
catione della Madonna, diſpenſa a pouerì della Pa-

rocchia otto moggia di formento fatto in pane, e tal anno dieci, secondo le limosine che sono offerte.

Nella Chiesa de RR. PP. di Sant'Anna v'è eretta vna compagnia de Scolari della Madonna, li quali con le limosine, aiutano tutti i poveri infermi della compagnia.

**S. Marcel** Dirò hora come nella Chiesa Parocchiale di san  
**lino.** Marcellino si fanno alquante limosine per legati pij.

Primeraméte si dispensa il giorno secondo di Genaro ogni anno a' poveri della Parocchia moggia vno di pane, per vn legato del quondam Gio. Ambrosio Bossò del 1401. oltre alle Messe, & offitij per l'anima sua.

Et più l'ultimo d'Agosto di cia scun'anno si dispensa tanto pane, che lia alla valuta di fiorini cinque, da soldi trentadue per fiorino, per legato di Simon Bolgarone.

Et più vna mina di pane il mese di Febraio, per legato di Pietro Paolo Parpaglione.

Appresso, gli Scolari del Santissimo Sacramento di quella Chiesa, sono obligati a maritare vna putta della Parocchia ogni anno del mese d'Ottobre, per l'heredità del R. Prete Fiorenzo Mondelli, che fù rettore di detta Chiesa, e dispensare certi danari a i poveri di detta Parocchia.

### *Limosine che si fanno in Porta nuoua. Cap. 46.*

**V**olendo descriuere le limosine che si fanno in Porta Nuoua; dirò come il Commendatario della Badia di san Dionigi fa dispensare ogni anno a poveri moggia sei di pane di formento, per la festa di sant'Antonio: e per la festa di Natale fa dar per limosina trenté sei di vino.

Parmiente gli Scolari di San Giacomo fanno tre volte l'anno limosina, cioè per la Epifania, per Calende di Maggio, e per san Martino, in quelle tre volte dispen-

dispensano trà pane e vino per la valuta di scudi cento. Et più alle calende di Maggio maritano tre putte dandogli per ciascuna lire cinquanta.

Nella Parocchiale di San Domino nella contrada de Bij, si dispensa ogni anno il mese di Genaro, per li mosina a poueri della Parocchia moggia due di pane di formento, e stara due de ciseri, per vigore d'vn legato del Sig. Ambrogio Surrigono, e l'istesso giorno si celebra vn'offitio da morto nell'istessa Chiesa, & li SS. Deputati delle quattro Marie, essequiscono detto legato.

Nella Parocchiale di san Pietro Cornaredo si marita ogni anno vna putta pouera della Parocchia con lire cento de limosina per legato della S. Candida Pattanella.

Nella Chiesa di sant'Eusebio ogni anno si fanno tre Annuali, vno a 24. di Giugno, l'altro a 4. d'Ottobre, e l'ultimo a 23. di Nouembre, e per ciascun di detti giorni si da per amor di Dio a poueri vn moggio di pane di formento, e poi vna brenta di vino, per legato del q. Gio. Giacomo Gallarate, vn per esso, l'altro per la moglie, & l'ultimo per vn fratello.

*Limosine che si fanno da molte Badie della Città, e da diuerse arti. Cap. 47.*

**P**rimieramente il Collegio delli Notari di Milano retto per li suoi Abbati, maritano ogni anno tre putte pouere, mà che siano figliuole de Notari, e li danno de limosina a ciascuna d'esse lire cinquecento, & altre tre putte forse maritano con la dote de lire cento per cadauna. Et più detto Collegio dispensa ogni anno diuerse limosine in souentione de poueri. Questo legato di maritare le putte fù lasciato da vn Giouanni Battista Bellato, che fà del medesimo Collegio.

La Badia de' Mercatanti da Lana dispensa ogni anno per souentione de' poueretti moggia quattor dici di pane di formento, e tal'anno più, e ciò fa il di di san Tomaso, ol tre ad altre limosino.

La Badia de Mercadanti da oro, ogni anno, per san Tomaso danno via per limosina a poveri dieci moggia di pane di formento, ancora fanno molte altre opere di carità fra l'anno.

Ancora la Badia delli Orefici ogni anno per la festa di san Tomaso distribuisse moggia trenta di farina di formento a poveri bisognosi.

E più ogni anno marita quattro putte, dandogli la limosina di cento lire per ciascaduna.

E più per la festa di S. Eligio Protettore de gli orefici, la cui festa si celebra alli vinticinque di Giugno, La detta Badia dispesa a poveri moggia tre di pane di formento, in oltre, la medesima Badia dispensa ogni settimana circa due scudi, in far limosina a poveri Orefici, o moglie o figliuoli poveri d'Orefici.

Ancora la istessa Badia fa celebrar tre Messe cotidiane al suo Altare di sant'Eligio, posto nella Chiesa di san Michele al Gallo, e sei Offizj da morti, con le sue Messe, e la cātata per l'anime de gli Orefici morti.

Appresso, fa celebrare la festa di sant'Eligio con apparati, & addobamenti superbissimi, e con diuersi instrumenti musicali. E tutte queste spese, & limosine si fanno parte per legati fatti d'alcuni Orefici, e parte con mettere mani alle proprie borse, a gloria di Dio. Et a tutti li capi di bottegha se gli dà quattro pani ogni anno, due al Natale, e due per la festa di sant'Eligio.

Adeffo dirò come la Badia delli tessitori da seda, marita vna putta ogni anno, che sia figlia d'un povero tessitore, & parimente ogni anno dispensa sino a lire trecento, & hora più, hora manco, secondo che le limosine abbondano, o scemano, a poveri dell'arte loro.



Parimente, l'arte de Gugieri, dispensa ogni anno alla festa della Epifania sino a moggia tre di pane di formento per limosina, a i poveri della medesima arte.

Hora è da dire come la Badia di Calzolari dispensa ogni anno in due volte per la valuta de lire cinquanta in tanto pane, cioè, la mittà per la festa di san Martino, e l'altra per la festa di sant'Orso, protettore de Calzolari. Et questa limosina si fa per vigore d'un legato del Reuerendo Sig. Fabritio Castel Franco, il qual pane si da via alla Chiesa di san Martino in Compito. Et più la medesima Badia fa limosina ogni anno a i poveri dell'arte, per la valuta d'altre lire cinquanta.

Appresso, ogni anno la detta Badia è tenuta, per il testamento di Giacomo Antonio Ghezzi, Calzolaro, di maritare tante putte vergini honeste, e di buona fama, quanto importa la mittà, dell'heredità lasciata da detto Ghezzi alla detta Badia, e che se gli dia de limosina per ciascuna putta lire cento. Ma però con questa conditione, che le dette putte siano figliuole delli Maestri Calzolari poveri, e scolari dell'arte. E l'altra mittà de' suoi beni egli vole ch'ella si dispensi da i Scolari in beneficio d'essa scola, e di far celebrare vn'Annuale ogni anno in perpetuo nella Chiesa di san Martino in Compito, doue è la Badia eretta. E perche detta heredità può importare da quattro mille lire, per lo che alla rata mariterassi tante putte quanto si cauerà ogni anno dell'vsufrutto.

Ancora è da sapere ( per non stare a raccontare d'arte in arte ) come quasi tutti i paratici fanno alcune collette di limosine, con le quali souengono, e danno aiuto, a i poveri, & infermi della loro arte, & il medesimo fanno le Contra ernità de Scolari con l'habito, essercitando la carità Christiana verso de i loro fratelli nelle loro necessitè, e bisogni.

Parimente ci sono molte Scuole del Santissimo Sa



cramento, erette nelle Chiese Parocchiali, della Città, che souengono a' poveri infermi, & donne di parto della Parocchia, con le limosine, & offerte che végono a dette scuole.

Appresso, non refterò di diré, come ci sono gran numero di Gentil'huomini nella nostra Città, e Mercatanti, che fanno molte limosine secrete, a diuersi poveri, a vedoue, a fanciulle vergini pouere da maritare, a pupilli, & orfanelli. Et ancora souengono gli Hospitali, e case pie, oltre alle limosine che fanno a poveri Monasteri de Religiosi. Lasciando di raccontare le limosine che fanno giornalmente alle porte loro. Et molti fanno ogni anno vna limosina vniuersale. Et altri mandano a poveri Monasterij vna volta l'anno vna limosina generale, secondo la diuotione loro.

Ancora l'Illustriss. Arciuescouo, fa distribuire in opere pie di diuersi forti, molte limosine, che in capo dell'anno ascendono a buona somma de scudi.

Non voglio già fauellare delle grandissime limosine, che giornalmente si fanno alle Chiese della Città, si per fabriche, si per adornamento, si per capelle, si per mantenere olio, e cera al Santissimo Sacramento, o ad Altari di Madonne, o d'altre diuotioni, si per paramenti, e forniture d'Altari, oltre, a i molti legati che si fanno alle Chiese, chi da erigere Capelle, con dota di celebrare Messe, chi per celebrare Annuali, & chi in vna maniera, e chi in vn'altra, di modo che s'io le volessi scriuere entrarei in vn lamberinto, che a mia voglia non ne saprei vscire. E però basterammi d'hauer fatto raccordo d'esse, a gloria di Dio.

*De due opere di limosina spirituale, vna è il cercare di porre pace fra discordanti, e l'altra è ammonire, e correggere con carità i bestemmiatori.*

*Capit. 48.*

**A**Desso voglio dire d'vna limosina grandissima, che fanno gli Scolari con l'habito della Madonna della Fontana di Porta Tosa. E questa è limosina spirituale, molto conforme al cuore di Dio. Dico adunque che molti Catolici, e diuoti spiriti, di già alcuni anni s'adunarono insieme, & fecero vna compagnia sotto il titolo de fraternità della Concordia, e la eressero nell'oratorio, ouer Chiesa della Madonna della Fontana di Porta Tosa, & fù approbata, insieme con i loro capitoli, e constitutioni da offeruarsi; dall'Illustriss. Carlo Borromeo Cardinale amphissimo, & Arciuescouo di Milano l'Anno 1570. il di 8. di Marzo. Et hanno molti nobili Priuilegi, & indulgenze.

L'offitio loro è di mettere pace fra discordanti, & affaticarsi in quanto loro sia possibile, e d'operare tutti quei mezzi che buonamente possano per lenar gli odij, le discordie, e le discensionì. E perciò si chiamano della Concordia. Opera veramente gratissima, e di gran mercè dalla Diuina Maestà: alla quale ogni persona d'auttorità si douerebbe impiegarsi in questa santa opera, e fauorire questa così nobilissima impresa. Perche, *Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur*, Dice Giesu Christo.

Appresso, in Milano, s'effercita vn'altra opera santissima d'alcune compagnie d'Huomini timorati di Dio, e zelanti del suo honore, i quali con gran carità, e con rara modestia, attendono ad ammonire, e persuadere

luadere i bestemmiatori di lasciare questo horrendo vizio, con ogni carità fraterna, con autorità, & essemplj delle sacre lettere.

E nel vero questo peccato della bestemmia; dopo il peccato dell'heresia, è il maggior peccato che sia al mondo, e perciò niun confessore douerebbe assolvere niun bestemmiatore, etiamdio in foro conscientia, senza graue penitèza, per essere la bestemmia immediatamente offesa contra del Creatore. Et perciò i Prencipi, & altri officiali douerebbono correggere, e castigare questi ribaldi bestemmiatori senza hauergli compassione alcuna. Perche, niuno ha cagione di bestemmiare, ne maledire Iddio, ne la sua santissima Madre, ne i suoi santi, hauendo noi da Dio l'essere, l'anima, il corpo, e tutto ciò che si può desiderare, pero deue essere da tutte le creature benedetto, e con somme lodi celebrato. E non come fanno molti ribaldi (indegni del nome Christiano) che con le loro impure, e contaminate bocche hanno ardire ad ogni parola di bestemmiare, e maledire il Santissimo suo nome, il qual peccato è sì atroce, & horrendo, che Iddio ha dimostrato i suoi giusti giuditij contra di questa sorte di ribaldi, indegni di stare sopra la terra. Et s'io volessi narrare i gran castighi, che Iddio a dato a questi bestemmiatori; farei tremare fino alle pietre, mà per cagion di breuità gli voglio trapassare. Et perciò conchiudo che questa è opera molto grata al Signore Iddio, a conuertire dal mal vso, in benedittione, e saluare l'anima del prossimo.

*Delle Scuole, e Collegij che insegnano senza premio nella Città di Milano. Cap. 49.*

**P**Oschia che basteuolmente habbiamo fauellato dell'opere della Misericordia, che s'essercitano con tanta carità Christiana in questa Città di Milano

Hora

Orà voglio, come cosa pijsfima, e lodeuole, che ragioniamo delle Scuole, e Collegi che sono stati fondati da diuersi Gentil'huomini Milanefi, accioche i fanciulli atti alle lettere, possano di grado in grado crefcendo nell'età, farfi dotti in quella professione di lettere, e scienza, alla quale la natura gl'inchina, & alletta, effendo eglino aiutati dal commodo di potere imparare senza pagamento alcuno.

La onde si trouano molti giouanetti che per naturale inclinatione farebbero atti all'imparare le scienze, mà trouandofi i parenti loro pouerì, ne hauendo il modo di mantenergli alle scuole, sono a stretti dalla necessit  di mettere i loro figliuoli a qualche arte, per poter con quella guadagnarsi il viuere loro, priuandogli del bello intelletto dal qual la natura gli allettaua. E perciò, gran lodi si deueno dare a quei Gentil'huomini che spirati da Dio hanno con carit  Christiana fondato, e dottato queste Scuole, e Collegi, di maestrare senza premio quei pouerì, che non hanno il modo di pagare, e per  se gli deue hauere molto obligo: effendo, che per lo mezzo loro molti figli che sono nati pouerì, ma per  dotati di bello, e nobile intelletto, atto alle scienze, vengono con questo commodo ad imparare le bone lettere con le quali non solo giouano col tempo alle loro case, cauando i parenti di pouert , ma ancora giouano alla Republica in pi  modi: Et honorano con la virt  la patria: oltre, che molti col mezzo delle lettere si fanno Ecclesiastici: & altri Religiosi Claustrali, la onde si con l'amministrazione de Santissimi Sacramenti, si per le predicationi, e per l'effortationi, e di sperte sono potente cagioni di conuertire le migliaia d'anime a Christo, oltre che sono difensori della fede Catolica con la loro santa Dottrina, arrecando molto frutto nella Chiesa di Dio. Ci sono adunque in Milano fondate Scuole per impararare senza prezzo di tutte le professioni di scienza: Dove ne sono usciti di gran

gran letterati che con la virtù sono saliti a gradi altissimi.

**Lode del**  
**la Dottri**  
**na Chri-**  
**stiana .**  
**Scole 120**

Comincerò adunque da quelle Scole ch'insegnano la Dottrina del fondamento della nostra fede, cioè della Dottrina Christiana, senza l'osservatione della quale niun si può saluare, & è bisognuole d'essere saputa da ciascun Christiano. E per essere ella tanto necessaria i Sommi Romani Pontefici hanno concesso molte indulgenze a queste Scuole, & a chi farà quest'opera di carità, di mostrare questa Dottrina: Ci sono adunque nella Città di Milano cento, e venti Scuole della Dottrina Christiana, doue tutte le feste s'insegna leggere, e scriuere, e di sapere ciò che si ricerca ad vn vero Christiano, doue sono huomini, e donne timorati di Dio, e zelanti della salute dell'anime, che insegnano con gran carità gratamente.

**Scole**  
**Grasse**

Appresso, ci fù vn Gentil'huomo di casa Grassa, nominato Tomaso, questo essendo desideroso che i figliuoli de' poveri, noa restassero per la pouertà loro, di fare imparare leggere i suoi figliuoli, istituì, e dedicò vna commoda casa, dottolla, doue si tengono cinque Maestri ch'insegnano legge per amor di Dio, & essi vengono benissimo salariati.

**Scole**  
**Tauerne**

Stefano Fauerna, Gentil'huomo honorato, desideroso che i fanciulli atti ad imparare leggere, non hauessero da lasciare così nobile, e bisognuole virtù per cagione di pouertà, però dedicò vn comodo alloggiamento, e lasciò vna buona entrata, acciò che quiui si mantenessero cinque Maestri, cioè, quattro ch'insegnassero legge, & vno ch'insegnasse scriuere, per amor di Dio. Et in queste scuole s'ammaestranò più de cinquecento Scolari.

**Scole di**  
**Brera .**

Nelle Scuole di Brera ci sono quattro Maestri ch'insegnano Grammatica, & Humanità, & vn'altro che mostra Rettorica. Appresso, v'è vn Maestro che legge Matematica, vn'altro insegna Greco, & vn'altro



tro fà la lettura della lingua Hebraica. In oltre, ci sono tre altri Maestri ch'attendono ad insegnare Filosofia. Ancora ci sono quattro Maestri di Teologia, due de' quali attendono alla Sacra Scrittura, vno de Scolastici, e l'altro de' casi di conscienza.

Nella Canonica in Porta Nuoua si pasceno poco meno di cento bocche, e quiui si tengono Maestri ch'insegnano Humanità, Sacra Scrittura, e casi di conscienza.

Canonica.

Nel Seminario, ci sono meglio di cento, e venti Scolati ch'attendono a studiare Retorica.

Seminario.  
Broleto.

Nel Broletto sopra la loggia de gli Olij. Ogni giorno si leggono due lettioni, la mattina è la lettura d'Humanità, e la sera si legge l'instituta.

Appressò ci sono le Scuole Platine poste nella strada della sozza Inamorata. Queste furono instituite dal nobile Teodoro Piato, e da lui dotate. Questo fù gran Dottore leggiata, e poi Fiscale, e Consigliero stimato del Duca Lodouico Sforza. Et essendo gran ricco lasciò il suo all'Hospitale Maggiore, con questo carico di mantenere queste letture che hora siamo per dire. Si leggono adunque ogni giorno cinque lettioni. Cioè, vna di Geometria, l'altra d'Astrologia, la terza d'Aritmetica, e la sera ne leggono due altre, cioè, vna di Logica, e l'altra di Greco.

Scole Platine.

Ci sono ancora le Scuole Canobiane poste in capo della strada de' Restelli che mostrano gratamente in queste si fàno due lettioni ogni giorno, vna della morale d'Aristotile, detta la filosofia Naturale, e l'altra di Logica.

Scole Canobiane.

Ancora ci sono due altre letture, vna di Filosofia, e l'altra de gl'illustrissimi Visconti, di Teologia.

Due letture.

Dirò ancora come v'è il Collegio di san Simone, posto in Porta Ticinesa, il qual fù fondato, e dottato dal Conte Ambrogio Tauegio, con obligo che quiui si mantengono Dodici putti che siano nati nobili, mà

Collegio di San Simone.

pouerij;

pouerj; e che s'habbino da spesare, & ammaestrare in modo tale che possano riuscirc ne gli studij. Le lettioni che si leggono sono, Grammatica, Rettorica, Poesia, filosofia Morale, & Historie. E la festa si fa vna lettione di Teologia, & vn'altra di Filosofia Morale. Questo, e gouernato da sei Gentil'huomini, con gran carità, e rara prudenza. E viuono a sembianza di Religiosi.

Collegio  
de' Calchi.

INel borgo dell'Oche, vicino a san Vittore al Corpo, v'è vn'altro Collegio nominato de' Calchi, perche vn Signor Girolamo Calco dedicò la sua casa, e Giardini, per far quest'opera pia, cioè che in quel luogo s'hauessero a far le spese a quindici putti per amor di Dio, che siano nati nobili, mà cascati in povertà, & s'hauessero d'ammaestrare. Piacque poi ad vna Signora Lisabetta Bossi, & dopo lei, ad vn Signore Girolamo Gualconi, di lasciare a questo Collegio vn legato per ciascun di loro, accioche quest'opera pia hauesse da perseverare. E quiui s'insegna solamente Humanità, e pagasi vn Maestro, & vn Repetitore. In questi due Collegi li figliuoli viuono a sembianza di Religiosi, e tengono ancora altri putti a dozzena.

Collegio  
Dugnano.

Non è anco da tacere che non si dichi come fuori di Porta Comasina vn miglio in circa, v'è vn bellissimo casamento, & ameni Giardini, e possessioni, & edimandato la Colombara. Questo luogo fù lasciato, e donato dal Sig. Hieronimo Dugnano Dottore Fisico del Collegio di Milano, il quale essendo de' SS. Deputati dell'Hospitale de gli orfanelli di san Martino, mentre che visse li faceua molto bene, e volendo ancora in morte moltrare l'amor che gli portaua, e perciò lasciò questo luogo à detto Hospitale di san Martino: con questo che qniui si tenessero dieci putti di quelli orfanelli d'esso Hospitale di san Martino, o altri orfanelli d'altre Città di detto ordine, che siano atti ad imparare lettere, e studiare, e volonta-  
rosi

posi di farsi Ecclesiastici, o Religiosi. E che quiui si sono pasciuti, vestiti, e proueduti di quanto fa loro bisogno a questo effetto. E la elezione di questi stà alli SS. Deputati, e R. Rettore di San Martino di Milano. E di tempo in tempo che vengano mancando, deueno eleggere altri putti, di modo che sempre siano il numero di dieci, con facultà di prouederli di opportuni Rettori, e custodi che attendono al buon gouerno di detti figliuoli, con altre conditioni. Il che, da detti SS. Deputati è stato questo luogo ornato d'vna vaga, e diuota Chiesa, & altri accrescimenti, & abellimenti; & offeruasi pontalmente l'intentione del legatario.

Non voglio ancora lasciar di dire come nella terra di Triuittia fù eretto vn Collegio dal Signor Giacomo d'Adda, e donato alla Venerabile Congregazione de' Sacerdoti di Somasca, e quiui s'ammaestrano al quanti Scolari. Collegio d'Adda.

Sarebbe ancora da dire d'vn altro Collegio, cioè di quel della natione Todesca, detto de' Suizzeri, instituito da Carlo Cardinal Borromeo in questa nostra Città, doue si spesano, vestono, & ammaestrano vn gran numero de' giouani di natione Todesca, accioche col viuere Catolico, e con la sana Dottrina possano, conuertire dalle false openioni quei che di sua natione sono infetti nell'Heresia.

Gran lodi ancora meritano quei nobili Milanesi, i quali desiderando che i giouani delle loro famiglie, (e d'altre) hauessero commodo di studiare, e far profitto nelle lettere, per venire alla somma del Dottorato, & perciò hanno fondato al quanti Collegi nella Regia Città di Pavia, per quei giouani che non hanno il modo per mantenersi allo studio; fra li quali sono quei ch'ora raccontaremo.

Primieramente dirò del Collegio de' Castiglioni, che fù fondato, e dottato da Branda Castiglione, Cardinale amplissimo, e de' primi dotti della sua età

**Collegi**  
**fondati**  
**in** **Paui**  
**di** **Mila-**  
**neſi.**

è dottollo per mantenerui ventiquattro giouani ſtu-  
dioſi di Caſa Caſtigliona, il quale fù poſcia dottato  
da diuerſi Papi d'ampliſſimi priuilegi. Et fù fondato  
del 1413. in circa.

Ci farebbe parimente da dire del Collegio de Boſ-  
ſi, di quello de' Mariani, e di quello de Griffi, tutti  
fondati in Pauiſa da Milaneſi da dette caſate.

**Collegio**  
**de'** **Bor-**  
**romei.**

Vn'altro Collegio ſi vede in Pauiſa che fù fabrica-  
to, e poi dottato di quattro mille ſcudi l'anno d'en-  
trata dalla ſanta memoria di Carlo Borromeo Car-  
dinale, & Arcieſcouo di Milano, ad effetto che qui  
ui s'habbino da ſpeſare, veſtire, & ammaeſtrare qua-  
ranta giouani ſtudenti pueri ma nobili, ben nati, e  
di vita probata.

Queſto Collegio, e poſto nella più bella, e vaga  
parte di Pauiſa, & è ſituato in vn gran riquadrato, il  
quale fù fondato l'anno 1564. Et il dì diecinoue di  
Giugno fù meſſo la prima pietra nel ſuo fondamen-  
to. E per non raccontare le ſue ricchiſſime, e nobiliſ-  
ſime parti d'ordini d'Architettura, e commodi ba-  
ſterammi di dire, & affermare ch'egli è il più bello,  
& il più vago di quanti ne ſono nella Italia, ben che  
ci poneſſimo la ſapienza di Bologna, e quella de'  
RR. Gieſuiti di Roma, perche è tutto Papale, e  
Regio.

**Collegio**  
**Criuello**  
**in** **Roma.**

Parimente in Roma fù dottato vn Collegio dal  
Pimmortale Conte Aleſſandro Criuello, che fù poi  
Cardinale di gran ſtima, e dottollo de ſcudi cinque  
mille l'anno, e fecelo giuſpatronato della ſua caſa, &  
dottollo per tre ſtudenti di caſa Criuella che voglia-  
no ſtudiare in Roma, e ſempre il primogenito del-  
l'Illuſtriſſimo Sig. Conte Antonio ſuo figliuolo, & i  
primogeniti della ſua deſcendenza haueranno ſcudi  
due mille, e cinquecento l'anno, e gli altri due ſtu-  
denti la metà per ciaſcuno, come il tutto ſi contiene  
nel teſtamento, & è fondato del ſuo patrimonio.

In tutte queſte Scuole, e Collegi; c'inſegnano  
ſenza



senza pagamento, s'alleuano le centinaia, e migliaia di giouani, nelle buone lettere, e nelle virtù Christiane, doue ne vengono molti vtili, così generali come priuati, & ancò al profitto della salute di molto numero d'anime. Et perciò si deue dar gloria a Dio, e lode a i fondatori di quelli. Perche molti si fanno Religiosi, & altri Preti: doue con l'amministrazione de' Santissimi Sacramenti, Confessioni, Comunioni, e Predicationi, mantengono il colto di Dio, e sono cagione della salute di molte anime.

*Enigma d'vn pouero, che sia dottato dalla natura ad imparare lettere.*

**N**On voglio hora trappassare che non dichí, come il grande Andrea Alciati, nelli Emblomati, ha fatto vn'impresa tra le molte altre, con la quale egli pingé vn fanciullo ignudo, e con la mano destra alzata in alto tiene due ali. E nella mano sinistra egli tiene vn graue sasso, che gli fa tenere la mano al basso. Questo putto significa vn fanciullo pouero, il qual dalla natura sia dottato d'vn bell'intelletto, atto alle scienze, & all'altre virtù politiche, & però tiene nella destra alzata in alto due ali, mostrando in ciò che egli volarebbe volontieri s'egli potesse hauere il modo, & il commodo d'attendere a l'imparare, & a gli studij. Et perciò nell'altra mano tiene vn graue sasso, che lo tira al basso: per lo sasso graue che il putto tiene nella sinistra significa la pouertà, che lo tiene oppresso giù al basso, non hauendo il modo d'esercitare il dono nobilissimo della natura, & però è costretto per la pouertà di lasciare la via de gli studij, & essercitarsi i qualche arte meccanica. Et però sotto l'impresa, egli ha posto quattro versi che dicono.

*Lena tenet lapidem, manus altera sustinet*

*Alas.*



*Vt me pluma leuat, sic graue mergit onus.*

*Ingenio poterā superas volitare per Auras .*

*Me nisi paupertas inuisa deprimeret.*

E però tutti quei che sono nati poveri, e che col comodo, e mezzo di quelle Scuole, e collegi, sono venuti a qualche perfettione di scienza, con la quale sono poi a scesi a gradi di dignità, & ofitij, cō li quali sono usciti di pouertà, hauendosi acquistato qualche facultà; deueno ringratiare il Signore Iddio, & cercare da essergli grati, e poscia pregare per quei c'hanno dotato quelle Scuole, e Collegi, col mezzo de quali sono peruenuti a tali stati. E li loro ofitij, dignità e preminenze le deueno essercitare giustamente, e col timor di Dio, accioche Iddio li benedichi, con loro posterità.

*Sommario delle limosine, & opere pie che si fanno in Milano. Cap. 50.*

**H**Auendo noi cō quella maggior diligenza c'habbiamo potuto, narrato, tutte le limosine, opere pie, e di carità Christiana, che si fanno nella Città di Milano; hora ho giudicato che sarà di sodisfattione vniuersale, e massimamente a i curiosi, e diligenti lettori, il raccontare sommariamete, tutte le dette opere di cosa in cosa, per maggiore intelligenza.

Primieramente adunque dirò di tutto il pane che si dispensa da gli Hospitali, fuori d'essi, da luoghi Pij, da compagnie, Scole, e Monasteri, si come habbiamo descritto, ascende al numero di moggia tre mille, cento nonanta due ogni anno, dico di quello di formeto. moggia. 3192

Il Pane di mistura è moggia quattro mila, trecento quarantaquattro, dico. Moggia. 4344

Il riso, ascende al numero de moggia ottocento, e nonan-

Pane di  
formeto

Mistura .  
Riso.

nonan-

nonanta, dico Moggia. 890  
 Il vino che si da via, va alla somma di brente numero  
 mille-trecento settanta, dico Brente. 1370  
 Il Panno, viene ad essere braccia numero quattro  
 mille, ottocento, e ventidue, dico panno basso, Brac-  
 cia. 4812  
 Il numero delle Putte che si maritano da questi  
 luoghi, sono sei mille, ducento, e dodici, dico  
 Putte. 6212  
 I legumi sono moggia nonanta sei, dico  
 Moggia. 96  
 La carne è libre, da onze vent'otto, numero sei cen-  
 to quaranta, dico Libre. 640.  
 Fassiné Reparate sono numero cinque mille,  
 dico 5000  
 Il Sale è stara sessanta sei, dico Stara. 66  
 Il numero delle scarpe sono paia 96. dico. 96  
 Appresso la limosina che si fa in danari da questi  
 luoghi ella ascende alla somma de lire diciotto mil-  
 le, seicento, e nonanta due, dico L. 18692  
 E più p celebratione de Messe, & Annuali L. 14555  
 In oltre, vi è ancora il venerabile, e Pijssimo luogo  
 di Santa Corona, che ogni anno spende vna gran som-  
 ma de danari, nel dare tutte le medicine, & altre co-  
 se bisognuoli a i poveri infermi della Città, in paga-  
 re Medici, Barbieri, & altri talari atti, si come il tex-  
 to habbiamo narrato distintamente, onde la somma  
 della spesa va à ottanta mille lire, e tal'anno meno, e  
 tal più secondo l'occorrenze. L. 80000  
 Di modo che con queste limosine, e computato, le  
 bocche che sono patiente da gli Hospitali, trouo che  
 in Milano si fanno le spese a noae mille quattro cen-  
 to, e trentadue boeche, il qual numero farebbe tre, e  
 quattro Città della Toscana, o del Regno di Na-  
 poli, dico. 9432  
 Sarebbe da dire ancora delle molte limosine che  
 sono fatte da Castil'huomini, Mercatanti, & altri.

Vino

Panno.

Putteche  
 si marita  
 no.

Legumi.

Carne.

Fassiné

Sale.

Scarpe.

Danari.

Messe.

Annuali.

in maritare fanciulle, soccorrere Hospitali, luoghi Pij, Monasterij poveri, e diuersi miserandi, mà per non trattare de' particolari, ne anco per non entrare in vn lamberinto, che a mia voglia non ne saprei vscire, e però basterammi hauer detto quãto ho scritto, & il tutto a gloria di Dio, & a lode della Città di Milano.

*Si dichiara come l'huomo limosiniere, e che attende all'opere della Misericordia, mai può morire male, anzi sarà favorito da Dio in questo, e nell'altro mondo. Cap. 51.*

**H**Auendo noi ragionato di tutte l'opere di Misericordia, che s'essercitano in questa Città di Milano; è cosa lodeuole c' hora diciamo alcuna cosa, in fauore de gli huomini Misericordiosi, e che s'essercitano in queste opere di carità Christiana, le quali sono tanto gratissime al Signore Iddio, & per le quali habbiamo la remissione de peccati, & acquistiamo il regno del Cielo facendole in carità:

**Sal. 40.** La onde parlando lo Spirito in lode dell'huomo misericordioso verso de' poveri, dice per Dauidde Profeta. Beato è quell'huomo, che attende, & è sollecitto di prouedere al bisognoso, e poveretto, perche ne' giorni cattiuì il Signore lo libererà, e il Signore lo conseruarà, e lo viuificherà, e lo farà beato in terra, e non lo darà nelle mani de suoi nemici. O promesse felici. Appresso, per Esaia Profeta dice il Signore Iddio. Rompe, cioe, dà il pane a quel povero affamato, & a bisognosi, e quei che non hanno alloggio riceuegli in casa tua. Quando tũ vedi l'ignudo cuoprilo, e non dispregiare la carne tua. E così facendo il Signor ti esaudirà. Et in vn'altro luogo dice. Mette

il tuo pane a quei che passano l'acque, cioè, a' poveretti, e doppo molto tempo tù lo trouerai, cioè, doppo la morte tù hauerai la retributione.

In oltre, il Profeta Danielle, essortando il gran Re Nabuccodonosor a redimere i suoi graui peccati, le disse. Recupera, e scancella i tuoi peccati con le limosine, e le tue iniquità cò l'opere della misericordia che farai a poveri. E Tobia ammaestrando il suo figliuolo diceua. Non volere riuolgere la tua faccia da niun pouero, accioche Iddio non riuolgi la sua da te. E secondo le facultà che tù hauerai, così sia misericordioso; Se hauerai de' beni assai, dà al pouero abbondeuolmente, se ancora hauerai poco, di quel poco non manchi di farne partecipi i poveri. Et ancora dice. Se tù farai limosiniero, tù tesaurezzi vn gran premio nel dì della tua necessitā, perche la limosina libera da ogni peccato, e dalla morte, cioè, eterna, e non permette che l'anima vadi nelle tenebre, cioè, dell'inferno. Anzi la limosina dona vna grandanza appresso al sommo Iddio, a tutti quelli che la fanno: il tuo pane mangelo con li poveri, e bisognosi, e de' tuoi vestimenti cuopri quel che si troua ignudo. Tutto questo insegna il buon Tobia al suo figliuolo.

E S. Giobbe diceua: io fui occhio al cieco, e piede al zoppo, e padre de' poveri. E perciò, chi vuole esser preferuato da molti mali, soccorra al prossimo, che patisce, e condogliasi con i bisognosi.

In lode della limosina l'Ecclesiastico dice. Che si come l'acqua estingue il fuoco, così la limosina resiste al peccato. Et ancora dice. Non fraudare la limosina del pouero, ne riuolgere la tua faccia da niun bisognoso. E par dice. Non volere hauere in dispregio il fare limosina. Et anco non cessa di dire. Asconde la limosina nel seno del pouero, & essa orerà per te liberandoti d'ogni male. Et ancora afferma. Che le limosine dell'huomo misericordioso saranno nar-

Daniel.  
4.

La limosina  
cassa i  
peccati.

Tob. 10

Nota vit  
tù della li  
mosina.

Giob. 19.

Ecol. 1.

Lode del  
la limosina.



rate da tutta la Chiesa de' Santi, cioè nel regno del cielo.

**Luc. 6.** Queste poche autorità l'habbiamo adotto dal testamento vecchio. Ma veniamo al Nuouo. Et vdiamo Nostro Sig. molto ci persuade de' la limosina. quel che il nostro Signore Giesù Christo, nostra via, nostra verità, nostra vita, nostro premio dice. Siate misericordiosi sì come il vostro padre è misericordioso, vuole il nostro Signore che immitiamo il Padre nella misericordia, della quale noi miseri siamo molto bisognosi. Ancora il medesimo Signore dice. Date la limosina, & ecco ogni cosa vi farà monda. Et più dice. Beati i misericordiosi, percioche conseguiranno misericordia. Et appresso ci auuisa. Date, (cioè la limosina) e sarà dato a voi vna misura buona, colma, e soprabondante (cioè in Cielo). Troppo lungo faria, s'io volesse narrare tutte l'autorità della sacra Scrittura, in lode della limosina, e dell'huomo misericordioso.

**Matt. 25.** E però basterammi di dire come frà tutte l'operationi Christiane, che noi possiamo fare, non v'è cosa, che sia più grata al Signor Iddio, che pascere i poveri, e souuenirgli, & aiutarli nelle necessità, e bisogni loro. Onde nell'ultimo giorno del giuditio il Signore altro non ci porrà innanzi, se non l'opere della misericordia. Et afferma che tutto quello che faremo ad vno de' suoi minimi, lo faremo a lui. La limosina adunque molto fruttuosa, per che ella monda, libera, redime, cuopre, chiede, impetra, fa perfetto, benedice, giustifica, risuscita, e salua. Et perciò ogni vno deue essere largo, secondo le sue facu'tà verso de poveri, e pronti nell'esercitare l'opere della Misericordia, accioche nel giorno del giuditio meriti d'uidere quella giocondissima sentenza di nostro Signore, Dicendo. Venite benedetti dal Padre mio, possedete il regno, il qual v'è stato apparecchiato. Percioche quel che faceti a vno di questi miei minimi, io l'ho hauuto a grato, come se l'hauesse fatto a me. E san Girolamo

afferma

Sentenzia:



afferma dicendo. Io non mi raccordo d'hauer mai let-  
to, che chi volentieri s'è effercitato nell'opere della  
Misericordia sia morto. malamente, perche egli ha  
molti intercessori. Et è cosa impossibile, che le pre-  
ghiere de molti non siano effaudite. E San Leone Pa-  
pa dice. Tutto ciò che si spende in cibo de' poveri, in  
cura d'infermi, in riseuotere i prigionj, & in qualun-  
que altra opera di Pietà, non si scema, mà s'accresce;  
Ne potrà mai patire appresso al Dio: attento che  
Beati i Misericordiosi, perche Dio haurà misericor-  
dia di loro. Ne farà ricordo di diletto, doue sarà te-  
stimonio di Pietà, questo dice san Leone Papa: & al-  
l'incontro l'Apostolo Giacomo dice. Giuditio senza  
misericordia sarà fatto a quello, che non hauerà vsa-  
to misericordia. E Salomone dice. Chi disprezza il po-  
uero; disprezza Iddio che l'hà fatto. E chi chiude  
l'orecchie al clamore del povero; ancora esso chia-  
merà a Dio, e non sarà effaudito. Ma quel che sarà di  
più spauento a gli auaroni, & a quelli che sono crude-  
li verso de' poveri è, ch'vdiranno, dalla bocca di Dio  
quell'aspra sentenza, che gli dirà; Andate maladetti  
nel fuoco eterno, che è apparecchiato al Diauolo, &  
a gli Angeli suoi. E gli rinfaccierà perche non hanno  
effercitato l'opere della Misericordia.

di S. Hieronimo &  
lode del-  
l'huomo  
misericordioso

cōtra gli  
auari, ne  
mici de'  
poveri.

Giac. 2.  
Pro. 17.  
Pro. 21.

*Essempi di quelli che sono stati misericordiosi  
verso de' poveri, e c'hanno effercitato l'o-  
pere della misericordia. Cap. 52.*

**V**olendo hora sotto breuità narrare d'alcunà  
santi, che piacquero molto a Dio, per l'opere  
della carità che effercitarono, comincerò dal grau  
Patriarca Abraam, il quale datosi all'opere della Mi-  
sericordia, non solo faceua la carità a' poveri, vian-  
danti, e Pellegrini, mà ancora staua auanti la porta  
sua, e pregaua i passaggieri che albergassero seco On-

Gen. 18.

de vna volta meritò d'alloggiare tre Angeli in forma di tre giouani.

Gen. 22.

Parimente Lot vsaua la medesima carità a Pellegrini, e meritò anch'egli d'alloggiare gli Angeli, e per l'opere della Misericordia egli fù liberato dall'incendio di Sodoma.

3. Re. 17.

Quella Vedoua Sarettana vien sommamente lodata, perche ella pascete il Profeta Elia in tâto estremo bisogno, e però meritò che'l Profeta risuscitasse il suo figliuolo, e che la sua casa hauesse bene.

4. Re. 4.

Di gran lode è la donna Sunamite, la qual con tanta carità alloggiua il Profeta Eliseo in casa sua. Onde ella meritò, essendo sterile, per l'oratione d'Eliseo d'hauere vn figliuolo, e dopo che fù morto ottenne gratia da Dio di resuscitarlo, con allegrezza incredibile della madre. Ecco la virtù della limosina.

Giob. 29.

31.

Essempio rarissimo d'huomo misericordioso l'habbiamo di Giobbe, il qual era padre de' poveri, Consolatore delle vedoue, nè mai lasciò che non desse alloggio a' Pellegrini, ne che non vestisse gl'ignudi, e che non cibasse gli affamati.

Tob. 1.

Specchio di misericordia fù Tobia, nel pascere tanti poveri, vestire tanti ignudi, soccorrere alla necessità di tanti miseri, dar aiuto a liberare gl'incarcerati, & a sepolire diuersi morti. Et perciò meritò per quest'opere tanto grate a Dio, d'esser liberato dalla cecità de' gli occhi, e che Dio gli mandasse l'Angelo Raffaello, che guidasse il suo figliuolo, e lo liberasse da molti pericoli, e lo consolasse nella sua vecchiaia.

Luc. 10.

Marta perche alloggiua Giesu Christo, e gli suoi Apostoli con gran carità, meritò d'essere alloggiata da Christo in Cielo, & al tempo del suo passaggio, d'essere accòmpannata da nostro Signore nel suo felice regno, e fece risuscitar Lazzaro suo fratello.

Atti. 9e.

Cornelio Centurione, come si legge ne gli atti de' gli Apostoli, fù gran limosiniere, di maniera che le

luc

sue limosine salirono fino nel cospetto di Dio, e furono di tanta forza, ch' elle fecero discendere vn' Angelo dal Cielo, che li parlò, e fecero andar san Pietro per commission di Dio dalla Città di Giobbe, fino nella Città di Cesarea a trouarlo, ancora che fosse pagano, e meritò che vn' Apostolo lo battezzasse, e che lo Spirito Santo descendesse visibilmente sopra di lui, e l' illuminasse. O gran potenza della limosina.

Potenza  
della li-  
mosina.

Narra San Luca ne gli Atti de gli Apostoli che nella Città di Giobbe v'era vna donna nominata Tabita, piena di buone opere, e grande limosiniera. La quale venendo a morte, mandarono quei della Città a chiedere San Pietro, che douesse quiui venire, il che venuto, lo menarono al corpo della donna morta, all' hora tutte le vedoue di quella Città circondarono l' Apostolo Pietro, e con pianti lo pregarono che la volesse risuscitare, mostrandogli le vesti, e sottane che Tabita li faceua. Per loche mosso San Pietro a compassione, la risuscitò. Si che le sue limosine meritorno, p' le preghiere de poveri ch' ella risuscitasse.

Atti. 9.

Leggesi che essendo morta Drusiana, e portandola a sepelire, per la via rincontrando San Giouanni Apostolo tutte le vedoue, & altri poveri, pregarono l' Apostolo che la volesse risuscitare, e li mostrauano i vestimenti ch' ella li daua. Et diceuano che mentre ch' ella viueua, mai haueuano paura della fame, per cioche ella sempre gli foueniua nelle loro necessità; Mosso adunque l' Apostolo a prieghi loro, la tornò viuua, & ella ricuete l' Apostolo in casa sua, e non mancò di fare le sue solite limosine a poveri, & d' essercitare l' officio della Pietà. Si che per le limosine meritò di ritornare a questa vita temporale, e poi di passare a quella eternale.

Santa Lisabetta, nõ essendo ancora morto Lantgra uio suo marito, per la gran pietà ch' ella mostraua a poveri, fù chiamata da tutti madre loro. A poveri sanza ella mandaua da viuere, consolaua gli affitti, visi-

Santa Li-  
sabetta, e  
sue limo-  
sine.

taua,

tàua gl'infermi, & a sue spese faceua sotterrare i morti. Et essendo figliuola del Re d'Vngaria, non si sdegnò per questo di filare, tessere, e cucire con le proprie mani, e tutto ciò ch'ella guadagnaua, lo daua a poveri per limosina, soccorrendogli ne' loro bisogni.

Molte cose farebbero da scriuere in lode della limosina, e di quelli c'hanno essercitato l'opere della carità, e quanti fauori gli huomini misericordiosi hanno hauuto da Dio, mà per cagion di breuità narrerò solo alcuni essempi notabili, per li quali ogni vno potrà eccitare lo spirito suo ad essere misericordioso, & ad essercitarsi voluntieri nell'opere della pietà, secondo la sua possibilità, & essere fauoreuole nel souuenire i poveri, in soccorrere gli Hospitali, luoghi Pij, e poveri Religiosi.

**Di S. Gherardo Mòzasco.**

Narra Bonincòtro Morigi, come S. Gherardo Mòzasco, fù grandissimo limosiniere, per le quali hebbe molti fauori segnalati da Dio. La onde vendè egli tutto il suo patrimonio, e fabricò in Monza vn' Hospitale, e dottollo, e poi raccoglieua tutti i poveri, & infermi, & portauali a l detto Hospitale, e con le proprie mani li seruina, e curaua; Auenne vn'anno di gran carestia, di modo che molti poveri moriuano in estremo bisogno. La onde l'huomo di Dio faceua soccorrere a tutti, di modo che il granajo si votò, e le botte del vino restarono vacue, e commandando egli a dispensieri, che facessero limosina a certi poveri, eglino gli dissero, che il granajo era voto, e le botte erano senza vino, per il suo tanto far limosine, & aggiunsero, che nell'Hospitale non si trouaua più farina, ne più vino, saluo che per quella giornata. All' hora l'huomo di Dio Gherardo con viuua fede ricorse all'oratione, pregando il Signore, che volesse soccorrere a poveri in tanto bisogno, accioche non perissero. Et ecco, che la gran bontà di nostro Signore riempì il granajo, & vna botte di vino di gran tenuta. Onde, si a quelli dell'Hospitale, come a tutti i poveri fu soccorso



soccorso abbondeuolmente, sino che durò quella carestia.

Narra S. Gregorio nel primo libro de suoi Dialoghi, come S. Bonifatio Vescouo di Ferrente, fù tanto gran limosiniero, che sino da giouanetto, trouando de' poveri ignudi si spogliaua della cappa, delle volte, del giuppone, & alle fiate tornaua a casa senza camiscia. Et vna volta hauèdo sua madre fatto prouisione di grano per la casa per tutto l'anno, Bonifatio lo dispensaua a' poveri senza saputa della madre, di modo che andando ella vna volta sul granaio, e veggendolo che non v'era quasi nulla di grano, cominciò direttamente a piangere. Onde il figliuolo la pregò, ch'ella uscisse del granaio, & esso postosi all'oratione, in vn tratto lo granaio fù ripieno di grano, & vn'altra volta con l'oratione, essendo Vescouo, con vn poco di vino riempì tutte le botte, che soleua dispensare a' poveri, essendo quell'anno carastioso.

Cap. 9.

S. Bonifatio.

Vna volta apparue Giesu Christo in forma di pouero a S. Catarina da Siena, e chiedendogli limosina, & ella trouandosi ad udire Messa, & non hauendogli che dare, lo pregò che aspettasse sino ch'andasse a casa, mà egli disse che non poteua aspettare, ella li diede vna certa Crocetta d'argento, che forsi haueua nella corona, e la notte Giesu Christo gli apparue, e li mostrò la detta Crocetta, tutta adorna di gemme preziose, promettendo di mostrarla nel giorno del giuditio alla presenza di tutto il mondo & : vn'altra volta hauendo dato vna veste ad vn pellegrino, la notte gli apparue Christo in forma di quel pellegrino, con quella veste indosso. Et disse gli che l'hauerebbe rimunerata.

S. Caterina da Siena.

Appresso dirò, come San Martino hauendo compassione a vn pouero ignudo d'inuerno, non hauendogli altro che dare, tagliò la metà della sua cappa, e la diede al pouero, per ricoprirsene, e la notte vide Christo coperto di quella mezza cappa, e si gloriava

Martino.



con gli Angeli dicendo, Martino ancora pagano m'ha coperto con questa cappa.

**S. Gregorio.** San Gregorio Papa daua souente da mangiare a poveri, & più volte Giesu Christo a sembianza di pouero fu riceuuto, e pasciuto da esso; come scriuono alcuni Dottori.

**S. Giouãni Colòbino.** San Gio. Colombino mosso da compassione portò vna volta a casa vn pouero leproso tutto impiagato, e lauollo, curollo, e misselo nel suo letto a posare, il qual poi conobbe che era Giesu Christo in forma di quel leproso, che sparendo lasciò vn odore foauissimo nella camera doue lo misse a posare, e la notte seguente Christo gli apparue, e disse gli. Giouanni, tù non ti sei sdegnato di riceuermi in casa tua, & io

**B. Giouãni Tossignano.** ti ho apparecchiato vna bella stanza nel regno del padre mio. In oltre il Beato Giuanni Tossignano vestì Christo in forma di pouero, il qual dopo sparì, & con gloria ascese in Cielo. O quanto sarà benedetto da Dio l'huomo limosiniere, e misericordioso a po-

**Effetti della limosina.** ueti. O gran virtù della limosina. E però è verissimo ch'ella santifica i ricchi, fa beati i poveri, giustifica i peccatori, fa gloriosi i giusti, risuscita i morti, & li mortali gli fa immortali.

*Alcune comparationi dell'huomo limosiniere, e misericordioso, degne da saperse. Cap. 53.*

**Limosiniere è simile all'agricoltore.** **P**rimieramente dirò, come l'huomo misericordioso è simile a gli agricoltori, li quali vn'anno seminano il grano, e l'altro lo raccogliono. Così sono gli huomini limosinieri, e misericordiosi, mentre che sono nell'anno della vita presente, seminano, facendo delle limosine, souuenendo alle necessità de' poveri, aiutando gli Hospitali, e luoghi pij, secondo il loro hauere, e poi fanno la raccolta l'anno che seguita:

ciò dopo la morte, riceuendo per le loro limosine, & opere pie la mercede del Regno del Cielo. O raccolta felicissima:

Appresso l'huomo limosiniere, è simile al mercadante industrioso, il quale non presta i suoi danari a quel che sa, che non può pagare, ne dà la sua robba in fede à certa sorte di gente di mal fare. Così l'huomo prudente, non dà la sua limosina a giocatori, ne ad altre persone di mala vita, ma à quei poveri che temono Iddio, e che sono bisognosi.

Limosiniere simile al mercadante.

Ancora, si come il grano che è ritardato dopo seminato, da i freddi, dalle neui, e giacci, a nascere, tanto più copiosamente fruttifica, così l'huomo limosiniere quanto più egli dà allegramente patendo nel suo cuore tribulationi, e noie per compassione della necessità, e miseria de' poveretti, tanto più la mercede della sua limosina fruttifica copiosamente in Cielo.

In oltre, si come il saggio, e vero archimista sa conuertire il stagno in argento, e l'argento in oro, con i secreti dell'arte sua, così l'huomo misericordioso, conuertete le vile, e vane ricchezze di questo mondo in argento, & oro finissimo col secreto della limosina, ch'egli fa a' poveri, & a luoghi pij. Et con questo secreto si fa ricchissimo in Cielo de' tesori preciosissimi.

Limosiniere simile all'Archimista.

Si come il porto di mare riceue ogni sorte de nauis, e galere, accioche non periscono da naufragio, così il misericordioso soccorre, & aiuta tutti quelli che egli può secondo il suo potere: e quando gli manca la facultà, non si lascia mai mancare la buona volontà di compatire alle miserie di tutti. Et però o con consiglio, o con altri miglior modi sempre s'impieghi nell'opere della carità, acciò ch'el povero non perisce o corporalmente, o spiritualmente.

Limosiniere simile al porto di mare.

Si come quello che presta ad vsura ha molto a caro, che si differisca il pagamento, perche quanto più si tarda il debitore a pagare, tanto più egli guadagna.

La limosina è simile all'vsurario.

così

così fa chi è misericordioso, perche con le limosine che fa a' poveri, fa usura con Dio, e però deue rallegrarsi che ritardi il pagamento, e che lo riserbi per l'altra vita, nella quale abundantissimamente sarà remunerato da Dio.

Appresso, si come il pietoso Tobia perseverò nell'opere della Misericordia, e nel fare delle limosine, benché di ciò ne fosse biasimato, e persuaso con diuerse false ragioni mondane ad astenersene; così la creatura misericordiosa deue perseverare nelle opere della pietà Christiana, e nelle limosine, se bene il mondo, & il Diavolo cercasserò con false ragioni da distorlo da queste sant'opere.

Adunque ogni vn sia offeruatore del consiglio del nostro Signore, che dice. Non vogliate tesaurizare in terra, doue i vermi lo possono rodere, e mangiare, e doue i ladri lo possono cauare, e portarlo via: ma adunate, e seruate il vostro tesoro in Cielo, doue i vermi nol mangino, ne i ladri lo rubbano. Chi dà li suoi beni a poveri, serberà il suo tesoro in Cielo. Onde dice S. Agostino, fa la limosina al povero; perche così facendo lo darai ad vn tuo mulattieri, il quale te'l porterà in Cielo. Che altro sono i poveri, che nostri sommieri? i quali ci aiutano a sgombrare dalla terra al Cielo?

Le gran virtù della limosina.  
E chi vuol sapere la virtù grande della limosina, lo può saper da tutti i sacri libri, e da quei de' Santi Dottori, che ne sono ripieni, come habbiamo anco detto, e però basterammi per finimento di dire, che la limosina ricompensa i peccati, la limosina è il vero sacrificio del Christiano, la limosina è vn secondo battefimo, la limosina estingue il peccato, si come l'acqua ammorza il fuoco, la limosina è medicina de' peccatori, la limosina prega per noi, la limosina è arte di maggior guadagno, che qualunque altra arte del mondo, la limosina dona il Cielo, la limosina, è arte per se bastante senza le altre, la limosina sempre gioua

gioua al suo artefice, la limosina c'insegna d'assimigliarci à Dio, la limosina è arte senza la quale non si può uiuere, la limosina perche ella gioua ad altri, & a noi, però è piu degna che l'altre opere, la limosina dona vigore ad altre buone opere, la limosina abbellisce l'anima, la limosina è piu necessaria che la uirginità, la limosina gioua a i uiui, & a i morti, al corpo, a l'anima, & ad accrescere gli altri beni.

La onde dirò, che buona cosa è l'humiltà, buona cosa è hauer zelo dell'amor di Dio, buona cosa è l'oratione, buona cosa è la temperanza, buona cosa è la sobrietà, & il digiuno: mà sopra tutte l'altre virtù ascende la virtù dell'amore de' poueri, & hauer aperto le viscere verso d'essi, non essendo cosa più familiare a Dio quanto questa, ne remunerata da esso più di questa. Anzi essendo questa vna il contrapeso, che pone in vna parte della bilanza, nella quale Iddio pesa l'opere nostre, vuole che tanto vagliono, quanto hanno, & fanno di misericordia, e carità. La cui eccellenza è che ciascuno appri le viscere secondo le sue facultà a tutti i bisognosi, per qualunque via siano condotti in miseria: o per uiduità, come donne che restano misere senza mariti, o per restar orfani, o per pellegrinaggi, o per infermità, o per qualunque sorte di miseria hauendo bisogno di soccorso. A questi ragguarda Iddio con buon occhio, & cōdanna chi fa il contrario. Anzi queste opere sono tanto grate a sua Maestà, che tutto quello che facciamo a' poueri bisognosi, egli lo riceue come se noi l'hauessimo fatto a lui: come egli l'afferma dicēdo. Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis &c.

Onde San Bernardo dice. O huomo, vuoi tu sapere quanto tu sei grande? considera, e conosce quanto sia grande la carità che tu hai. Percioche se tu hai gran carità, tu sei grande, se picciola tu sei piccolo, se minima tu sei piccolissimo. Et se non hai niuna carità, tu parimente sei vn niente appresso a Dio,

Sentenza  
di S. Bernar-  
do.



ben che tu fosse grande, e molto stimato dal mondo.

E però, ogni vno deue cercare di vestirse di questa preziosa veste della Carità, percioche come afferma l'Apostolo san Pietro, la veste della carità cuopre tutta la moltitudine de peccati. Onde, il medesimo Apostolo dice. Auanti ad ogni altra cosa habbiate carità. E Salomone attesta, che la carità cuopre la vniuersità dei delitti. E san Paolo non cessa di dire,

1. Per. 4.

Pro. 10.

Rom. 12.

Ese. 3.

Col. 3.

Sentenza

di S. Ago

stino del

l'huomo

caritati-

uo.

Carità si

migliata

a l'olio.

Amate la carità fraterna, perche la carità edifica: & anco dice. Siate radicati in carità, e cercate di crescere in carità, e sopra ogni cosa habbiate carità. Grandissime sono le ricchezze della carità dice S. Agostino, senza le quali il ricco e pouero, e con la quale il pouero è ricco. Percioche se il ricco non ha carità, non ha niente. Sia quanto si voglia grande la robba del ricco, se non ha carità quella robba, e vota, e sterile. Ma la carità se ben non ha niente delle terrene facultà, ella è però sempre piena. E quantunque sia l'huomo abbondante de ricchezze, se non ha carità, egli non si sa seruire delle sue ricchezze. La carità è assomigliata all'olio, perche ella è superiore ad ogni virtù, come quel, va sopra tutti i liquori. Appresso, colui che ha molte ricchezze, e non ha carità, è simile a colui che ha molte lucerne, ma non ha olio da farle lucere. La lucerna, ouer la lampada accesa, ma senza olio, può ben fumare, ma non può lucere: così il ricco pien di robba, ma voto di carità, può ben fumare di superbia e d'ira, e puzzar d'auaritia, ma non può hauer splendor di carità. Essa è quella che sa ben ragunar nell'estate, quel che ha da godere nell'inuerno, cioè sa prouedere con le limosine in questo mondo, per goderle nell'altro. Non v'ingannate. Chi non ha carità, non potrà mai vedere l'Idio: e non meritarà d'vdire: Venite benedetti prendete il Regno. Noi possiamo vedere che di tante virtù necessarie al Christiano, il Signor nell'Euangelio non fa mention d'altro, che della limosina, che si fa con carità.

Ago. Ser.

42.



carità: quasi tacendo de' rami, e nominò la radice, quando disse, venite a godere il regno a voi parato, perche hauendo fame mi pasceste. Et anco disse, date le limosine, e tutte le cose vi saranno pure, e nette. E però ogni vno che vuol trouare la carità nell'altro mondo, faccia se la auuocata, e difensatrice in questo, per hauerla poi propitia in eterno. Obeata quell'anima che ha meritato d'hauer carità. Onde San Giouanni dice. Iddio è carità, e chi stà in carità, stà in Dio, e Dio in lui. Adunque, chi ha carità ha Dio in se. Che ha adunque il ricco, se non ha carità? e che manca al pouero se hauerà la carità? pensiamo forsi che sia ricco colui, che ha il forciero pien di danari, e sia voto di carità? certo nò. Siamo adunque come dice san Paolo radicati, e fondati nella carità, perche la radice di tutti i beni è la carità, si come l'auaritia è radice di tutti i mali. Et si come nella carità non si può trouar cosa mala, così nell'auaritia mai si può trouar cosa buona. La carità è piantata da Dio nel cuor de' buoni, e l'altra è piantata dal diuolo nel cuor de' cattiu. E come dalla radice della carità non può nascer male, così dall'auaritia non può nascer bene. Et perciò ogni vno si vesti della carità, accio che siano riccuuti alle nozze celesti.

Carità,  
& Auaritia.

*Auaritia, sono biasimati dalle sacre lettere,*

*e da i santi Dottori, & però si deue*

*fuggire questo vitio. Cap. 54.*

**H**Auendo noi detto alcuna cosa in lode della virtù della limosina, è cosa ragionevole c'hon diciamo qualche cosa in biasimo de' gli auaroni, e di quei che sono del amoreuoli a' poueri. La onde, tutte le sacre lettere, & i santi Dottori, non hanno altro che biasimare, e condannare il peccato dell' Auaritia, e l'auaro. E perciò l'auaritia è annouerata fra li sette peccati capitali.

Primieramente l'Auaritia è vituperata da nostro Signore. Et però ci ammonisce dicendo, guardate, e fuggite ogni sorte d'Auaritia. E l'Ecclesiastico afferma, non v'è cosa più iniqua, che amare la pecunia, e non c'è più scelerato dell'auaro. E san Paolo dice, che l'Auaritia, e seruitù de gl Idoli, & ch'ella e radice d'ogni male, e che gli auari non possederanno il regno del Cielo. Et ancora dice. L'Auaritia non sia nominata in voi.

E perciò come dice San Giouanni Chrisostomo, gli auari sono la commune peste del mondo, auari conturbano ogni cosa come venti impetuosi, auari, non ragguardano ne amici, ne a parenti, ne a Dio: auari, a foggia di giganti vorrebbero cacciar Idio dal Cielo, auari non s'auengono del loro male, però non se ne sanano. Auari, biastemmano il Cielo, auari, sempre guardano a quello che non hanno, auari non godono l'acquistato, auari s'impatroniscono de' poueri, auari, bramano la necessità de' poueri, auari, tesaurizzano a se l'ira di Dio, auari ripongono la robba ad incerta speranza, auari sempre viuono in sospetto. Auaritia macchia tutto il mondo, Auaritia a simiglianza di nebbia, offusca gli occhi di tutti, Auaritia, è fiamma ch'accende tutto il mondo, Auaritia non mai si ferma sino che troua da desiare. Fuggiamo adunque l'auaritia, e siamo amici e liberali de' poueri, accioche Idio sia liberale a noi, donandoci il suo eterno regno.

*Come li Notari, e quei che seruono a gli Hospitali, e quelli che gli reggono sono tenuti di coscienza a fare il loro officio con ogni carità Christiana, e fedeltà.* Cap. 55.

**H**Or per fine di questo mio trattato, voglio esortare tutti quei c'hanno oblihi, o lasciti da pagare

pagare ad Hospitali, & a case pie, & in qualunque modo a beneficio de' poveri, o legati a Chiese per souentione dell'anime de' defonti, che non vogliono essere negligenti a pagare quanto deuono, secondo gli oblihi a che sono tenuti, altrimenti guai a voi, perche la causa de' gli Hospitali, e de case pie, e de' morti, e de' poveri Iddio l'ha in protezione particolare, e pigliale a diffendere, e faranne giustitia sommaria. Non fraudate adunque gli Hospitali, ne i luoghi pij, ne l'anime de' vostri defonti. Et non facendo il debito vostro, quando nol pensarete, haurete vn gran castigo. La onde San Giouanni nell'Apocalisse afferma, che'l Signore fa vendetta de' suoi serui. E se ben par che i morti c'hanno fatti i lasciti non dicono nulla, non dimeno tacendo gridano, e per loro tutti i santi a Dio, che faccia vendetta dicendo, Vindica Domine sanguinem nostrum, e tutti i lasciti, legati, limosine, e debiti da pagare, che non hanno pagati. Et potreste ancora vdire come fece Cain la voce del Signore, che vi dicesse. La voce de' vostri morti crida a me. Et anco potresti essere certi, che la sentèza di Christo hauerà effetto in voi, cioè di quella misura che misurerete altri, con quella medesima sarete misurati ancora voi. Se farete il debito vostro in pagare i legati a quali sete tenuti, Iddio permetterà che altri faranno il medesimo per voi, e l'anime de' defonti pregheranno per voi, altrimenti non. Adunque che direte voi che non fate il debito vostro? quando sentirete la percossa, e gridarete oime oime che cosa è questa?

E voi Notari, manifestate manifestate i legati fatti in fauore de' morti a gli Hospitali, case pie Scuole, Collegi, Chiese, & ad altre opere di carità. altrimenti voi peccate mortalmente, e siete rei di tutto quel male.

E voi che mandate li vostri espotti al' Hospitali, sete obligati ( hauendo il modo ) di pagare quella  
spesa

Spesa che si fa sotto pena di graue peccato. Et perciò, o secretamente, o manifesto douete abbondeuolmente sodisfare al grauamine della spesa dell'Hospitale.

Parimente, tutti i salariati d'Hospitali, e luoghi pij, deuono seruire fedelmente, e con ogni prudenza, e diligenza quanto è a loro possibile, & ogni vno secondo il carico, & officio suo, & i medici similmente, sono tenuti d'obbligo di coscienza di curare con ogni carità, sollecitudine, e diligenza gl'infermi de gli Hospitali, a quali sono deputati, essendo per questo premiati, altrimenti aggrauano le coscienze loro. Et tutti, & ciascun secondo il grado, e seruitù sua, deuesi ricordare che gli Hospitali, e case pie, sono patrimonio di Christo, e che veramente sono i tabernacoli di Dio, Et i poveri sono tempio di lui. Et però deueno con ogni carità, e fedeltà amministrare i loro officij, senza fraudare il patrimonio di Christo, in quello che è de' poveri, altrimenti guai all'anime loro, perche sarà tanto fuoco che gli abbruggierà.

Il medesimo, deueno fare gli Illustri SS. Deputati, in esser zelanti di tener conto de' beni de gli Hospitali, e luoghi pij, a quali sono deputati, a vedere che l'entrate, e limosine non siano da' ministri fraudate, e che i poveri siano souuenuti secondo i loro bisogni, e necessità. Il che facendo acquistano gran merito appresso a Dio, essendo suoi tutori ne' poveri. E però deueno hauere più cura del patrimonio di Christo, che del loro proprio, sino che dura l'offitio loro. Il che facendo tutti i loro passi, fatiche, e diligenze sono scritte nel libro della vita, purché le facciano per carità, per beneficio de' poveri, e de luoghi (non già come mercenarij, per proprio interesse, e commodo loro). Il che facendo con carità meriteranno d'vdir da nōstro Signore. *Euge serue bone, & fide-  
bitra in gaudium Domini tui.*

I L F I N E.









1379-079 w/1388-841



